



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Notizie di Stato

La guerra preventiva ai giudici antimafia è cominciata da settimane. Ha dato il via all'offensiva come sempre il premier in persona, i suoi giornali si sono accodati. «Rispolverano persino i rapporti professionali del fratello del generale Mori col gruppo Fininvest», hanno scritto pochi giorni fa per sostenere, naturalmente, che è una campagna diffamatoria: da esperti del ramo le riconoscono in via preventiva. È comprensibile che gli esiti delle inchieste parlemittane sulla trattativa fra Stato e Mafia preoccupino assai il presidente del Consiglio e i suoi soci ed amici più fidati, Dell'Utri per primo. L'autunno si annuncia denso di novità, dunque bisogna cominciare col depistare, diffondere nebbie, confondere le carte. Le carte, però, hanno il difetto - finché non scompaiono, certo - di essere conservate e spesso trasferite in file, ultimamente. Di un file dimenticato vi parliamo oggi. Un file che è adesso sul tavolo della procura di Palermo. Vi si narra dei rapporti di lavoro tra i fratelli di Mori e di Berlusconi, Alberto Mori e Paolo Berlusconi, soci all'inizio degli anni Novanta in una ditta di costruzioni siciliana già oggetto d'indagine per un giro d'affari in odor di mafia. A lungo si è sostenuto che fosse una menzogna, il generale stesso ha smentito in un aula di tribunale che quel Mori fosse suo fratello. Oggi in una relazione della Dia si legge che c'è stato, è vero, un

errore di trascrizione materiale quanto al nome di battesimo del fratello di Mori - Alberto e non Giorgio - ma che la persona di cui si tratta è proprio lui: è lui il socio di Paolo Berlusconi nella Co.Ge., a luglio del 1999 oggetto di indagine a proposito di un «tavolo di appalti» con la mafia. Il file dimenticato non è oggi oggetto di una nuova indagine, non c'è altro da sapere quanto a quello: i magistrati di Palermo lo hanno acquisito perché è utile a inquadrare meglio la posizione del generale Mori, lui sì protagonista dell'inchiesta sulla trattativa di cui parla il figlio dell'ex sindaco Vito Ciancimino. L'inchiesta sul «Papello» che conterrebbe le prove dei rapporti tra uomini dello Stato e vertici di Cosa Nostra negli anni terribili delle stragi. Di Mori e del processo nascosto vi abbiamo parlato a lungo qui fin dal gennaio scorso. Continueremo a tenervi aggiornati.

Sono notizie che difficilmente sentirete in tv. In Rai da ieri l'unico autorizzato a parlare delle gesta del Presidente del Consiglio è Bruno Vespa. Martedì Berlusconi sarà all'Aquila per la cerimonia di consegna delle prime cassette ai terremotati. «Ballarò» avrebbe ripreso la programmazione d'autunno proprio martedì con una puntata sull'Aquila. Niente da fare. Per ordini superiori il programma di Giovanni Floris è annullato, slitta a giovedì: dell'Aquila si occupa già Bruno Vespa con uno Speciale Tg1 ed è opportuno che gli italiani vedano solo quello. La Voce del Padrone. Non poter scegliere se seguire la stessa notizia su RaiUno o su RaiTre è l'evidenza del punto in cui siamo. «Non c'è nulla nell'epoca moderna che influenzi le persone più della televisione», diceva il premier qualche giorno fa a una tv tunisina. Appunto. Spengiamola, ora, e troviamoci in piazza il 19.

Oggi nel giornale

PAG. 7-9 ■ PRIMO PIANO

**Bossi riparla di secessione
Casini: la Lega è minoranza**



PAG. 16 ■ ITALIA

**Meno insegnanti e ore di lezione
Parte la scuola secondo Gelmini**



PAG. 33 ■ CULTURE

**Lanzmann: «La vostra Italia
ancora all'ombra del fascismo»**



PAG. 18 ■ IL SILENZIO DELLE DONNE
Borsellino: riprendiamoci il nostro tempo

PAG. 20-21 ■ MONDO
Berlino, duello in tv Merkel-Steinmeier

PAG. 22-23 ■ MONDO
Africa, l'inferno dei rifugiati

PAG. 46-47 ■ SPORT
F1, Brawn doppietta a Monza

PAG. 40-43 ■ SPORT
Sampdoria e Inter dietro la Juve

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Simboli di decadenza

Prendiamo la Mostra del cinema di Venezia: quest'anno sono arrivate su motoscafi illuminati da flash, una dopo l'altra, Patrizia D'Addario e Noemi Letizia. Fuori contesto, direi; in giorni in cui sono stati visti i film migliori del momento, da tutto il mondo. Le pagine degli spettacoli dedicate a un evento così importante, sono state riempite, a volte anche in numero di due, da Patrizia D'Addario e Noemi Letizia. Questo è successo a giornali che hanno accettato – e anzi alimentano con allegria quello che molti chiamano il modello berlusconiano, una sorta di riaccensione degli Anni Ottanta, più rozzi (se è possibile) e definitivi. Ed è successo però anche a giornali che denunciano questo modello come il simbolo della decadenza di

questi anni. Ovviamente, gli ultimi hanno riempito le pagine di foto e commenti su Patrizia e Noemi (ripeto, non per i fatti che le coinvolgono, ma fuori contesto) per esprimere l'indignazione per la decadenza dei costumi o per ironizzare sul modello berlusconiano; e soprattutto per rilevare come tutto ciò levi spazio alla sostanza, cioè, in questo caso, alle opere cinematografiche, o al limite anche ai divi che le accompagnano. L'interrogativo è: ma togliere spazio ai film di Solondz, Comencini, Moore e tutti gli altri, per occuparlo con foto gigantesche di questi simboli della decadenza e farle seguire da articoli disgustati che dicono che bisognerebbe parlare dei film di Solondz, Comencini, Moore e tutti gli altri, non è un simbolo di ulteriore decadenza? ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

5 risposte da Laura Boldrini

Portavoce Unhcr



1 — Emergenza rifugiati

Le condizioni di sicurezza in alcune situazioni, come ad esempio la Somalia, sono così precarie da rendere difficile la fornitura di assistenza umanitaria alle persone bisognose.

2 — Copertura finanziaria

Per molti casi, specialmente quelli di lunga durata, c'è anche un problema di copertura finanziaria, le cosiddette «donor fatigue».

3 — Analisi viziate

Contrariamente a quanto si dice spesso, che tutti vogliono vivere in Europa, l'80% dei rifugiati vive nel Sud del mondo, cioè in Paesi poveri. Bisognerebbe alleviare questi Paesi, o attraverso maggiori contributi da parte della comunità internazionale, o accettando delle quote di rifugiati da trasferire in Paesi che hanno più risorse e un minor numero di rifugiati.

4 — Tendenza inquietante

Quello dei rifugiati è un fenomeno che, a causa della crisi finanziaria che ha toccato anche le economie dei Paesi del Sud del mondo, e anche a causa di disastri ambientali, pare destinato ad accrescersi in futuro.

5 — L'Italia, che fare

Sarebbe auspicabile che l'Italia aumenti i propri contributi sia per le emergenze internazionali che per la Cooperazione allo sviluppo.



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

La Lega alza i toni

Contro l'asse Fini-Casini

Tensione a Venezia tra leghisti e «No dal Molin»

Una contromanifestazione a colpi di slogan, striscioni «No base» srotolati dal Ponte di Rialto e altri che avrebbero dovuto sventolare dal Campanile di San Marco: così il presidio «No dal Molin» di Vicenza ha portato la protesta contro la nuova base Usa alla

kermesse leghista di Venezia. Di mattina, sette manifestanti con attrezzature da roccia, fumogeni, bulloni e chiavi inglesi, sono stati fermati dalla polizia prima di salire sul campanile e portati in questura. Fallito il blitz, altre decine di manifestanti hanno srotolato uno striscione dal ponte di Rialto. Tensione con alcuni agenti che hanno cercato di togliere lo striscione. Secondo la que-

stura, la polizia è intervenuta per dividere i Dal Molin da alcuni leghisti, ma i manifestanti accusano: «Eravamo a mani alzate e volevamo solo spiegare ai giornalisti che Bossi a Vicenza non ha difeso le ragioni del Nord. Ma la polizia ci ha caricati». Alcuni manifestanti denunciati. «Maroni ha ordinato di soffocare ogni dissenso», accusano i Dal Molin.

→ **«La Padania sarà libera** con le buone o con le meno buone», tuona il Senatur da Venezia

→ **Carezze a Berlusconi:** «Alleati si va più lontano». Calderoli: «Votare adesso? Una pazzia»

Bossi rilancia la secessione: il federalismo non ci basta più

Bossi da Venezia archivia le elezioni anticipate ma rilancia la secessione: «La Padania sarà indipendente, con le buone o con le meno buone». Calderoli: «Votare subito? Una pazzia». Tensione col Pdl per la guida del Veneto.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Elezioni anticipate? In casa leghista non se ne parla più, dopo la sparata di Bossi sabato a Ferrara. «Sarebbe una pazzia andarci ora, nel mezzo della crisi e con le riforme che stiamo realizzando», ha detto Roberto Calderoli, a margine della tradizionale kermesse veneziana del Carroccio, con la solita ampolla del Monviso versata in Laguna, e un inedito "unzioni" reciproche tra il Senatur e Calderoli con l'acqua del Po e "benedizione" finale con le dita bagnate passate sulle teste di alcuni bambini.

TORNA L'IDEA DELLA SECESSIONE

Sul rapporto col Pdl Bossi ha abbozzato: «Da soli si arriva prima, ma alleati si va più lontano. E se il gruppo è fatto dalla Lega e dal Berlusconi è come essere sulle spalle di due giganti: vedi più lontano». «Lo Stato da centralista è diventato federalista», ha ricordato Bossi dal palco. «Ma noi siamo qui perché un giorno la Padania sarà uno Stato libero e sovrano, vogliamo un cambiamento epocale, non ci accontentiamo del federalismo». «Saremo liberi con le buone o con le meno buone, la libertà è un diritto dei popoli», ha aggiunto tra gli applausi dei 30mila sostenitori, galvanizzati dalla



Umberto Bossi battezzato da Roberto Calderoli con l'acqua del Po

proposta di una catena umana sul Po a maggio prossimo. «Non ci fermeremo, neanche il carcere ci spaventa!», ha aggiunto il Senatur. «Padania libera!» ha gridato dal palco anche Roberto Maroni. Tra striscioni in difesa del dialetto, slogan contro l'Islam e magliette «Meno rom più rum», un gruppetto di leghisti di Gallarate è riuscito a coprire con un vessillo del sole delle Alpi il tricolore esposto come da tradizione dalla signora Lucia Massarotto dalla finestra di casa sua. La signora ha tentato, invano, di reagire con un secondo tricolore, ma alla fine la scena l'ha occupata il bandierone leghista condito dall scritta «Mai moschee».

E a Casini, che da Chianciano aveva attaccato duramente Bossi, replicano Cota e Bricolo: «Si svegli, il mondo è cambiato: lui sogna giochi di palazzo da prima Repubblica, ma questa maggioranza durerà 5 anni». Calderoli al solito si è sdoppiato tra il "mediatore" e il "provocatore": sul primo versante ha invitato Fini e Bossi a «sedersi attorno a un tavolo, perché c'è un progetto da realizzare firmato da tutti i leader». Sull'altro versante ha sparato sulle proposte di Fini sull'immigrazione: «La cittadinanza è una cosa seria, non vorrei che tra 5 anni ci trovassimo come premier uno un po' abbronzato, e mi spiace vedere che nell'Inter non c'è neppure

un italiano...». Battutone finale sulle feste del Cavaliere: «Escort? Io conosco solo la Ford...». Solidale col premier anche Maroni: Gli attacchi contro di lui in realtà sono manovre contro di noi, Berlusconi non si spaventi, tenga duro e si tenga stretta l'alleanza con noi». Ma col Pdl volano gli stracci per la candidatura alla guida del Veneto: Flavio Tosi, sindaco di Verona e candidato leghista in pectore, ha attaccato: «Il Veneto spetta a noi, Galan si rassegni, è la regione dove siamo più forti, qui sconfiggeremo anche il Pdl». Replica del coordinatore veneto del Pdl Giorgetti: «Anche noi pronti a correre da soli». ♦

Reazioni
politicheI partiti e l'ipotesi
in campoFranceschini visita la casa
dei fratelli Cervi

Il segretario del Pd Franceschini ha visitato ieri a Gattatico (Reggio Emilia) la casa museo dei fratelli Cervi, i sette giovani trucidati dai fascisti nel '43, diventata un museo: «Dobbiamo difendere questi valori che la politica italiana ha smarrito».



Dario Franceschini

Veltroni: sbagliato dividerci
sulla questione morale

«La questione morale unisce e deve unire il Pd, è nel nostro Dna, e dividersi su questo sarebbe sbagliato», dice Walter Veltroni. «Tutto il Pd è e deve sentirsi impegnato attorno a una linea di rinnovamento della politica».

→ **Il leader centrista:** «In parlamento un'ampia maggioranza» contro i ricatti della Lega

→ **«C'è bisogno** di un grande partito, plurale, ma lontano dall'antiberlusconismo»

Casini attacca Bossi e rilancia «Elezioni? Noi siamo pronti»

Casini sfida Bossi: «In parlamento c'è un'ampia maggioranza contro i suoi diktat». Elezioni? «Siamo pronti». Dagli Stati generali dell'Udc, rilancia l'idea del nuovo partito di centro. Alle amministrative? «Equidistanti».

SUSANNA TURCO

INVIATA A CHIANCIANO

Sorpresa. Dopo aver per anni lavorato sulla prospettiva, sull'evocazione, su un grande rassemblement di centro del quale mai si intravedevano concretamente tempi e modi, Pier Ferdinando Casini fa sapere di essere «pronto» a tutto. Sia ad affrontare le urne - con «ben altre forze» rispetto a quelle dell'Udc - sia a dar vita a quella che Tremonti chiamerebbe una «operazione di palazzo»: il cambio di maggioranza e quindi di governo all'interno della stessa legislatura.

CALCIO ALLO STINCO

Sopravvissuto alla sua personale traversata nel deserto dell'equidistanza tra i due poli, sopravvissuto alla fase in cui l'Udc era un «bambino da strozzare in culla» e forte del fatto di essere oggi «corteggiato» e dunque «decisivo», dal palco degli stati generali del suo partito il leader centrista lancia un duplice avvertimento che, in sintonia coi tempi, equivale a un calcio altezza stinco ai suoi alleati di un tempo. «Se Bossi e Berlusconi vogliono le elezioni anticipate noi siamo pronti. Siamo una alternativa di cambiamento con ben altre forze rispetto a quelle che si vedono qui oggi», dice

a conclusione della tre giorni centrista a Chianciano Terme. Non contento aggiunge, rivolto al leader del Carroccio: «Se pensa di tirare troppo la corda, sappia che non spaventa nessuno. Perché in questo Parlamento c'è una ampia maggioranza che ai suoi diktat non ci vuole stare. Sappia che ci mettiamo dieci minuti a trovarne una diversa che faccia carta straccia dei ricatti della Lega».

In maniche di camicia bianca, con la moglie Azzurra che discreta lo fissa dalla prima fila, e tutti i maggiorenti del partito pronti a spellarsi in applausi, il leader dell'Udc mette così sul tavolo quella possibile alternativa che talvolta - per il terrore di Lega e Pdl - si è già manifestata in Parlamento. Come nei primi giorni di aprile, quando in un voto segreto sul decreto sicurezza la Camera bocciò (provvisoriamente) le ronde e il prolungamento dei tempi di permanenza nei Cie. Grazie a un emendamento di Pd e Udc che - approvato con 232 sì, 223 no e 12 astenuti - fu votato da almeno venti deputati del Pdl. Proprio

L'obiettivo

Un bipolarismo europeo tra la sinistra e un grande centro

quella nuova maggioranza possibile Casini fa adesso baluginare. Forte dei dissensi manifestati dal cofondatore del Pdl Gianfranco Fini, che potrebbero tranquillamente tradursi in voti. E forte, per altro verso, di quel progetto di alleanze delle quali il presidente Udc Rocco Buttiglione si è in-

Maramotti



caricato di fare i nomi. «Rutelli. Magari Fini. Forse anche Montezemolo». Face che oggi non sono a Chianciano, ma che lavorano - nemmeno tanto - dietro le quinte. Perché «c'è bisogno di un partito nuovo, largo, plurale, di un grande rassemblement che metta insieme energie diverse», dice Casini dal palco. Come quella del fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi, che qui a Chianciano ha detto: «Noi siamo amici del vostro sforzo».

NO A FRANCESCHINI

Uno sforzo «moderato», fortemente anti-leghista, decisamente non berlusconiano ma «lontano dall'antiberlusconismo», dice Casini bocciando la «Santa alleanza proposta da Franceschini, che mi fa cadere le braccia».

L'obiettivo, raggiungere un «bipolarismo di tipo europeo», precisa il leader Udc strizzando l'occhio a Fini, «che si costruisce tra centro e sinistra, all'interno di una democrazia dell'alternanza». Uno sforzo lungo il quale l'Udc, in vista delle amministrative, deve resistere alla tentazione di fare «il partito degli assessori», e confermare la propria «equidistanza» da Pd e Pdl. «Il nostro non voler proporre un'alleanza organica - spiega Casini - non è furbizia, non è tentennamento, è forza». Quando saranno finiti gli «effetti speciali» del berlusconismo, «apriremo un dialogo a 360 gradi con chi è stato deluso da Pd e Pdl», dice. Per costruire «un grande centro che non deve fare paura», né a Scafari, né ad altri. Perché, dice, «è da lì che passerà il cambiamento». ♦

Amato: no a un partito «one man», utilizzare tutti i big

«È sbagliato fare dell'elezione diretta del segretario un modo per sterilizzare tutte le altre figure del partito», avverte da Cortona Giuliano Amato. «In un partito "one man", fatto da un uomo solo, gli altri cercheranno di segargli la sedia...».

Ceccanti: «In Italia è caduto con il Muro di Berlino»

«È una perdita di tempo contrapporre a Berlusconi quello che c'era prima di lui», dice il senatore Ceccanti. «In Italia il Centro è caduto insieme al muro di Berlino. Il perno dell'alternativa può essere solo un rinnovato Pd a vocazione maggioritaria».

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Pier Ferdinando Casini ieri agli stati generali dell'Udc

«Grande centro? Un progetto ogni anno più piccolo»

Da Cortona il segretario Pd Dario Franceschini respinge il progetto neocentrista e difende il bipolarismo «Non è nato con Berlusconi. C'è in tutta Europa»

L'incontro

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Non è come in quella pubblicità di qualche anno fa, non basta la parola. I desideri sono una cosa, la realtà un'altra. Dario Franceschini usa l'arma dell'ironia per ridimensionare il progetto del Grande centro. Il giorno dopo che Casini, Fini e Rutelli hanno tenuto banco a Chianciano, il segretario del Pd approfitta dell'intervento alla scuola di formazione politica di Cortona per lanciare un messaggio in più direzioni: «Stiamo assistendo al trentaduesimo tentativo, dal '94 ad oggi, di fare il Grande centro. Ma non basta mettere davanti l'aggettivo grande, perché poi si scopre che in realtà è sempre qualcosa di piccolo, di residuale».

I quattrocento ragazzi stipati nell'auditorium del Sant'Agostino lo

Sistema elettorale

«Gli elettori devono poter scegliere le alleanze e chi le guida»

ascoltano parlare del suo impegno giovanile nella sinistra Dc. Ma a loro, a questa generazione che bene o male ha sempre votato in un sistema bipolare, Franceschini dice anche che una resuscitata Balena bianca libera di muoversi a destra e sinistra è un disperato miraggio: «Il bipolarismo è in Europa e in tutto il mondo». Ma in realtà il segretario del Pd qualche preoccupazione ce l'ha, perché la tentazione di approfittare delle difficoltà del centrodestra per mettere in discussione un sistema politico assodato da quindici anni viene ormai apertamente alla luce. «Non vorrei che un giorno scopriremmo che il bipolarismo è stato creato attorno a Berlusconi». Il timore che il dopo Berlusconi passi per una modifica del sistema elettorale che consenta a tutti le ma-

ni libere, Franceschini non se lo tiene per sé. «Non voglio che tramite un cambio della legge elettorale si arrivi alla scomposizione del centro-sinistra. Non si può tornare indietro rispetto bipolarismo e alternanza di governo. Gli elettori devono poter scegliere le alleanze e chi le guida». L'argine alle tentazioni deve essere per lui proprio il Pd. Una sottolineatura che è tutt'altro che estranea al dibattito congressuale. Al fronte pro-Bersani, il fronte pro-Franceschini rimprovera di tendere la mano all'Udc prima ancora di aver avuto dai centristi la rassicurazione di una chiara scelta di campo. Questo è il senso del discorso che il segretario Pd fa sulle alleanze, costruite «non soltanto contro un avversario» ma nella «chiarezza» delle posizioni. E tanto a Casini quanto a Filippo Penati, che lo criticano per l'intervista a *l'Unità*, Franceschini risponde invitandoli a leggere proprio quell'intervista, in cui dice che «le nostre alleanze vanno cercate tutte nel campo alternativo alla destra, se l'Udc si riconosce in questo campo l'allargamento si può fare».

Applausi arrivano dai ragazzi quando Franceschini dice che bisogna combattere «il sistema di caste che domina in Italia», o quando rispondendo a una delle loro domande dice: «Noi dobbiamo avere una soglia di vigilanza molto più alta, ma questo non può diventare un giudizio sulla questione morale del Pd perché sarebbe un'offesa a migliaia di amministratori, dirigenti e iscritti che fanno bene». Applausi quando li invita a scegliere per chi votare al congresso «in libertà, secondo coscienza, non ascoltando il consiglio di qualcuno che conta dentro al partito». Anche perché quelli che contano in passato hanno già fatto danni: «Io mi sono candidato perché a scegliere il segretario devono essere iscritti ed elettori, non i soliti quattro o cinque chiusi in una stanza. Occhetto, Prodi, Veltroni, tutti i leader del centrosinistra hanno avuto più problemi col fuoco amico che col fuoco avversario». ❖

Cavallo
e CavaliereLe critiche: scelta
del governo?Marino (Pd): palinsesti
corretti a palazzo Grazioli?

«La cancellazione della prima puntata di Ballarò è una mossa dei vertici Rai in omaggio all'autocelebrazione del premier all'Aquila. Dopo aver deciso direttori di rete e Tg Rai a Palazzo Grazioli, ecco i palinsesti corretti e riscritti», accusa Ignazio Marino.

Roberto Rao (Udc): lo zelo
rischia di diventare censura

«I vertici Rai sono ancora in tempo per evitare che lo zelo non richiesto si trasformi in involontaria censura, creando un grave precedente, dice Roberto Rao (Udc). «Forse qualcuno voleva impedire un dibattito approfondito sul dopo-terremoto».

Paolo Gentiloni
(Pd)

«Lo stop a Ballarò appare come un grave tentativo di trasformare la consegna delle case ai terremotati in un reality show del governo».

→ **Berlusconi che consegna** le case ai terremotati sarà seguito dallo speciale «Porta a Porta»

→ **Ruffini (RaiTre)**: «Cosa gravissima». Le motivazioni: non sovrapporre programmi informativi

Vespa si prende l'Aquila e «sposta» la prima di Ballarò

La prima puntata di Ballarò salta domani per lasciare il posto allo speciale di Vespa sulla consegna delle case ai terremotati. La celebrazione del «record» berlusconiano decisa dal Dg all'insaputa del presidente Rai.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Uno spot di governo per celebrare in diretta la consegna delle prime case prefabbricate ai terremotati in Abruzzo: chi se non Bruno Vespa può garantire il racconto delle gesta berlusconiane? Non certo Giovanni Floris e Ballarò, che si deve fare da parte, anche se avrebbe fatto un servizio sullo stesso tema.

La prima puntata del programma di RaiTre non andrà in onda domani sera, come annunciato la settimana scorsa, perché deve cedere il posto in prima serata a uno speciale di *Porta a Porta*, dedicato alla cerimonia protagonista Silvio Berlusconi. In diretta. L'evento stesso, che per Palazzo Chigi comincerà alle tre ad Onna (sono case della Croce Rossa e della provincia di Trento), proseguirà oltre le nove di sera, come l'orario delle partite legato ai diritti televisivi. Vedremo chiedere agli sfollati entrati nelle «villette»: «le piace? è contento?», col premier raggianti. Viene in mente la propaganda sulla bonifica delle Paludi Pontine... In Abruzzo da ieri già sono piazzate le postazioni Rai per lo speciale.

Una decisione nata tra venerdì e sabato scorsi in un link tra i Palazzi (Chigi e Grazioli), il direttore gene-

rale della Rai, Mauro Masi e Bruno Vespa, che ha proposto lo speciale.

I PALINSESTI DI PALAZZO GRAZIOLI

Solo ieri, domenica, è arrivata una mail al direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, dal responsabile palinsesti, Teodoli: su richiesta del direttore generale Ballarò non potrà andare in onda martedì, una «criticità» che riguarda RaiTre, per non sovrapporre programmi informativi. «È una cosa gravissima», commenta Ruffini, «i palinsesti si cambiano ma per fatti improvvisi, questo era un evento annunciato». Il caso è scoppiato, ma l'ordine di scuderia ha creato non dissensi anche nell'azienda.

Ballarò andrà in onda giovedì o venerdì, ma la richiesta prevedeva anche di saltare una settimana. Ruffini ha chiesto spiegazioni, dice pubblicamente che la scelta avviene «contro il parere di RaiTre», ma non viene ascoltato. Del resto è nel mirino del Dg e di Berlusconi. In questo momento di difficoltà è manna dal cielo per il

Il presidente Paolo Garimberti l'ha saputo solo ieri pomeriggio

premier amplificare mediaticamente un risultato. Esigenza che, in filo diretto, rimbalza su Masi, concordata con Vespa, che ha dato il suo ok ieri mattina. A gestire la (scomoda) pratica è Antonio Marano, vicedirettore generale che, da ex direttore di rete, avrebbe preferito una decisione presa prima in modo più corretto, piuttosto

che questo strappo. La giustificazione è la regola dell'ubi major per RaiUno. E davanti a Vespa gli altri devono scansarsi. I servizi di Ballarò, questo è il vero motivo che trapela da Viale Mazzini, non avrebbero dato le stesse garanzie per «valorizzare l'operato del governo». Lo conferma il consigliere Pdl Gorla: «I grandi eventi sono sempre su RaiUno», ed è «opportuno» valorizzare un «record».

IL PRESIDENTE RAI ALL'OSCURO

Paolo Garimberti l'ha saputo solo ieri pomeriggio in viaggio tra Venezia e Milano. Ha trasmesso una nota piccata: «Era un evento programmato e programmabile. Si sarebbe potuto fare tutto per tempo ed evitare di mettere la Rai al centro di nuove polemiche politiche». Ma anche il neo direttore di RaiUno, Mauro Mazza, si era rifiutato di mandare in onda lo speciale di Vespa (*Porta a Porta* avrebbe esordito in seconda serata su Miss Italia, così salta l'esordio di Antonella Clerici); data l'imposizione del Dg, ha voluto che gli fosse ordinato per scritto. Detto fatto: Mazza è vicino a Fini, del resto, e l'onda delle lotte nel Pdl corre da via del Plebiscito a Viale Mazzini...

Bruno Vespa rivendica lo speciale come «riconoscimento» a quanto *Porta a Porta* ha fatto per i terremotati con la raccolta fondi, alla Protezione civile e alla provincia di Trento per «l'efficienza» nella consegna dei prefabbricati di legno. Non una parola di scuse per Ballarò.

I consiglieri Rai di opposizione protestano: per Van Straten «si vuole solo compiacere Berlusconi e oscurare Ballarò»; per Rizzo Nervo si confer-

ma «l'azione di disturbo su RaiTre e Anno Zero per normalizzare le diversità in Rai». L'Usigrai chiede: «Quali domande sul governo - annunciate nello spot di Ballarò - erano temute? Da chi e perché». ♦

PIERLUIGI BERSANI

In piazza il 19

«Per come si stanno mettendo le cose meglio andare a discuterne in piazza del Popolo sabato prossimo», dice Bersani.

IL PRECEDENTE

Quando per far parlare il premier si dimenticò il Papa

Dalle intercettazioni telefoniche tra la fine del 2004 e la primavera del 2005 sono emersi i colloqui telefonici tra dirigenti Rai e Mediaset: un accordo sulla gestione di due eventi. La morte di Giovanni Paolo II, la sera del 2 aprile, e i risultati elettorali sfavorevoli per il centrodestra. La comunicazione dei dati viene ritardata ai telespettatori. Il primo aprile, quando il mondo seguiva l'agonia del Papa, Bruno Vespa intervista Silvio Berlusconi, tutto lo spazio di RaiUno è dedicato alle parole del presidente del Consiglio. Nei giorni successivi la comunicazione dei dati elettorali viene ritardata.

Intervista a Giovanni Floris

**Sostituiti senza ragione
Forse per non farci parlare?**

Il conduttore di Ballarò «Si sono inventati una trasmissione di sana pianta e a noi si chiede di non andare in onda...»

N.L.
ROMA
nlombardo@unita.it

Spiegami il perché mi devono sostituire, perché Ballarò dev'essere spostato o non deve andare in onda. C'è qualcosa che non va?»: Giovanni Floris, conduttore di Ballarò, non riesce a trovare una ragione plausibile nell'ordine arrivato dalla direzione generale di lasciare il posto allo speciale di Bruno Vespa.

Quando le è arrivata la richiesta di



Foto Ansa

Giovanni Floris

non andare in onda martedì? La settimana scorsa avete presentato la nuova edizione.

«Me l'ha detto oggi (ieri per chi legge, ndr) il direttore Ruffini, che ha manifestato il suo disaccordo all'azienda ma non è stato ascoltato. Mi ha detto: non andiamo in onda perché l'azienda vuole fare uno speciale su RaiUno sulla consegna delle case in Abruzzo. Sono amareggiato, è come lavorare per mandare in stampa un giornale, e il giorno dopo scopri che in edicola ne è andato un altro. È un atto immotivato».

Spostamenti nel palinsesto capitano, ma è mai accaduto in questo modo?

«È capitato per avvenimenti speciali, dei concerti o delle partite, o per eventi accaduti all'improvviso. Io non sono uno che si oppone per principio, tutti noi facciamo quello che dice l'azienda, ma questa volta ci sostituiscono. Si inventa una trasmissione di sana pianta e ci si chiede di non andare in onda? Non si tratta di un evento imprevisto, la data della consegna delle case il 15 settembre è stata annunciata da tempo, era in agenda. Voglio una spiegazione».

Nella prima puntata avreste parlato anche della consegna delle case prefabbricate ai terremotati?

«Ma certo. Abbiamo un inviato in Abruzzo da due settimane. Avremmo fatto il servizio sul terremoto e avremmo anche parlato d'altro: della crisi politica, dei rapporti difficili tra Berlusconi, Fini e Bossi, della stampa straniera, della scuola e dell'economia. Tutti temi caldi alla ripresa autunnale. E alla conferenza stampa di presentazione, martedì scorso, c'era anche il capo ufficio stampa della Rai».

Pensa ci siano dei problemi di contenuti? Non è la stessa cosa far seguire un evento caro al premier da Vespa o da Floris...

«Cancellare Ballarò per far parlare una trasmissione sul tema di cui noi avremmo parlato: questo è successo. Allora vuol dire che non vogliono che siamo noi a parlare di certe cose».

A questo punto però avete accettato di cambiare giorno?

«Spero che andremo in onda quanto prima. Io voglio raccontare l'Italia. Spero che questo sia solo un episodio, pur sgradevole e grave».

**SILVIO
STORY**



**Da domani
tutti i giorni
su l'Unità**

Chi è veramente Silvio Berlusconi? Dove inizia la sua fortuna e, soprattutto, grazie a che cosa? Spregiudicato spirito d'iniziativa, non c'è dubbio. Ma quali relazioni? E quali i canali che finanziano le sue sempre fortunate avventure imprenditoriali? Una pioggia di soldi dai percorsi misteriosi. *l'Unità* comincia martedì la pubblicazione di dodici puntate sulla vera storia del Presidente del Consiglio. Per tre settimane i nostri lettori troveranno un inserto che racconterà il Berlusconi segreto: le origini della sua fortuna e le ragioni della sua ascesa. Una storia che inizia a Isola Garibaldi, periferia nord di Milano, nel 1936 e arriva al 26 gennaio 1994, la nascita di Forza Italia. Il Paese è travolto da Tangentopoli e dalle stragi di mafia.

“quello buono” sostiene la ricerca

Per sconfiggere la Sclerosi Laterale Amiotrofica

Dal 14 al 20 settembre 2009
**dona 1 € con SMS*
o 2 € chiamando
da rete fissa
Telecom Italia il
48589**

*da cellulare personale

Giornata nazionale SLA

Saremo presenti in numerose piazze italiane il 20 settembre 2009, per conoscere la piazza a te più vicina consulta il nostro sito internet www.aisla.it

promossa da: **aisla ONLUS**

ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA

Per informazioni: www.aisla.it - Numero unico 199 24 24 66
Aisla Onlus, a tutela dei diritti del donatore, aderisce all'Istituto Italiano della Donazione
Con l'adesione del Presidente della Repubblica Italiana e con il Patrocinio dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani e del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali.

VERSO IL 19

-5 GIORNI

RUDI

Che non sia una battaglia di numeri

Fra pochi giorni manifesteremo, noi per la nostra sete di sapere e tutti voi giornalisti per la sicurezza di togliercela questa sete. Rimane il rischio che tutto questo movimento di popolo si fermi contro lo scoglio della stessa informazione che per l'ennesima volta ridurrà tutto alla battaglia di numeri tra organizzatori e questura. Questo oscurare o sminuire e ridicolizzare le manifestazioni di piazza a parer mio è anche uno dei motivi che spingono dei poveri lavoratori ad arrampicarsi sui tetti, altrimenti nessuno li noterebbe.

Forza e coraggio.

CORRADO CEGLIE

Filtri e Feltri

Sostengo la Repubblica e l'Unità, perché la libertà di stampa è come il canarino in miniera: se muore lui, poi tocca a tutti gli altri. Voglio un'informazione libera, cioè costituzionale. Senza l'oppressione dei filtri e dei Feltri.

GIULIO SILENZI

Il mio piccolo contributo

Gentile Direttore, sono un affezionato lettore dell'Unità e so bene lo spazio di libertà che questo quotidiano rappresenta. Dopo la denuncia di Berlusconi, ho deciso di abbonarmi online e di acquistare tre copie al giorno, per un anno, che regalerò, di volta in volta, alle persone con cui quotidianamente entro in contatto. Sono convinto che la risposta più significativa è quella di aumentare la diffusione del giornale. Questo è il mio piccolo contributo. Se altri faranno altrettanto, sicuramente, si otterrà un bel risultato. Cara Concita, continuate così. Ne abbiamo bisogno, ne ha bisogno la democrazia di questo paese.

FELICETTA

Attenti

Siamo un paese anestetizzato, nulla ci fa reagire beviamo tutto e ridia-

mo di Paperissima e delle cadute di umani e animali senza preoccuparci dei rischi. Sono orfana di Gabanelli, Fazio, Dandini. Non toccate Rai3, ho sempre pagato il canone e continuerò a pagarlo per poter scegliere quello che mi piace. Sono contenta di questo mio comportamento.

PARIDE ANTONIAZZI

Chi capisce le differenze

Buongiorno, vi scrivo da Conegliano (TV), ho 45 anni e sono un impiegato. Innanzitutto esprimo solidarietà al vostro quotidiano, per via dei violenti attacchi provenienti da Silvio Berlusconi. Poi, non ci sarebbe più bisogno di dire altro, se vivessimo in un Paese che avesse un moto di orgoglio e se riuscisse a capire la differenza che passa tra garantire il rispetto di ciascuno e la diffamazione di pochi; tra la Libertà e le libertà; tra Popolo e Pdl; tra governare e gestire il potere; tra l'emettere leggi per il bene di tutti e il

camuffare le medesime con lo stesso intento e intanto favorire gli interessi di pochi, se non di uno solo. Ma soprattutto, sarebbe bello vivere in un Paese che capisce la differenza tra partecipazione e il «lasciar fare a quelli che comandano, perché tanto non c'è nulla da fare».

Se la Repubblica e l'Unità verranno citati per danni e dovessero pagare, fateci sapere i vostri conti correnti bancari su cui far convogliare il nostro denaro. I vostri due quotidiani sono nostri, perché nostra è la libertà, anzi la Libertà. Tanto, non ce la faranno a zittirvi. Buon lavoro.

VILMA

Tenete viva l'attenzione

Cara Unità, cara Concita, sono una tua abbonata. Grazie per ciò che fate, perché tenete viva l'attenzione sulla deriva etica e politica del paese. Vi sono vicina.

LUISA

Ho un'idea...

Perché non prendere in prestito l'idea di «bookcrossing» anche per l'Unità? Ne acquistiamo 2 copie, una la teniamo per noi, l'altra la «liberiamo» in un luogo pubblico (un bar, una sala d'aspetto, un autobus...), sperando che qualcuno ne venga attratto, la raccolga, la legga e apra gli occhi. Quale migliore circolazione di idee libere e sane?

EX DIPENDENTI DI UNA RADIO

Mobilitiamoci tutti

Mobilitiamoci tutti, sia la stampa, sia tutte le forme di comunicazione, ed anche sia tutte quelle emittenti radio-televisive, che hanno dovuto chiudere a causa di una legge ingiusta e incostituzionale voluta da Silvio Berlusconi, con la sue leggi ad personam e la sua dittatura mediatica, che ha creato anche ulteriore e notevole disoccupazione (calcolate che dal 1990 in poi, in ogni paese e città d'Italia, sono fallite tra le 2 e le 5 e più emittenti... Fate il conto) e adesso vuole far chiudere i giornali, con la forza e la dittatura. Poi continuerà con tutte le forme di comunicazione contrarie alla sua dittatura. È l'ora di mobilitarci tutti uniti.

La stampa estera



Figaro insiste: nuovi guai giudiziari per Berlusconi

In un articolo del quotidiano parigino si parla di un nuovo fronte giudiziario apertosi per Silvio Berlusconi. Stavolta l'accusa sarebbe di «presunte connivenze con la mafia».



Telegraph: «Sesso, scandali e divisioni nel partito»

Sul contrasto con Fini il Sunday Telegraph scrive: «Berlusconi rischia di farsi un nemico ancora più temibile, il suo più stretto alleato politico».



L'ironia di El País: «Non paga le donne? Davvero?»

Il giornale spagnolo è tagliente: «Davvero crede di poter conquistare tutte col suo tupé artificiale e la sua dentatura posticcia?»



ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNI CAPPELLARI

Un disturbo ormai evidente

Qualche giorno fa lei adombrava una diagnosi psichiatrica per il cav. Berlusconi. I telegiornali di qualche giorno fa l'hanno «immortalato», a fianco di Zapatero, mentre si attribuiva la palma di «miglior presidente del Consiglio» dall'unità d'Italia ad oggi. Berlusconi è il capo del governo. C'è da preoccuparsi?

RISPOSTA ■ Sì. Il potere fa male alle persone che soffrono di un disturbo narcisistico di personalità e la diretta televisiva da La Maddalena ha proposto, in modo a tratti perfino imbarazzante, l'idea di una persona malata che sta perdendo il controllo di quello che dice e la percezione dei contesti in cui si muove. Il disagio di Zapatero, le risatine del pubblico, la lunghezza spropositata dell'intervento, l'ingenuità quasi infantile di alcune affermazioni («A me piace la conquista, pagandole che piacere ne avrei?»), il bisogno irresistibile di parlare di sé dimenticando i contenuti e le ragioni politiche di un incontro fra capi di governo, le minacce fuori misura alla D'Addario e a «El País» proponevano in modo quasi caricaturale la comicità involontaria dell'uomo che straparla, che sta «fuori di testa», di fronte a persone che non sanno che fare per fermarlo. In prima fila impassibile, estasiato senza capire nulla di quello che stava accadendo c'era solo Frattini. Innamorato di un capo che sta male e pericoloso assai: per lui, che di tutto ha bisogno tranne che di una ammirazione incondizionata, e per tutti noi.

MARIO SACCHI

Un giudice vero

C'è, finalmente, un giudice a... Genova. È il Presidente del Tribunale dei minori che ha inviato una circolare alle forze di polizia con cui le invita a rispettare le convenzioni internazionali che riguardano la tutela dei minori immigrati.

Vi afferma che non possono essere «respinti» e che eventuali ordini superiori di respingimento sono illegittimi e non vanno eseguiti. Una presa di posizione che solo in un Paese come il nostro può essere ritenuta ec-

cezionale nel silenzio, sul caso specifico, di esponenti politici dell'opposizione, capaci poi, magari, di lamentarsi genericamente dell'invadenza della magistratura.

ALDO CAPASSO

I docenti di religione

L'accorpamento delle classi automaticamente riduce il numero degli insegnanti, e quindi anche i vari tipi di discipline.

Nel caso dell'insegnamento della religione: riducendosi le classi si dovrebbero ridurre i relativi docenti, invece

questo non avviene perché, ormai non più precari, vengono, in forza della legge 186 (16/7/2003), spostati su altri insegnamenti e tolgono posti ai docenti che, seppure precari, hanno sostenuto un esame di abilitazione o altro. Al tempo, quando furono assunti più di 25 mila insegnanti, con una semplice idoneità di competenza della Curia, la classe docente statale non si rese conto del danno che avrebbe subito, ma la «solidarietà» tra colleghi e la potenza della Chiesa presero il sopravvento, nonostante la palese ingiustizia che veniva perpetrata a chi regolarmente e con fatica ha rispettato le leggi dello Stato.

UN GRUPPO DI CITTADINI REGGINI

Risarcimenti

Il premier italiano può chiedere, la chiusura di una scomoda fonte d'informazione che osa denunciare le di lui miserie che quotidianamente offendono la parte sana degli Italiani. Un gruppo di cittadini chiede di essere risarcito con una somma pari a 5 milioni di euro per i danni e le mortificazioni giornalieri, che loro malgrado subiscono soprattutto all'estero dove l'Italia è irrimediabilmente compromessa, è considerata un paese sporcato dalle bassezze impresse da un capo che fa scempio quotidiano della democrazia, sempre più incline a calpestare il senso di giustizia sociale e morale di un popolo. P.S: La somma di indennizzo richiesta sarà destinata a quegli operai colpiti da un irreversibile licenziamento dal lavoro.

LEONARDO CASTELLANO

Un Candide per Tremonti

L'atteggiamento degli attuali governanti italiani verso le banche è un

esempio (che il mondo ci invidia!) di chiarezza e coerenza. Prima si vara la Robin-Tax (togliere alle «ricche banche» per dare ai poveri); poi si varano i Tremonti-Bond (per aiutare la «povere banche» con i soldi dello Stato); passa qualche mese e Tremonti lancia il «contrordine compagni!», le banche sono cattive, avida e troppo grandi (forse ignora che esistono mille banche locali popolari, agricole etc...etc...).

Passano due giorni e Berlusconi afferma: «Non si dia addosso alla banche! Mettiamoci nei loro panni». Più sgarbati di così è difficilissimo ma, come al solito, «sono tutte cose giuste, non c'è nessuna contraddizione e non c'è nessun disaccordo tra i membri del governo».

Ci vorrebbe un nuovo Voltaire per scrivere un nuovo Candide.

MARCO CHIERICI

Auto insonorizzate e ministeri sordi

Ho più volte cercato di contattare il Ministero dei Trasporti e di porre questo quesito all'opinione pubblica e agli addetti ai lavori anche attraverso numerosi giornali, ma a tutt'oggi non ho ricevuto alcuna risposta. Alcune Case produttrici di automobili si vantano addirittura nelle pubblicità di costruire abitacoli totalmente insonorizzati; certe auto hanno i doppi vetri come le abitazioni! Bene, la tecnologia avanza a grandi passi, ma come fa il conducente a sentire la sirena di un'ambulanza? Prima di multarci severamente se beviamo un bicchiere di vino, non sarebbe più utile riflettere su quanto chiedo da mesi? Autoradio, telefonini, rumori assordanti del traffico, rombare delle motorette... Oggi è sempre più pericoloso il lavoro dei volontari, i quali rischiano la lo-

Ricca

I FONTINI SULLE I



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

ro vita gratuitamente mettendo a ri-
schio anche quella dei loro trasportati.

ROBERTO FARABONE
Un killer geloso

Nell'articolo de "il Giornale", Feltri si chiede perché Fini non abbia parlato di «killeraggio» nei riguardi di Berlusconi presente, secondo lui, negli articoli de "la Repubblica". Forse il motivo è che Fini, a differenza del «tappetino scodinzolante» che lo critica, si rende conto della realtà delle affermazioni che compaiono su "la Repubblica".

ARTURO GHINELLI
Leo

Questa volta Leo non ce l'ha fatta, l'hanno bocciato. L'avevano rimandato in due materie, frequentava la quarta di un Istituto Professionale. Adesso a settembre l'hanno bocciato. Leo era arrivato, nove anni fa, su un gommone dall'Albania insieme ai suoi genitori, il Tribunale l'aveva tolto ai genitori e l'aveva messo in Collegio dalle suore a San Damaso. Adesso che gli avevano permesso di tornare a vivere con sua madre, alla quale è tanto legato, ci ha pensato la scuola a ricordargli che è pur sempre un albanese senza arte né parte, dandogli due debiti (italiano e matematica) e segnandolo definitivamente. È stato clandestino ma l'ha superato, è stato tolto dalla sua famiglia e affidato alle suore, lui che era musulmano in Albania, l'ha superato, anzi a scopo assicurativo si è fatto battezzare: è diventato cristiano. Più integrato di così? Cosa volete di più?

Non sono preoccupato per lui, è già un bravo ragazzo diventerà un uomo forte, le tristi esperienze l'hanno forgiato. Infatti mi ha detto: «Arturo vado al serale, così faccio due anni in uno e poi mi diploma». Mi preoccupa per noi. Noi Italia, come paese, cosa abbiamo fatto per questo ragazzo? Abbiamo fatto una scuola più severa che non guarda in faccia nessuno e boccia. Non è stato nemmeno il comportamento a fregarlo perché aveva dieci in condotta, è buono come il pane. Non l'abbiamo aiutato quando aveva bisogno, ma siamo stati inflessibili ad evidenziare i suoi debiti (italiano e matematica). Dovevamo pensare ai debiti delle povere banche, non potevamo mica pensare ai debiti di un albanese di 18 anni, figlio di una famiglia disastrosa e nota alla giustizia italiana. Leo si salverà, andrà alle serali, ma noi riusciremo a salvarci? Leo non lasciarci soli con gli italiani, aiutaci a diventare grandi e forti come te.

**LA SPILLETTA
CON IL MARCHIO
DA STAGISTA**

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Mentre ci si incatena o ci si mette in mutande o si sale su gru e tetti, c'è chi non può certo ricorrere a simili intemperanze. Sono i lavoratori flessibili, isolati, in piena solitudine. Tra questi una condizione particolare è quella dello stagista. Mi è capitato di leggere nel sito <http://generazionep.blog.lastampa.it> curato da Marco Patruno, una particolare testimonianza. Racconta Stefania: «Tempo fa ho notato in una famosa catena di profumerie che alcune commesse portavano una spilla dove vicino al loro nome compariva la scritta STAGISTA. Quelle ragazze stavano lavorando, perché bollarle e declassarle?». Stefania ha avuto una prima esperienza con un regolare contratto e mille euro al mese. Poi si è trovata «ballottata nel limbo degli stage». E ha capito che «quello che doveva essere un orientamento al lavoro si è trasformato in un fenomeno di malcostume imperante ormai in tutte le categorie produttive, anche in alcune dove la natura stessa dello stage, quello di esperienza formativa, viene completamente meno». Così è possibile trovare, sostiene, annunci del tipo: «Cercasi stagista animatore, cercasi stagista banco pescheria, cercasi stagista operaio». E risultano poco presenti gli enti preposti al controllo sulla regolarità degli stage e sul rispetto delle norme di svolgimento. Fatto sta che per il datore di lavoro lo stagista ideale «è una risorsa con disponibilità illimitata, sempre sorridente, sempre felice, disposto a fare lo stagista a vita». La maggior parte degli stage, continua Stefania, sono full time e solo una piccola parte prevede un rimborso spese. Ma nessuno s'indigna. Conclude Stefania amareggiata: «Il messaggio che deve passare è che lo stage è una figata, è il paradiso dei neolaureati, è il meglio che un laureato può augurarsi, è il trampolino di lancio per entrare nel mondo del lavoro...».

Marco Patruno ha anche scoperto che nel 2008 sono aumentate le aziende che hanno fatto ricorso a questo strumento. Si è passati da 256mila stagisti a 305mila. Cala invece il numero degli assunti dopo lo stage. L'anno scorso la percentuale era 12,9%, quest'anno è ferma a 9,4%. Degli oltre 300mila stagisti del 2008 meno di 29mila hanno ottenuto un'assunzione. Aumentano gli stagisti e aumentano i cassintegrati. Commenta Marco: «Abbiamo il declino e la fine di un mito. Il mito dello stage come canale privilegiato o l'anticamera dell'assunzione nell'azienda italiana... I vari professionisti che popolano la foresta del mercato del lavoro hanno coccolato i giovani con questo mito che trovava tuttavia scarso riscontro nella realtà pratica e nelle esperienze quotidiane di chi lo stage lo aveva vissuto sulla propria pelle... Penso che la crisi possa favorire la via dell'opportunismo. Cioè l'uso degli stage per raggirare i vincoli imposti dalle altre tipologie contrattuali...». <http://ugolini.blogspot.com/>

**LA SCOMMESSA:
TENERE ASSIEME
AMBIENTE E SVILUPPO**

EDILIZIA, LE CRITICHE DI SETTIS

Maria Rita Lorenzetti

PRESIDENTE
UMBRIA



Riccardo Conti

ASSESSORE
TOSCANA



Siamo proprio sicuri che Salvatore Settis abbia ragione quando parla di «fai da te» delle regioni rosse sul piano casa? Le sue recenti osservazioni, prodighe di imprecisioni, sono il frutto di un'interpretazione estremamente soggettiva e confusa della vicenda. Francamente ci lascia stupefatti che un esperto della materia possa prender per buona la propaganda del governo più che la realtà. Il così detto "Piano casa 2" era una vera emergenza per il territorio, che le regioni hanno contrastato da sole in un assordante silenzio anche della stampa più progressista, dell'opposizione politica e di intellettuali. La sinistra deve rappresentare un universo di valori e interessi che unisce esigenze strategiche e culturali (paesaggio, territorio, sviluppo di qualità delle città), soprattutto in regioni come le nostre, considerate «perle» quanto a valori paesistici, storici, artistici. E qualcuno ne porterà pure il merito se queste regioni, che si sono sviluppate in un periodo in cui, per citare come Settis Romano Prodi, «la devastazione del territorio continua e sarà ricordata anche fra molti secoli come il documento più buio dell'Italia del dopoguerra» hanno mantenuto questo prestigio e bellezza.

Se le soprintendenze hanno agito in tutta Italia, la differenza fra regioni con elevata qualità del paesaggio e regioni meno virtuose l'avrà fatta qualcun altro. Che sia la sensibilità di governi locali, che fin dagli anni 50 hanno trovato, con professionisti e intelligenza, una chiave di sviluppo pianificato dei sistemi territoriali?! Crediamo che la vera tutela sia lavorare per una società moderna, dinamica, che non chiude i beni culturali e ambientali in una illusione teca di vetro, prossimi al deperimento. Ma, ecco l'odierno paradosso: Toscana ed Umbria, che si avviano ad approvare il Codice del paesaggio, sono anche le prime regioni che hanno adottato le misure urgenti per l'edilizia. Ciò non solo per un senso delle istituzioni che ci ostiniamo a considerare come un valore fondamentale mentre dal governo, come rileva giustamente anche Settis, non arrivano segnali sul tema. Ma anche perché "sinistra" significa attenzione per gli edili che perdono il posto di lavoro, per i problemi congiunturali, argomenti che sono, invece, utilizzati soltanto come bandiere dal centrodestra.

La nostra scommessa è stata tenere insieme regole urbanistiche e manovre anticongiunturali, ricondurre nelle regole gli interventi d'urgenza. Noi non abbiamo mitigato il male minore, ma cambiato la natura degli interventi proposti, atti a far saltare, magari dal basso, quello che resta dell'assetto urbanistico italiano a favore di un saccheggio edilizio. Sfidiamo Settis a trovare un solo punto all'interno delle leggi regionali toscane ed umbre, pur a termine di 18 mesi, in cui si permetta di agire in deroga al codice del paesaggio che si tratti degli ulivi umbri, dei dolci profili toscani o altro. ♦

→ **Parte oggi** il nuovo anno scolastico, tra strutture fatiscenti e mille proteste dei precari

→ **Si ritorna** al maestro unico e si lancia la novità degli sms. Oggi presidio al ministero

Meno insegnanti, meno ore di lezione

Parte la scuola secondo Gelmini

Riapre oggi una scuola più povera: meno insegnanti, meno ore di lezione, più confusione. Il segno dell'era Gelmini sono le manifestazioni di docenti precari e le aule fatiscenti.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Le pagelle magari saranno pure on line e le assenze dei figli verranno comunicate ai genitori via sms. Uno specchietto per le allodole, visto come la ministra unica dell'Istruzione ha ridotto la scuola che riapre oggi i portoni.

LA SCURE DI TREMONTI

Sempre più studenti appiccicati uno all'altro, stretti in classe fino a trentatré ragazzi adolescenti e magari con al fianco diversi alunni con disabilità. Meno ore di lezione e nuove materie come quella che debutta alle medie: un'ora di «approfondimento in materia letteraria», che non si sa a chi spetta.

E insegnanti ridotto all'osso, al punto che i presidi non sanno come fronteggiare gli esoneri alla religione cattolica. Ma non finisce qui.

Le scuole riaprono più povere di prima in tutto, e non solo per la carta igienica e il sapone che sarà sempre a carico dei genitori: alla sonora sforbiciata di cattedre e risorse si aggiunge la questione della sicurezza. Non solo per l'edilizia scolastica che cade a pezzi: la scure di Tremonti è stata usata con vigore anche sui bidelli e il personale di segreteria. La sorveglianza dei bambini e dei ragazzi è demandata al fai-da-te.

Ecco la scuola del rigore e del merito decantata dall'avvocato-ministro Mariastella Gelmini. Ore 8: scatta l'era Gelmini. Zaini in spalla, si ricomincia. È il primo giorno di scuola per oltre sei milioni e mezzo di bambini e ragazzi che vivono in dodici regioni. Ancora qualche giorno di vacanze



Foto di Vince Paolo Gerace/Ansa

Via al nuovo anno scolastico tra le proteste

za per altri studenti: in l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia tornano nei banchi martedì, nelle Marche e in Basilicata mercoledì, il 17 sarà la volta della Sardegna e il 18 di Puglia e Sicilia. E anche nel terremoto Abruzzo riprenderanno e lezioni interrotte dal devastante sisma: tra il 21 settembre e il 3 ottobre scatta il tutti in classe.

Al pettine tutti i «guasti», il gran caos e le mistificazioni del ministero. Per la scuola, un anno «horribilis». Presidi e dirigenti lasciati soli a garantire la didattica e l'ordinaria amministrazione. Ma la Gelmini nel primo giorno di scuola si è assicurata il suo spazio a Mediaset. Solo dopo andrà a Napoli per inaugurare l'anno scolastico all'istituto penale per minorenni di Nisida. I docenti precari scalzati dagli ammortizzatori sociali promessi dal governo l'aspettano al varco.

ELEMENTARI

È il giorno del ritorno del maestro unico prevalente nelle classi prime ma l'imposizione della Gelmini ha fatto un sonoro flop, nonostante i numeri sulla scelta delle famiglie che il Miur ha «girato» a proprio tornaconto. L'Onda anti-Gelmini al-

I tagli

Undicimila professori in meno alle superiori
Classi sovraffollate

meno in questo è riuscita a contrastare la ministra-avvocato: ha tenuto testa al maestro «tuttologo». Pochissime le classi a 24 ore, aumentano quelle a 27-30 e 40 ore con il tempo pieno. Abolite tutte le compresenze, che vuol dire abolire i laboratori come quello di informatica, impossibili da gestire da una so-

la maestra con 27 alunni. A rischio anche le uscite didattiche e le attività di recupero. Si prevedono disagi per i bidelli ridotti all'osso.

MEDIE

Un tempo scuola di 30 ore settimanali. Cattedre a 18 ore, aumento del numero degli alunni per classe, fino a 30. Gli insegnanti di Lettere faranno solo lezioni frontali e non potranno più svolgere potenziamento, recupero e progetti. Anche qui laboratori a rischio per la cancellazione delle compresenze.

SUPERIORI

Un taglio di insegnanti di 11 mila unità da subito. Classi-pollaio come non mai: da un minimo di 27 fino a 33 alunni. E non finisce qui. Dal prossimo anno scatta il riodino di Licei, Tecnici e Professionali. Per ora la riforma della scuola superiore non è legge. Spariranno tutte le sperimentazioni. Ai licei un tempo scuola più corto che alle medie: 27 ore al biennio e 30 al triennio (31 al Classico). Negli istituti si costituiranno dipartimenti e comitati scientifici. Come le aziende.

L'ONDA

Mobilizzazioni, siti-in, occupazioni degli Uffici scolastici regionali e insegnanti precari in sciopero della fame. Dal Piemonte alla Sardegna riparte l'onda anti-Gelmini. Volantinaggi sotto le scuole del Paese: «Io non ci sto», mentre dilaga la protesta sindacale. Oggi presidio della Flc-Cgil contro la soluzione dei contratti di disponibilità in viale Trastevere. E anche la Gilde degli Insegnanti chiede provvedimenti più incisivi che diano risposte a tutti i precari. Anche i Cobas di Piero Bernocchi in prima fila. Il 9 ottobre lo sciopero dell'Unicobas. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.flcgil.it/>

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Iotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**



«Femme» una delle donne «appese» dell'artista francese Louise Bourgeois (da «Per Capidomonte», Electa Napoli)

Riprendersi il tempo per contare di più

Il 77% del lavoro domestico è a carico delle donne. Mancano welfare e servizi. È difficile pesare nella società senza avere un momento per farlo

L'intervento

RITA BORSELLINO
PARLAMENTARE EUROPEO

Ho letto con molto interesse gli interventi che si sono succeduti sul Vostro giornale a proposito del dibattito sul «silenzio delle donne» davanti al cosiddetto *Papi-gate*. Ed ho notato come negli interventi si parli spesso di educazione e media. Due temi (o forse un unico grande tema) che in qualche modo c'entrano quello che considero il problema cardine di questo dibattito: il grave ritardo culturale del nostro paese circa la reale affermazione dei diritti e delle pari opportunità. Perché è di un problema culturale che parliamo quando citiamo con sgomento i sette milioni di donne italiane che nel corso della loro vita sono state vittime di violenze. Oppure quando leggiamo che da noi trova occupazione solo il 46,3 per cento della popolazione femminile in età lavorati-

va, contro una media europea del 57,4. O che sette milioni di donne sono fuori dal mercato del lavoro. Oppure ancora quando scopriamo che tra casa e ufficio, le italiane sono quelle che «sgobbano» di più in Europa, visto che il 77,7 per cento del lavoro domestico è a carico delle donne. Senza dimenticare quel «tetto di cristallo» per il quale le donne sono escluse dai luoghi chiave del potere, delle istituzioni, del tessuto produttivo.

Sono dati che chiariscono quanto in salita sia ancora la strada per una concreta parità nelle opportunità tra i generi. Ed è proprio per questo che risulta ancora più grave la vicenda innescata dal *Papi-gate*: lo stereotipo che viene fuori dalle cronache di questi mesi, per il quale le donne sono oggetto di compiacimento verso i potenti e il loro corpo diventa merce di scambio per favori e carriere, è ancora più pericoloso per il nostro tessuto sociale proprio perché non trova in Italia una barriera culturale adeguata. Capire se la colpa di tutto ciò sia delle donne o meno non mi sembra un esercizio proficuo. Piut-

L'analisi

L'impossibilità di conciliare vita e lavoro condanna al silenzio

Il «Papy-Gate»

«Una degenerazione della politica inaccettabile»

tosto, reputo necessaria da parte degli italiani, siano essi maschi o femmine, una doppia mobilitazione.

Una mobilitazione culturale, innanzitutto, che, attraverso l'uso e la sensibilizzazione dei media, ma anche tramite la scuola e le università, contrasti gli stereotipi di genere e porti alla luce il «paese reale». Quel paese composto da donne che hanno poco a che spartire con il modello di cui sopra. Perché – ne sono fermamente convinta – la maggioranza delle donne italiane non è quella che bussa alle porte della politica mercificando il proprio corpo: è quella che ogni giorno fatica, lavora dentro e fuori casa, si occupa della famiglia, s'impegna per il sociale, fa politica sul territorio. Le donne italiane sono, per esempio, le tante giovani che vedo ogni giorno intorno a me e che lavorano per costruire un futuro in cui poter portare avanti uno sviluppo personale e sociale basato sul merito e non sulle fattezze estetiche o i rapporti di favore. Ma è fondamentale, anche, che vi sia una mobilitazione politica per rivendicare ciò che, a mio avviso, è il bene di cui le donne italiane sono maggiormente private: il tempo. L'impossibilità di conciliare tempi di vita e di lavoro è, credo, una delle principali cause del «silenzio delle donne». Senza tempo a disposizione è difficile pensare di riuscire a conquistare maggiori spazi di vita pubblica, quei «pezzi» di potere con cui affrontare e debellare il ritardo culturale. Per questo non bastano azioni di sensibilizzazione e di educazione. Servono battaglie, anche piccole, su temi concreti: come quelle per gli asili nido che non vengono costruiti o che, laddove esistono, non vengono aperti. Solo con un welfare a misura di donne (e di giovani), che contempli forme di ammortizzatori sociali come il salario minimo garantito o maggiori tutele per la maternità, solo con servizi che permettano a tutte le donne di conciliare al meglio vita e lavoro, si può cominciare a costruire quella barriera culturale che ridurrebbe il *Papi-gate* a ciò che dovrebbe essere: una degenerazione della politica inaccettabile per un paese democratico. ❖

L'iniziativa



Proseguono interviste, interventi e racconti sul silenzio e la voce delle donne. Il nostro giornale ha ospitato interventi di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini, Marisa Rodano, Lorella Zanardo, Luisa Muraro, Paola Gaiotti De Biase, Aminata Fofana e molte altre. Tutti gli interventi sono visibili sul web su www.unita.it

Il Vaticano ai farmacisti cattolici: «Non vendete la pillola abortiva»

Il farmacista cattolico sia al servizio della vita e rispetti la morale della Chiesa, non tenga conto solo del business. Dal «ministro» vaticano della Sanità monsignor Zimowski un invito: non distribuite la pillola abortiva Ru 486.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Obiezione di coscienza e opera di dissuasione. Questa deve essere la scelta dei farmacisti cattolici qualora venissero loro richiesti farmaci che mettono in discussione la vita, come la pillola abortiva Ru 486, gli anticoncezionali o farmaci in grado di favorire di fatto l'eutanasia. Lo ribadisce l'arcivescovo Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, intervenendo al Congresso Mondiale dei farmacisti cattolici in corso a Poznan, in Polonia e dai microfoni di Radio Vaticana. I farmacisti non devono piegarsi alle logiche del business. Una cosa, puntualizza, è il giusto guadagno altro è compiere scelte che sarebbero in contraddizione con i principi della morale cristiana. Lo fa rilanciando una presa di posizione del 2007 di papa Ratzinger ed una del suo predecessore, Giovanni Paolo II sul ruolo di servizio alla vita del farmacista cattolico. «Nella distribuzione delle medicine - affermava papa Wojtyla - il farmacista non può rinunciare alle esigenze della sua coscienza in nome delle leggi del mercato, né in nome di compiacenti legislazioni. Il guadagno, legittimo e necessario, dev'essere sempre subordinato al rispetto della legge morale e all'adesione al magistero della Chiesa». Quindi ribadiva i punti fermi della Chiesa «sul rispetto della vita e della dignità della persona umana, sin dal suo concepimento fino ai suoi ultimi momenti» che «non può essere sottoposto alle variazioni di opinioni o applicato secondo opzioni fluttuanti». È più esplicita la riproposizione del pensiero di Benedetto XVI che fa riferimento proprio allo smercio di farmaci come la pillola «abortiva» Ru 486. «Non è possibile anestetizzare le coscienze, ad esempio sugli effetti di molecole - scriveva nel 2007 - che hanno come fine quello di evitare l'annidamento di un embrione o di abbreviare la vita di una persona. Il farmacista deve invitare ciascuno a un sussulto di umanità, affinché ogni essere sia tutelato dal suo concepimento fino alla sua morte naturale e i farmaci svolgano veramente il ruolo terapeutico». Il

Vaticano rilancia il suo affondo per contrastare lo smercio di farmaci come la pillola abortiva Ru 486 e torna ad ipotizzare l'invito all'obiezione di coscienza dei farmacisti cattolici.

LA RISPOSTA DEGLI OPERATORI

Gli operatori del settore rispondono che per il farmacista questo, a differenza di medici e infermieri, non è consentito. «Il farmacista è tenuto per legge a dispensare un farmaco, o a procurarlo entro il più breve tempo possibile, a fronte della prescrizione del medico» precisa la presidente di Federfarma, l'associazione che riunisce i titolari di farmacie private, Annarosa Racca. E il presidente di Farindustria, l'associazione dei produttori di farmaci, Sergio Dompé esprime «grande rispetto per il magistero della Chiesa e per il Papa», ma - puntualizza - «i farmaci sono fatti e pensati per risolvere problemi e aiutare le persone, e se la farmacologia e le aziende del farmaco possono mettere a disposizione soluzioni in tale direzione, è dovere delle aziende e del mondo scientifico farlo». Senza escludere soluzioni a problemi come il fine vita o il concepimento.

Il senatore del Pd, Ignazio Marino, cattolico e medico, osserva: «I farmacisti devono svolgere il loro lavoro obbedendo alle leggi dello stato laico. Se non se la sentono possono rinunciare ad avere una farmacia». ♦

LA DENUNCIA

Il Papa: con la crisi si rischia un disastro sanitario mondiale

«C'è il rischio di un disastro umanitario e sanitario mondiale». È la preoccupazione di Benedetto XVI di cui si è fatto portavoce l'arcivescovo Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, durante il Congresso Mondiale dei farmacisti cattolici, in corso a Poznan, in Polonia. La sanità - ha spiegato - è «dominata non dall'etica ma dalla logica dell'industria». Il rischio di un «disastro umanitario e sanitario mondiale» è «la grave preoccupazione del Papa» ha spiegato l'arcivescovo, che dai microfoni di Radio Vaticana ha lanciato «un accorato appello a garantire l'accesso alle medicine per i più poveri, denunciando il fatto che, nell'attuale crisi economica mondiale, l'assistenza sanitaria ai malati nei Paesi in via di sviluppo, in particolare i bambini, è ancor più diminuita». **R.M.**



Incidenti, tredici morti nel fine settimana

SCIA DI SANGUE ■ Una ragazza madre (operaia di giorno e ballerina di notte per mantenere il figlio di 5 anni) uccisa da un'auto guidata da un ubriaco vicino a Roma; due fratelli magrebini morti ad Ancona, due ragazzi carbonizzati dopo uno scontro a Milano; madre e figlia morte mentre andavano alla partita, a Foggia. Un fine settimana di sangue sulle strade italiane: 13 morti.

In breve

FIRENZE, AGGREDÌ GAY: ARRESTATO

La squadra mobile di Firenze ha rintracciato il presunto aggressore dell'omosessuale di 26 anni picchiato con calci e pugni la notte tra il 9 e il 10 settembre, nel centro di Firenze. È un artigiano di 32 anni, originario di Legnano ma abitante a Cassano Magnano (Varese).

LAGO MAGGIORE, MORTI DUE SUB

Due sommozzatori, un istruttore e un allievo, sono morti nelle acque del lago Maggiore, per salvare una donna colta da malore. Facevano parte di un gruppo di appassionati di immersioni di Torino, partito in mattina da Belgirate (Verbania). La donna si è salvata.

ATTERRAGGIO D'EMERGENZA

A causa di un guasto tecnico un aereo con 124 passeggeri a bordo diretto a Ibiza è stato costretto, venti minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Fiumicino, a tornare indietro e ad atterrare chiedendo alla torre di controllo la procedura d'emergenza, come previsto in questi casi.

MALTEMPO, RECUPERATO CORPO

Si chiamava Luigi Nardella e aveva 57 anni l'agricoltore morto in seguito al nubifragio che si è abbattuto venerdì nel foggiano sulla zona tra San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo. Il corpo è stato recuperato vicino all'argine del torrente Iana.



Angela Merkel e Frank-Walter Steinmeier fotografati all'arrivo negli studi televisivi per il dibattito di ieri sera

→ **Venti milioni** hanno assistito al testa a testa fra la cancelliera e il numero uno della Spd

→ **Partner nell'attuale governo** tedesco i due sono rivali nelle elezioni del 27 settembre

Merkel contro Steinmeier Duello a colpi di fioretto

Prima e unica sfida in diretta televisiva ieri sera fra la cancelliera Angela Merkel e il leader del partito socialdemocratico Frank-Walter Steinmeier. Il 27 settembre la Germania alle urne.

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Finalmente i due sfidanti si sono misurati l'uno contro l'altro, dopo che per tutta la campagna elettorale avevano accuratamente evitato scontri frontali. Ma il faccia a fac-

cia di domenica sera tra la cancelliera Angela Merkel e lo sfidante socialdemocratico Frank-Walter Steinmeier, trasmesso in diretta da ben quattro dei principali network televisivi tra pubblici e privati e seguito da oltre venti milioni di spettatori, ha deluso chi si aspettava grandi colpi di scena. Mai un sussulto vero e proprio, mai un'uscita clamorosa. Colpa forse delle rigide regole secondo cui il confronto è stato condotto, novanta minuti di domande e risposte con i tempi rigidamente contingenti (non più di 90 secondi per ogni intervento). Ma anche e soprattutto

colpa dei due contendenti, due personaggi che si conoscono e si stimano troppo per litigare davanti alle telecamere, che negli ultimi quattro anni hanno governato insieme il Pae-

Il leader Spd
«Entro il 2013
le premesse per uscire
dall'Afghanistan»

se e che dopo il 27 settembre potrebbero tornare a governarlo insieme. Due personaggi troppo simili, usi a

toni misurati e pacati, fundamentalmente incapaci di infiammare la platea.

Le domande hanno riguardato un po' tutti i temi caldi della campagna elettorale, dalle tasse (che entrambi dicono di voler abbassare), alla presenza tedesca in Afghanistan, dall'affaire Opel all'energia nucleare, dal salario minimo alle prospettive per future coalizioni di governo. L'unico guizzo importante è stato quando Steinmeier ha confermato un piano per il ritiro delle truppe tedesche dall'Afghanistan entro il 2013, pur precisando che non si tratta della data

del rientro bensì delle sue «premesse». Fino ad ora la Spd era sempre stata contraria a fissare una data precisa argomentando che ciò sarebbe servito solo ai talebani per sapere quanto ancora dovessero tener duro prima di riconquistare il potere. La svolta sull'Afghanistan potrà forse sottrarre qualche voto alla Linke, ma pare insufficiente per mobilitare in massa l'elettorato socialdemocratico e per conquistare gli elettori ancora indecisi (pare siano attorno al 40%).

Insomma, se il duello televisivo era per Frank-Walter Steinmeier l'ultima occasione per invertire il trend negativo della Spd (il distacco dalla Cdu è attualmente di 11-14 punti percentuali a seconda dei sondaggi) e dare un po' di slancio ai disegni di rimonta, l'obiettivo non è stato raggiunto. Sì, Steinmeier è risultato più brillante del solito, abbastan-

La posta in palio
Conquistare
quel 40 per cento
di elettori incerti

za sicuro e combattivo. È riuscito a calibrare le sue risposte nei pochi secondi concessi, lui che è famoso per i suoi interventi dettagliati e prolissi. Ma per la rimonta ci voleva ben altro.

Angela Merkel, tailleur nero e un look più curato del solito ad opera del parrucchiere berlinese di grido Udo Walz, è riuscita a mantenere sempre la calma e a trasmettere messaggi rasserenti per il futuro, quello che il pubblico si aspetta da un cancelliere in carica. Quattro anni di premiership l'hanno ben addestrata a questo genere di sfide. Insomma la Merkel non è più quella che si faceva mettere sotto come una pivella dal grande comunicatore Gerhard Schröder, il "cancelliere mediatico" per eccellenza. Molti ieri sera hanno acceso il televisore ripensando al precedente duello di quattro anni fa, quello che aveva visto Frau Merkel soccombere nettamente di fronte alla sicurezza spavalda e ostentata di Schröder. È stato calcolato che quel duello costò alla Cdu 4 o 5 punti percentuali, tant'è che alla fine la vittoria fu risicata. Ma Angela si è fatta più guardinga e ha accumulato esperienza. Nel confronto di ieri non si è mai fatta trovare spiazzata. Ha giocato in difesa colpendo ogni tanto in contropiede. Insomma la partita di novanta minuti tra Merkel e Steinmeier è stata equilibrata e noiosa. E il risultato è quello che molti paventavano: uno 0-0 che non serve gran che allo sfidante, ma che alla Kanzlerin in carica basta e avanza. ♦



In primo piano il leader dei Verdi tedeschi Cem Özdemir.

Ecologisti tedeschi Vocazione politica ago della bilancia

Guida i Grunen un immigrato turco di seconda generazione
I sondaggi predicono un balzo nei consensi sino al 13%

I Verdi

G.H.U.
BERLINO

Le speranze elettorali dei Verdi tedeschi sono affidate al loro leader Cem Özdemir, primo politico di origine turca eletto nel Bundestag e primo cittadino straniero a diventare presidente di una formazione politica in Germania. Che poi straniero non lo è affatto essendo nato vicino a Stoccarda, e avendo in tasca il passaporto tedesco.

Özdemir ha frequentato le scuole in Germania, parla perfettamente la lingua di Goethe, ma è chiaro che il nome e l'aspetto tradiscono le radici. I genitori emigrarono decenni fa dalla profonda Anatolia e il figlio, nato e cresciuto in Germania, ha costruito qui una carriera straordinaria che lo ha portato all'età di 44 anni alla guida del partito ecologista. Naturalmente non è l'unico leader di spicco dei Grünen, che per l'ascendenza delle prossime elezioni politiche puntano

anche su esponenti della vecchia guardia. In campo ci sono l'ex ministro dell'ambiente Jürgen Trittin, la capogruppo parlamentare Renate Künast, e il deputato berlinese Hans-Christian Ströbele, che quattro anni fa riuscì nell'impresa di conquistare il primo posto nel collegio elettorale di Berlin-Kreuzberg. Ma non c'è dubbio che sia Özdemir la vera star del partito. Sa muoversi con abilità

COME AI TEMPI DI MAGELLANO

Portogallo vota

La leader dell'opposizione conservatrice Manuela Ferreira Leite accusa il premier socialista José Sócrates: sei filo-spagnolo.

sulla scena politica, veste in maniera elegante, nei dibattiti tv si dimostra un conversatore brillante. Insomma, è lui l'unico erede possibile del leggendario mattatore verde Joschka Fischer, che ormai si è ritirato dalla politica, ma pare non lesini consigli al giovane successore.

L'obiettivo primario che i Grunen si propongono per il 27 settembre è di migliorare il precedente 8,1% così da aumentare la pattuglia di 51 deputati di cui dispongono al Bundestag. E i sondaggi li danno in forte ascesa: potrebbero raggiungere il 12 o anche il 13% per cento, il che significherebbe la migliore performance della loro ormai trentennale storia. Qualcuno sogna addirittura il terzo posto dietro Cdu e Spd, come è accaduto in giugno alle Europee. Il fatto è che i Verdi non sono più percepiti come un partito alternativo e provocatore. Dopo l'esperienza di governo (sette anni dal 1998 al 2005 nella coalizione rosso-verde guidata da Schröder) si sono via via imposti come una forza responsabile e pragmatica. Hanno votato a favore dell'intervento militare contro la Serbia e poi per quello in Afghanistan rinnegando l'originario pacifismo. In qualche realtà locale come ad

Il leader

«Siamo il partito della borghesia urbana istruita»

Amburgo, hanno deciso, pur tra mille polemiche e difficoltà, di allearsi con la Cdu. «Siamo il partito della borghesia urbana istruita», dice Özdemir rifiutando lo schematico di chi vorrebbe schiacciare i Grunen dentro uno schieramento genericamente di sinistra. E infatti i dirigenti verdi escludono categoricamente un'alleanza nazionale con la Linke. In questo sono più drastici della stessa Spd, forse perché vedono nel partito di Lafontaine un potenziale concorrente. «Siamo disposti a dialogare con tutti purché si discutano i nostri temi: no al nucleare, energie rinnovabili, difesa del clima, europeismo e diritti civili»: questa è in sintesi la strategia ecologista.

Una nuova spinta alle prossime politiche arriverà anche dal voto degli immigrati. I turchi con diritto di voto in Germania, tradizionalmente vicini alla Spd, si accingono questa volta a votare per il partito del loro Cem, esempio indiscutibile di integrazione etnica perfettamente riuscita. Il problema è di capire che cosa faranno i Grunen dopo il voto. «Vogliamo impedire un governo di centrodestra formato da Cdu e liberali così come una riedizione della Grosse Koalition -ha dichiarato recentemente in televisione Özdemir- e ci piacerebbe essere l'ago della bilancia nelle trattative per la formazione del prossimo governo». ♦

L'inchiesta

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

È il triangolo della morte. Quello in cui una umanità sofferente cerca rifugio trovando violenza, patimenti, umiliazione. Il nostro «viaggio» nell'inferno dei campi profughi in Somalia, Etiopia e Kenya, dà conto di una «emergenza umanitaria» per i rifugiati che solo chi ha obnubilato mente e cuore può negare. A guidarci è un recente rapporto dell'associazione umanitaria britannica Oxfam. Un rapporto ricco di dati, di testimonianze. Che apre uno squarcio di luce su una realtà che i potenti della Terra vorrebbero dimenticare, oscurandola. Il triangolo della vergogna, Somalia, Etiopia e Kenya, segnato dal degrado dei campi per i rifugiati; una situazione che Oxfam definisce «una tragedia umana di proporzioni impensabili».

Davanti al sovraffollamento, alla mancanza di servizi basilari e alle malattie che si propagano nei campi, la risposta internazionale al problema è stata, secondo l'organizzazione umanitaria, «scandalosamente inadeguata». Uno scandalo in crescita. Uno scandalo accompagnato dal silenzio complice della comunità internazionale. Il campo di Dadaab, in Kenya, «ospita una delle più grandi concentrazioni di rifugiati del mondo»: ci vivono più di 300mila persone, invece delle 90mila che potrebbero ospitare «perché i somali continuano a fuggire dalla violenza e cercano rifugio in Kenya». E l'emergenza si aggrava: il campo aumenta di 8mila unità ogni mese. Sono stati confermati più di venti casi di colera. «Abbiamo veramente bisogno di altro terreno, di altro spazio, per poter distribuire meglio le persone», dice a *l'Unità* uno dei responsabili di Oxfam, Paul Smith Lomas. «Abbiamo avuto promesse per mesi, ma ora devono esserci i fatti», aggiunge Smith Lomas. «La soluzione finale - rimarca il responsabile di Oxfam - deve essere un accordo di negoziazione per la pace». Il commissario per i rifugiati del Kenya, Peter Kusimba, ha risposto che il processo potrebbe essere lento, ma che stanno per essere indicati nuovi terreni per decongestionare i campi esistenti.

Anche in Somalia la situazione è critica: dato che le violenze continuano, non tutti riescono a lascia-

re il paese. La città di Afgooye, a pochi chilometri da Mogadiscio, ospita mezzo milione di rifugiati somali: è la città con il più alto tasso di densità di sfollati. Le condizioni di insicurezza rendono poi difficile per le agenzie locali e internazionali recapitare gli aiuti. Per Oxfam si tratta di «una tragedia umanitaria di proporzioni inimmaginabili», di fronte alla quale la risposta della comunità internazionale è stata «vergognosamente inadeguata».

La Somalia è retta da un governo formalmente sostenuto dalle Nazioni Unite, ma gli insorti islamici controllano larghe zone di territorio. L'unica soluzione, insiste Smith Lomas, è la pace. «Molto è stato fatto, molto è ancora da fare - afferma -. Fino a quando le persone non avranno la sicurezza e la pace, noi dovremo continuare a rispondere a questi bisogni umanitari». Nel maggio scorso Medici Senza Frontiere ha denunciato la drammatica situazione nei campi profughi al confine con il Kenya: «Oltre 270mila rifugiati somali rischiano la fame, e stanno conside-

Superaffollamento

Il campo di Dadaab pensato per 90mila ne ospita 300mila

Fuga dalla guerra

Mezzo milione di persone ammassate ad Afgooye

rando di rientrare nelle zone di conflitto». Dice Isabel Ségui-Bitz, presidente di Msf Svizzera, da tempo impegnata in quella tragica trincea umanitaria: «Parliamo spesso della Somalia, ma a parte gli eventi che colpiscono direttamente i Paesi occidentali - gli assalti alle navi da parte di soldati somali nel golfo di Aden - è un Paese trascurato dalla sfera mediatica. Tuttavia, i suoi dieci milioni di abitanti vivono da quasi vent'anni una crisi umanitaria che ha assunto, in questi ultimi anni, proporzioni spropositate. La Somalia, rileva Ségui-Bitz, «rappresenta oggi un concentrato di tutte le situazioni di emergenza che le équipes di Msf devono affrontare sul campo: centinaia di migliaia di profughi che fuggono dalle zone dei combattimenti, tassi preoccupanti di malnutrizione ed epidemie che colpiscono in particolare i bambini, feriti di guerra, ecc. In conseguenza degli scontri armati e dell'assenza di controllo sul territorio da parte del governo centrale, non esiste sul posto alcuna struttura sanitaria pubblica. «In So-

Foto di Noor Khamis/Reuters



Rifugiati somali in un campo di transito vicino a Thika, in Kenya.

Africa, inferno dei rifugiati nel «triangolo della morte»

Dalla Somalia al Kenya all' Etiopia: un rapporto dell'agenzia umanitaria Oxfam dà conto delle terribili condizioni di vita nei campi profughi

Racconti dell'orrore

Violenza, patimenti: un'umanità al limite della sopravvivenza

Il silenzio complice

I grandi della Terra riducono i contributi per i più deboli

malia la popolazione civile subisce omicidi, torture e stupri; i saccheggi sono diffusi e interi centri abitati vengono distrutti», rimarca Michelle Kagari, vicedirettrice del Programma Africa di Amnesty International.

Decine di milioni di persone vivono nel mondo in una situazione di estrema precarietà nei campi profughi. In tutti i continenti, sono fuggite dalle loro abitazioni abbandonando affetti, sicurezze, lavoro. Fuggite perché minacciate da guerre, distruzioni, conflitti etnici o religiosi, discriminazioni, instabilità o carestie. Fuggite nella speranza di trovare assistenza e protezione in altri luoghi. Per poter sopravvivere, dipendono dagli aiuti della comunità internazionale. Aiuti che si riducono, a fronte di una emergenza che cresce di giorno in giorno. Sono 42 milioni, secondo il rapporto statistico annuale dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati (Unhcr) - «Global Trends» - «le persone costrette alla fuga da guerre e persecuzioni alla fine del 2008. Secondo il rapporto dell'Unhcr l'80%

BATTAGLIA A KAMPALA

Almeno quattordici morti negli scontri fra polizia e seguaci di uno dei quattro re senza poteri che sono ufficialmente riconosciuti nella Repubblica d'Uganda.

dei rifugiati del mondo si trova nei Paesi in via di sviluppo, così come la stragrande maggioranza degli sfollati - una popolazione nei confronti della quale cresce l'impegno dell'Unhcr. Molte persone sono in esilio da anni senza la prospettiva di una soluzione. I dati provvisori del 2009 indicano una tendenza in aumento principalmente in Pakistan, Sri Lanka e Somalia. L'esercito dei senza speranza né diritti cresce.

Nel silenzio dei potenti della Terra, nel disinteresse dei grandi mass media. ♦

Giornale inglese: in Iraq la caccia al gay corre su Internet

Sarebbero oltre 130 gli «omosessuali» assassinati in Iraq dai fondamentalisti islamici. Una campagna mirata, scientifica e senza quartiere contro i gay, che non possono vivere neanche di nascosto la loro sessualità. Infatti nemmeno Internet rappresenta per loro un luogo sicuro. Anche il web è diventato terreno di caccia per gli «omofobi» fondamentalisti, che hanno iniziato a setacciare chat-room e siti online allo scopo di identificare nuove vittime delle loro spedizioni punitive.

Lo rivela un reportage del domenicale britannico The Observer, che a Baghdad ha incontrato il leader di una di queste organizzazioni fondamentaliste, un informatico di 22 anni che ogni giorno - racconta - trascorre almeno sei ore su internet a caccia di omosessuali. Il giovane laureato senza alcun imbarazzo ha confessato al cronista le ragioni del suo impegno: «È il modo più semplice per trovare coloro che distruggono l'Islam e che vogliono sporcare una reputazione che abbiamo impiega-

Testimonianza «Setacciamo i siti per individuare chi deve essere colpito»

to anni a costruire». Quindi ha aggiunto apprezzamenti insultanti del tipo: «Gli animali meritano più pietà delle persone luride che praticano questi atti sessualmente depravati». Infine, ha rivelato un particolare raccapricciante della loro pratica criminale: «Ci assicuriamo che sappiamo perché sono stati catturati e che chiedano perdono a Dio prima di essere uccisi». ♦



Peres fuori pericolo, riceve inviato Usa

TEL AVIV Ha trascorso la notte in ospedale dopo il collasso pubblico di sabato sera, ma all'appuntamento con l'emissario americano, George Mitchell, giunto in Israele per provare a disporre gli ultimi tasselli sull'accidentato cammino dei tentativi di rilancio del processo di pace, il presidente israeliano, Shimon Peres, non è voluto mancare.

ASIA Napolitano in visita a Seul e Tokyo

Giorgio Napolitano è in Corea del Sud insieme alla signora Clio e al ministro degli Esteri Franco Frattini, per una visita di Stato. Oggi l'incontro con il presidente Lee Myung-bak. Mercoledì trasferimento in Giappone.

TEHERAN Ahmadinejad: sul nucleare non trattiamo

L'Iran «non negozierà sui propri diritti» in campo nucleare. Ahmadinejad chiude la porta alla richiesta americana di discutere con la Repubblica islamica il suo programma atomico. Il caso è «chiuso», afferma il presidente iraniano.

giemme
gestione multiservice

EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%
STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it





**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/4200891 - 011/6665211

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il leader dei metalmeccanici della Cgil (Fiom), Gianni Rinaldini

Intervista a Gianni Rinaldini

«Un'intesa senza Fiom è follia Contro la crisi serve coesione»

Il segretario accusa Federmeccanica: rigettata la nostra piattaforma con parole ingiuriose
«In una fase drammatica per tanti lavoratori si pensa a distruggere il contratto nazionale»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

A questo punto, chi continua a parlare di coesione sociale prende in giro la gente. È una follia pensare di poter gestire una fase come l'attuale non solo escludendo la Fiom, ma di fatto negando qualsiasi forma di democrazia». Il segretario della Fiom Cgil Gianni Rinaldini sintetizza la situazione, dopo lo strappo dell'altro giorno con Federmeccanica, che ha rigettato la sua piattaforma e criti-

cato la proposta di una soluzione transitoria. «Le questioni aperte nel paese, economica e occupazionale, hanno necessità di iniziative coordinate e unificate. Noi siamo andati al tavolo con delle proposte chiare, e quello che abbiamo ottenuto sono state le dichiarazioni ingiuriose di Santarelli (il direttore generale di Federmeccanica, che ha definito le proposte "un foglietto bianco con quattro slogan", ndr). Ingiuriose nei confronti dei lavoratori».

Rinaldini, facciamo un passo indietro: qual è la vostra proposta?

«È una proposta precisa che non ha bisogno di un documento di 40 pagi-

ne. Chiediamo un armistizio per il prossimo biennio mettendo al centro il lavoro, una discussione su contratto e occupazione intesi come due elementi inscindibili. È la condizione per parlare poi di processi di riorganizzazione e riconversione del sistema industriale. Abbiamo chiesto il blocco dei licenziamenti e l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori. Una soluzione transitoria sulla parte economica. In più, la sospensione del sistema di regole contrattuali, con l'impegno a ridiscuterne al termine del biennio. Perché, ricordiamolo: il contratto nazionale unitario, valido quattro anni, è stato

firmato e approvato con referendum dai lavoratori, e disdetto da Fim e Uilm due anni fa senza alcun mandato da parte dei lavoratori».

Non è scontato che la Fiom faccia una proposta a Federmeccanica, eppure non è stata nemmeno presa in considerazione. E l'apertura di Margaglia verso la Cgil, di cui si è tanto parlato solo qualche giorno fa?

«Esercizi di buona volontà, che non funzionano in sede contrattuale. In realtà non avevamo avuto alcun segnale di modifica dell'atteggiamento di Federmeccanica nei nostri confronti. Comunque formalmente Santarelli si è riservato di darci delle risposte. Di fatto, è chiaro, proseguirà le trattative con Fim e Uilm. Del resto, hanno già definito il calendario degli incontri per tutto settembre, a partire da giovedì prossimo. È per questo che abbia-

Fim e Uilm

Senza di noi una trattativa svuotata di democrazia, un altro accordo separato delle tute blu non aiuterà a raffreddare le tensioni

mo abbandonato il tavolo, lasciando solo un osservatore».

Un commento sull'atteggiamento di Fim e Uilm.

«Per quanto ci riguarda, sono dentro un percorso di accordo separato, discuteranno la loro piattaforma. Che dire? Ritengo una follia pensare di gestire questa situazione non solo escludendo la Fiom, ma qualsiasi forma di democrazia».

E adesso, che succede? Un altro accordo separato delle tute blu certo non aiuta a mantenere la coesione sociale e a raffreddare le tensioni.

«In Italia, ci sono decine e decine di presidi e di proteste dei lavoratori. E la situazione in termini di tensione sociale è destinata a crescere. Noi della Fiom decideremo oggi le prossime mosse. Ma l'operazione, da parte di Federmeccanica e del governo, è evidente».

E qual è?

«La distruzione del contratto nazionale, passo dopo passo, mentre la contrattazione aziendale viene finalizzata solo alla produttività e ai bilanci delle imprese. Il governo pensa alla detassazione dei premi di risultato? Solo una beffa, che mira a distruggere definitivamente il sistema fiscale progressivo. Il peso del fisco ricade interamente sul lavoro dipendente, mentre vengono favorite tutte le altre forme di determinazione del reddito». ♦

19 settembre, tutti a piazza del Popolo

Migliaia di persone si stanno organizzando in tutta Italia per essere sabato 19 settembre in piazza del Popolo a Roma e partecipare alla manifestazione per la libertà di informazione, ma anche per il diritto di fare cultura, satira e criticare liberamente chi ci governa. Mai, crediamo, iniziativa di protesta su temi che raramente accendono la passione dell'opinione pubblica, è stata tanto opportuna e sollecitata quanto l'appuntamento di sabato prossimo. Una manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale della Stampa alla quale hanno subito aderito la CGIL (che si sta mobilitando come in tante recenti occasioni sui temi del lavoro e dell'occupazione), l'Associazione Articolo 21 e centinaia di sindacati, associazioni, movimenti ed anche molte forze politiche. Sui siti della Fnsi, dei giornali, della CGIL, di Rassegna sindacale, di Articolo 21 potrete verificare quanto ampio sia il consenso per questa iniziativa. Consigliamo chi voglia partecipare direttamente e non abiti a Roma di mettersi in contatto con le organizzazioni promotrici.



Foto Squillanti/SINTESI



La manifestazione di Roma Fammoni (CGIL): no agli attacchi e alle intimidazioni

Per la libertà dell'informazione

“Gli attacchi alla libertà di informazione e di critica nel nostro paese sono gravissimi. Non si tratta - dice Fulvio Fammoni segretario confederale e responsabile informazione della Cgil - solo di intimidazioni e di minacce, ma dell'uso delle risorse pubblicitarie e delle norme sulle intercettazioni, dei tagli all'editoria, alla cultura e allo spettacolo, dei meccanismi di nomina alla Rai e dei tentativi di “liberarsi” di giornalisti coraggiosi, fino agli ultimi casi e alle iniziative giudiziarie del premier contro la Repubblica e l'Unità e l'attacco inqualificabile ad Avvenire. Tutto ciò - rileva - motiva la mobilitazione dei cittadini, alla quale occorre dare continuità e prospettiva”.

Cantone (Spi), i pensionati ci saranno

La stampa, lo spazio pubblico in cui i cittadini si incontrano virtualmente, uno dei luoghi principe della democrazia, rischia la libertà di parola. I giornalisti, nati per fare domande scomode, al servizio dei cittadini, sulle coerenze dei loro rappresentanti, vengono accusati di domande diffamatorie e mandati davanti ai giudici per il lavoro che svolgono: informare e chiedere conto al potere. La televisione, unica fonte di informazione per l'80% degli italiani, strumento di attrazione e di condizionamento delle coscienze e del nostro stile di vita, è controllata al 90% da una sola persona, in qualità di imprenditore per i canali privati e di Presidente del Consiglio, per i canali pubblici. Internet, preferito dai più giovani, sembra essere ancora libero, ma qualche nube censoria si addensa anche qui; mentre in Svezia è nato un partito a sostegno del libero uso della rete, con un seggio in Europa, in Italia sono 13 le proposte di legge sul web che tendono a regolare spazi e confini dell'agorà digitale. Sabato 19 settembre i giornalisti hanno deciso di far sentire la propria voce, questa volta in una piazza rea-

le, preoccupati per il pesante clima di negazione della libera informazione in Italia. I pensionati della Cgil saranno con loro nella piazza, luogo centrale e stavolta non virtuale della democrazia, perché considerano questa battaglia per la libertà una battaglia di tutti. Di chi scrive e vuole farlo senza censure o autocensure e di chi legge o ascolta e vuole farlo come cittadino, sapendo di trovare notizie e informazioni e non pura propaganda di regime. È interesse anche nostro che sulla stampa e sulla tv si possa parlare dei bassi redditi delle donne e degli uomini anziani e dei pensionati, del loro sentirsi socialmente fragili e isolati, del fatto che in Italia il fisco non è uguale per tutti e pesa sempre di più sui redditi da lavoro dipendente e ancora di più su quelli da pensione, che il Fondo nazionale per le persone non autosufficienti è scomparso, che la crisi morde e che il governo sta ancora discutendo se sia il caso o meno di realizzare la riforma degli ammortizzatori sociali a sostegno di chiunque perda il proprio lavoro. È tempo di rivendicare i diritti fondamentali, tra questi, il diritto alla conoscenza e all'informazione, ci pare indispensabile rianimare questa democrazia svenuta. **Carla Cantone**

COLF E BADANTI: PICCININI (CGIL)

“La politica del centrodestra sull'immigrazione, inaugurata dal decreto flussi e continuata con la legge sulla sicurezza, è fallita. Il governo voleva espellere tutti, invece è costretto alle regolarizzazioni, sono proprio le famiglie a chiederlo. Ma ora occorre proseguire: perché colf e badanti sì, braccianti e operai edili no? Va regolarizzato tutto il lavoro”. La segretaria confederale della CGIL Morena Piccinini non ha dubbi: “Il governo ha dovuto riconoscere la necessità di dare un'opportunità alle persone che operano presso le famiglie. Adesso deve riconoscere la medesima opportunità a tutti i lavoratori.” Una regolarizzazione salutare, dunque, che però il governo sembra aver quasi fatto contro la sua volontà. Ha infatti disseminato il provvedimento, continua Piccinini, di “numerosi elementi dissuasivi: la tassa aggiuntiva dei 500 euro, il limite reddituale, la necessità di avere almeno 20 ore di lavoro con il medesimo datore. Il governo dà un messaggio di paura, punta a inquinare i rapporti tra famiglie e lavoratori. Questa, invece, deve essere una grande campagna di civiltà e di legalità. Occorre inoltre cogliere questa occasione per ripensare le politiche di assistenza del paese”. ❖

Sindacato

Precari scuola, nel caos l'inizio delle lezioni

Una polpetta avvelenata

Scuola, si ricomincia. E il "catalogo" della Gelmini è questo: 42.000 insegnanti e 15.000 impiegati in meno, chiusura di 350 scuole, via ai moduli, riduzione del tempo pieno al vecchio dopo scuola parcheggio e strette disciplinari in ordine sparso. È questa la polpetta avvelenata che l'esecutivo, con una serie di provvedimenti a orologeria che hanno debuttato con l'articolo 47 della legge 133, ha preparato per la scuola italiana. Non solo per i precari che da quest'anno – e almeno per i prossimi tre – perderanno il lavoro, ma per studenti, famiglie e in generale il sistema del paese: come si può ricostruire un tessuto economico, uscire bene dalla crisi se si riducono costantemente tempo scuola e risorse a disposizione per il sistema dell'istruzione, della ricerca e dell'università?

Le proteste di questi giorni dei precari, colorite, fantasmagoriche, fantasiose – tra cui quella dello scorso giovedì a Roma presso il ministero della Pubblica Istruzione – puntano proprio a questo: a far capire alle persone che in gioco non sono in gioco il pure fondamentale posto di lavoro di tanti insegnanti che in questi anni

hanno sulle proprie spalle retto la scuola italiana (e poi a fine anno venivano licenziati: perché costa meno che assumerli, perché ormai si fa così nel mondo del lavoro uso e getta che la nostra società ha creato) ma quello, appunto dell'intero paese. Ed è su questa lunghezza d'onde che si sta muovendo la CGIL, che ha già minacciato uno sciopero generale con manifestazione qualora i tagli non vengano ritirati.

Del resto la situazione non è cambiata con gli sbandierati provvedimenti salva precari che, nei fatti, si limitano a prevedere l'anticipazione di un'indennità di disoccupazione e la precedenza nel conferimento delle supplenze brevi. Pannicelli caldi, come già abbiamo avuto modo di scrivere su queste pagine. Né rassicurano i singoli provvedimenti che alcune regioni stanno adottando per il sostegno ai lavoratori rimasti senza posto. Aldilà dei contenuti, è pericolosa l'idea di un sistema di tutele a geometria variabile, un federalismo scolastico in cui le regioni più ricche "danno", mentre le altre non possono farlo.

In fondo è la prova generale di un welfare a geometria variabile e sul quale, in questo caso, anche il Sole 24 Ore ha avuto da dire nei giorni scorsi. ❖



Foto A. CRISTINI

La protesta della FLC CGIL davanti al ministero della Pubblica Istruzione

Contratto metalmeccanici

Le proposte Fiom

Un foglietto bianco con quattro slogan". Lo scontro è, nella sostanza, così aspro che anche un uomo esperto delle schermaglie sindacali come il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, ha ritenuto di dover liquidare con questa infelice battuta la mossa fatta dalla Fiom in apertura del secondo incontro per la trattativa sul contratto dei metalmeccanici.

Mossa consistente nell'avanzare un'inedita proposta di "soluzione transitoria" per un rinnovo che si annuncia come uno dei più difficili dell'intera storia contrattuale italiana. Ma non basterà una battuta per far scomparire dal panorama delle relazioni industriali una mossa studiata con attenzione dal maggior sindacato industriale del nostro paese per rispondere ai veri problemi che travagliano oggi sia i lavoratori che le imprese. Come ha diffusamente spiegato la stessa Federmeccanica, presentando martedì 8 settembre la più recente edizione della sua indagine trimestrale, se le cose vanno male, dentro l'attuale crisi economica globale, per tutta l'industria italiana, le cose vanno peggio per l'insieme dei comparti metalmeccanici. Quindi, giovedì 10 settembre, la Federmeccanica ha dichiarato che la piattaforma dei metalmeccanici CGIL non costituiva una "base di confronto", il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha consegnato alla controparte una proposta, articolata in quattro punti, che offre a tutti la possibilità di utilizzare una "soluzione transitoria". Primo: rinviare di due anni la discussione sull'applicazione dell'accordo separato del 22 gennaio scorso sul sistema contrattuale. Discussione che genererebbe, di per sé, uno scontro di cui non si sente il bisogno. Secondo: aprire un confronto sulla crisi industriale a partire dai problemi occupazionali. Terzo: estendere e rafforzare gli ammortizzatori sociali. Quarto: accordo salariale transitorio fino a dicembre 2011. A mente fredda, chiunque può comprendere che si tratta di proposte di buon senso.

CARLO CASALI

FERNANDO LIUZZI

Filcem/Si apre la stagione contrattuale

Chimici, una partita difficile

Nei settori della chimica, dell'energia e delle manifatture la stagione dei rinnovi contrattuali è iniziata a fine giugno con la presentazione della piattaforma Filcem-CGIL per i 60.000 lavoratori elettrici e, a fine luglio, con quella sintetica per i due contratti degli artigiani della chimica e della ceramica (quasi 70.000 i lavoratori interessati).

Ma da domani 15 settembre, e fino al 18 settembre, a Chianciano Terme si apre l'Assemblea nazionale dei quadri e delegati Filcem-CGIL che varerà definitivamente – dopo migliaia di assemblee in tutti i posti di lavoro svolte tra la fine di luglio e la prima decade di settembre – quattro importanti piattaforme contrattuali che interessano oltre 550.000 lavoratori: per il settore chimico-farmaceutico, per l'industria della gomma-plastica, energia e petrolio, gas-acqua che saranno immediatamente presentate alle associazioni degli imprenditori per l'inizio rapido delle trattative. A



Foto Riccardi/AGRPRESS

queste, alla fine dell'anno, si aggiungerà anche il rinnovo del contratto della coibentazione-termoacustica. Dietro l'angolo poi (aprile 2010) c'è anche la scadenza del contratto dell'industria mineraria e, a seguire, dell'intera filiera del manifatturiero (piastrelle, lampade, concia, vetro).

Una stagione certamente molto complessa, irta di difficoltà, il contrario di quel che servirebbe nella crisi. Perché –

è inutile dirlo – pesa la spada di Damocle dell'accordo separato del 15 aprile scorso sugli assetti contrattuali. Ma per la Filcem, più di tante sterili congetture, varrà il merito e la forza dell'innovazione: una concreta risposta salariale, qualità, produttività, valorizzazione delle professionalità e delle competenze, salvaguardia occupazionale, salute e sicurezza, "welfare" contrattuale, formazione permanente sono i tratti distintivi che devono sempre più caratterizzare la condizione e l'organizzazione del lavoro, gli orari, gli inquadramenti, la retribuzione della prestazione.

"Resto fermamente convinto – sostiene Alberto Morselli, segretario generale Filcem-CGIL – che questa impostazione rigorosamente ancorata al merito sia la sola possibilità concreta di rinnovare e valorizzare i contratti nazionali, ricostruendo per questa via l'unità sindacale, il rapporto democratico con i lavoratori e un nuovo e più adeguato modello contrattuale universale".

Territorio

In 12 mesi a Milano quasi 1.500 esuberanti di personale nei maggiori istituti di credito e gruppi finanziari
Le preoccupazioni della FISAC CGIL per i prossimi mesi e il problema degli ammortizzatori sociali

Banche, i tagli all'occupazione

Ilvento della crisi si fa sentire anche a Piazza Affari. Negli ultimi dodici mesi, con un'accelerazione nel 2009, sono 1.374 gli esuberanti dichiarati nei gruppi finanziari che hanno sede a Milano e che occupano 4.279 dipendenti: sistema che i tagli dei posti di lavoro colpiscono all'80 per cento le agenzie del capoluogo lombardo e per la parte restante le altre in Italia. In difficoltà sono soprattutto banche, finanziarie e assicurazioni estere, impegnate in programmi globali di riduzione del personale. Tra i nomi più noti, i gruppi statunitensi Citi-

bank e Citifin, l'olandese Ing Bank, la svizzera Ubs, la tedesca Commerzbank, il gruppo italo-francese Bnp Paribas. In due casi, per l'australiana Macquarie e per l'olandese Citco Bank si è decisa addirittura la chiusura della filiale italiana, mentre in un altro si è fatto ricorso al contratto di solidarietà, con la riduzione della settimana lavorativa a 4 giorni per i 650 dipendenti di T-Systems, società di servizi informatici di proprietà di Deutsche Telekom. Metà delle vertenze sono ancora aperte e probabilmente ancora altre se ne apriranno in autunno, soprattutto nell'area del credito al consumo.

Foto Squillantini/MAGOECONOMICA

“Finora – dichiara Adriana Costa, segretaria generale della Fisac CGIL di Milano – siamo sempre riusciti a non arrivare alle lettere di licenziamento, utilizzando gli strumenti tradizionali del nostro settore, che prevedono, oltre agli esodi incentivati, anche l'accesso a un fondo di solidarietà, istituito contrattualmente nel '98, che ai dipendenti che si trovano negli ultimi cinque anni di attività eroga un importo pari a quello della pensione, oltre al versamento dei contributi. Sono invece relativamente poche, finora solo 56, le ricollocazioni di personale in esubero presso altre aziende”. Nell'insieme,

il numero degli esuberanti sulla piazza milanese non è macroscopico (il 2,7 per cento degli addetti), al contrario di quanto avviene in altre città europee, come Londra, dove a fine anno si perderanno circa 35.000 posti di lavoro. Non solo. La presenza di ammortizzatori sociali di categoria ben più ricchi di quelli erogati dall'Inps attutisce l'impatto della crisi. “Bisogna tuttavia tener presente – osserva Costa – che questo processo determina comunque una perdita di professionalità e un impoverimento complessivo del nostro sistema finanziario”. ♦



Lombardia/Ricerca CGIL e Università Cattolica

I bilanci dei Comuni

È stato presentato il 9 settembre scorso il primo step di una ricerca congiunta tra CGIL Lombardia e Università Cattolica di Milano, realizzata tramite il Cifrel, dal titolo “La finanza territoriale in Lombardia”, che si propone di costruire un quadro di riferimento chiaro e omogeneo riguardo alle politiche territoriali realizzate dagli enti locali tra il 2000 e il 2007. Per ora sono stati resi confrontabili i bilanci consolidati dei Comuni capoluogo di provincia, di altri tre Comuni sedi di Camere del lavoro significative (Darfo,

Legnano e Sesto), delle Province e della Regione. Nella seconda tappa, da realizzare con il diretto coinvolgimento delle strutture confederali, s'incrociano i dati delle entrate degli enti locali con le tipologie e la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Nella parte conclusiva si traccia qualche scenario previsionale per capire quali possono essere le ricadute sul territorio delle diverse opzioni presenti nell'attuazione del federalismo fiscale. Capire, in altre parole, in una regione così diversificata al proprio interno, cosa comporta per il piccolo comune montano o per la città di Milano la ridefinizione delle entrate proprie e di quelle derivate. Ma anche valutare se il parametro dei “costi standard” possa rappresentare un valido metro di riferimento, oppure se esso debba essere affiancato a una misura che si riferisca all'output della spesa, cioè al tipo e alle caratteristiche del servizio. “Diciamo da tempo – afferma Maurizio Laini, della segreteria CGIL regionale – che il territorio rappresenta l'asse della nuova confederalità e che le nostre strutture devono dotarsi di una proposta autonoma per contrattare diritti e reddito dei soggetti che rappresentano. Ormai diritti e reddito non sono confinati nei luoghi di lavoro, ma dipendono anche dalle politiche messe in atto dagli enti locali. E non c'è dubbio che siamo di fronte a una profonda ridefinizione dei poteri e delle funzioni dei diversi livelli istituzionali che intervengono sul territorio: per questo vogliamo attrezzarci per tempo”. ♦

Liguria/Protesta SLC CGIL davanti a Poste Italiane

Liquidata agenzia di recapiti

Sono 49 i lavoratori che questa mattina protestano a Genova davanti alla sede di Poste Italiane. Non sono dipendenti diretti, ma di Are, l'agenzia di recapito per la consegna delle raccomandate e della corrispondenza, unica concessionaria in Liguria del gruppo. Nel novembre 2007 tra Poste e l'allora ministro Paolo Gentiloni viene firmato un memorandum nel quale il sistema delle agenzie che per il gruppo effettuavano il servizio sul territorio nazionale, viene fatto funzionare tramite appalti assegnati con gare europee. Nel memorandum viene anche inserita una norma sulla salvaguardia occupazionale; a Genova attualmente esistono tre lotti, ossia tre aree geografiche alle quali corrispondono altrettante zone “fatturabili”.

La vicenda di Are nasce prima del sistema degli appalti e precisamente quando la gestione viene affidata alla ditta D'Angelo Carlo di Campobasso che con Are si consorzia, utilizzandone i dipendenti. E da qui nascono i problemi: quando la D'Angelo decide di trasformare il consorzio in cooperativa, cambiando di fatto la natura societaria in essere al momento dell'affidamento del servizio, Poste matura l'idea di far saltare il pagamento di alcune fatture e dopo poco di revocargli la gestione del servizio. “Come sempre accade in casi come questi – commentano all'Slc di Genova –, a uscirne sconfitti sono soprattutto i lavoratori: i dipendenti di Are sono 49, alcuni di loro hanno anche 20 anni d'anzianità di servizio, e dal luglio scorso sono senza lavoro e senza reddito”.

Con la sua decisione di disfarsi della D'Angelo, Poste Italiane ha sostanzialmente liquidato un'azienda e i suoi dipendenti, però è riuscita a salvare servizio e clienti. Contestualmente, ha assunto altri 50 lavoratori a tempo determinato sino al 30 ottobre: in pratica, il tempo necessario affinché sia pronto un bando di concorso per riaffidare il servizio. Ed è proprio su questo campo che i sindacati vorrebbero giocare la partita. Come previsto dal memorandum infatti il bando dovrà prevedere la clausola sociale, ossia l'obbligatorietà per la ditta subentrante di assumere tutti i dipendenti del consorzio. La protesta di oggi, insomma, non è la prima e forse non sarà nemmeno l'ultima: il postino suona “ancora” due volte.

GIOVANNA CERESETO

CAMPAGNA DI REGOLARIZZAZIONE PER COLF E BADANTI



Foto A. CRISTINI

Migrare, vivere,

lavorare
regolareLe diverse modalità
per mettere in regola
colf e badanti

PER LE COLF

Limiti di Reddito. Il Ministero dell'Interno ha chiarito che se un componente la famiglia ha un reddito - per l'anno 2008 - di almeno 20.000 euro, può presentare domanda di regolarizzazione. Qualora fosse inferiore può sommare al suo reddito quello di un altro componente della famiglia (con lui convivente), e in questo caso il requisito reddituale è di 25.000 euro. **N.B.** Se il datore di lavoro non avesse presentato la dichiarazione dei redditi, seppure obbligato, è bene che provveda subito. Il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi 2008 con modello Unico è il 30 settembre.

20 ore di lavoro settimanali. È l'orario minimo di lavoro settimanale, in base al quale si può chiedere la regolarizzazione e deve essere riconducibile ad un solo datore di lavoro.

Salario. La retribuzione minima mensile non deve essere inferiore all'importo dell'assegno sociale per il 2009, vale a dire 409,05 euro mensili.

PER LE BADANTI

Non c'è limite di reddito. Per regolarizzare una badante basta la presentazione di una certificazione sanitaria che attesti lo stato di non autosufficienza dell'assistito al momento in cui è sorto il rapporto di lavoro e quindi almeno dal 1° aprile 2009. Il certificato deve essere rilasciato da una struttura sanitaria pubblica o dal medico di famiglia convenzionato.

N.B. In caso di badanti, il datore di lavoro può essere anche un familiare non convivente.

Da alcuni giorni è partita la più estesa e difficile campagna di regolarizzazione per lavoratori extracomunitari della nostra storia. Difficile per le dimensioni ma, soprattutto, per il clima culturale che l'ha preceduta (pacchetto sicurezza) e per l'esplicita volontà del governo di mitigarne gli effetti. La CGIL ha denunciato da subito sia gli aspetti più odiosi delle modalità con cui si è voluto affrontare questo problema, sia le ignobili campagne xenofobe che hanno preceduto e accompagnato l'iter della legge. Tuttavia, la volontà della CGIL è di gestire questa regolarizzazione fornendo l'informazione più precisa possibile, per evitare che messaggi inesatti con riferimento a procedure restrittive e confuse abbiano il sopravvento. Per questo il sindacato è impegnato a tutti i livelli, - Camere del lavoro, Federazione dei lavoratori del Commercio (Filcams), Spi e Sistema dei servizi - per fornire istruzioni e per dare tutto l'aiuto che serve.

Il pagamento di 500 euro. È il primo grosso ostacolo che i datori di lavoro famiglia si trovano a dover superare per iniziare la pratica di regolarizzazione. Qui la raccomandazione è sempre la stessa: non si deve effettuare alcun pagamento prima di aver verificato se si hanno i requisiti di legge per chiedere la regolarizzazione. **N.B.** Questi soldi non verranno mai rimborsati e non sono deducibili dal reddito del datore di lavoro!

Marca da bollo di 14,62 euro. Dovrà essere presentata insieme a tutta la documentazione prevista dalla legge quando, a partire dal 1° ottobre 2009, lo Sportello unico per l'immigrazione convocherà il datore di lavoro e il lavoratore.

In caso di morte del datore di lavoro. Se dopo aver fatto domanda dovesse verificarsi il decesso del datore di lavoro richiedente la regolarizzazione, il contratto di lavoro può essere trasferito ad un altro datore di lavoro dello stesso nucleo familiare.

Per avere tutte le notizie utili e per l'inoltro delle domande di regolarizzazione suggeriamo di rivolgersi agli Uffici del patronato Inca, dislocati su tutto il territorio nazionale, con personale di elevata professionalità.

Presso le sedi sindacali della CGIL è possibile ricevere un'informazione complessiva:

- **Inca**, per le questioni previdenziali;
- **Filcams**, (sindacato del commercio) per il contratto dei lavoratori domestici;
- **Caaf**, per i problemi fiscali della regolarizzazione e del dopo regolarizzazione;
- **Spi**, per le problematiche degli anziani.

Nell'inserto di questo giornale che uscirà lunedì prossimo affronteremo le problematiche riguardanti le agevolazioni fiscali della regolarizzazione.





Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

APPARIRE O ESSERE?

Amicizia per me è...
Mille risposte in un libro

— Che cos'è l'amore? E cosa è l'amicizia? A queste domande si possono trovare risposte molto diverse, addirittura opposte. Mille e una domanda e mille e una risposta sono diventate un libro per bambini della coppia Oscar Brenifer (filosofo) e Jacques Després (illustratore) in un delizioso libretto che si intitola *Il libro dell'amore e dell'amicizia* (Isbn Editore, euro

12,50). Brenifer, già autore del *Libro dei grandi contrari filosofici* (sempre in coppia con Després, sempre edito da Isbn), aiuta i bambini a capire cosa significano per ognuno di loro l'amore e l'amicizia, forse le uniche cose che vale la pena di imparare fin da piccoli. Le bellissime e tenere illustrazioni dell'artista francese aggiungono poesia ai diversi modi di vedere amore e amicizia. ♦



→ **Videogame** dedicati alla prima adolescenza propongono tipologie estetiche autoreferenziali

→ **Cosmesi** l'acquisto dei prodotti di bellezza inizia ormai nei giochi per diventare un risarcimento

È il marketing, bellezza!

Dalle riviste glamour a internet, gli stereotipi della moda puntano al pubblico dei preadolescenti: imponendo modelli, prodotti, comportamenti e ambigue rassicurazioni.

MANUELA TRINCI

Psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza



Ebbene sì! Homer e Marge Simpson escono a tutta pagina sul mensile americano «Harper's Bazar»

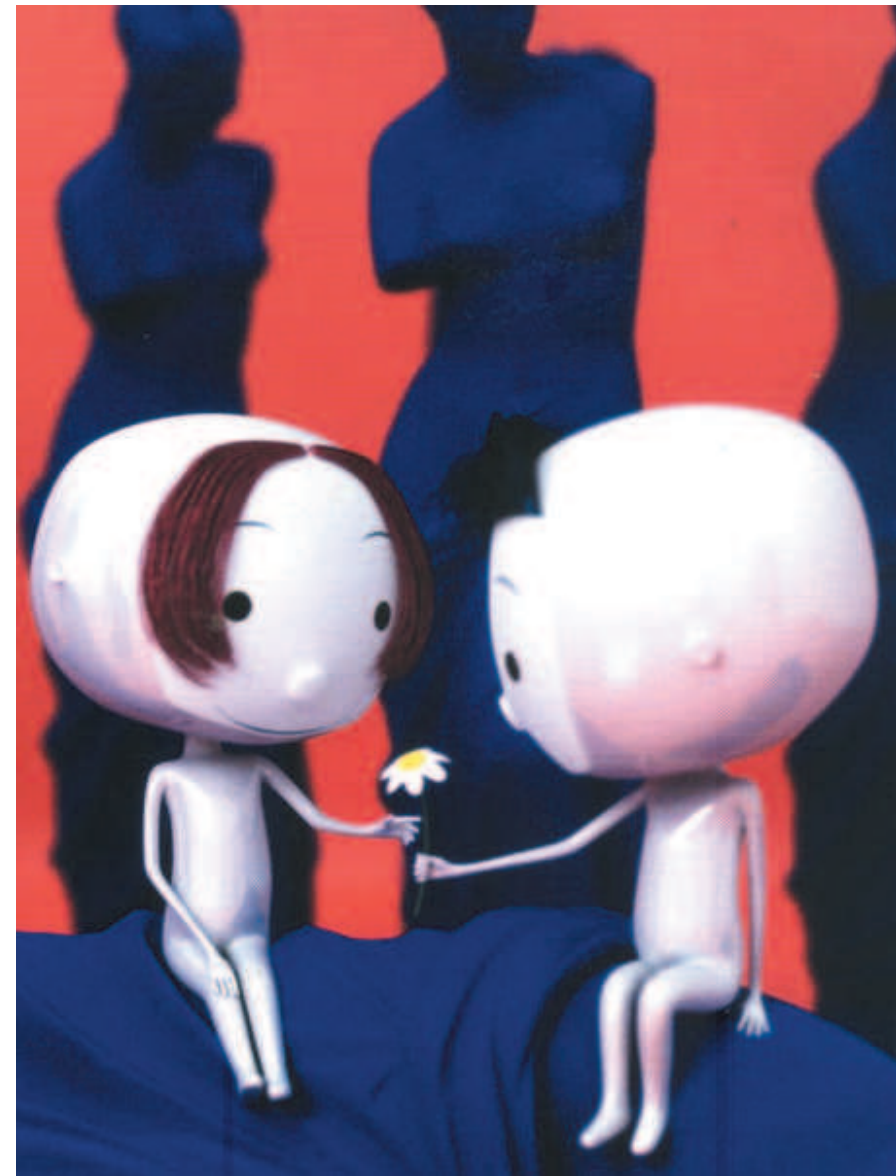
griffati Jean Paul Gaultier, Versace e Chanel. Le W.i.t.c.h., con la complicità di un questionario (www.witchmagazine.it) che invitava le giovanissime fan a immaginare per le loro beniamine una riconversione glam, hanno optato per la maison Armani; senza considerare le Braz, le Winx, la sempre verde Barbie e una legione di bamboline super-sexy che, grazie a guardaroba tali da far invidia a Carrie (alias Sarah Jessica Parker di *Sex and City*), hanno raggiunto un fatturato di milioni

e milioni di euro, trasformando un fenomeno di costume in un'arma di emulazione di massa.

Moltissime, infatti, le *be-tween* (il termine, che indica bambine fra i 9 e 12 anni, viene da «between», essere fra due cose: infanzia e adolescenza) che sognano di essere come loro: al passo, o in passerella e comunque belle, di successo e sotto i riflettori. Misurando e confrontando il loro aspetto in un collage di immagini tutto orchestrato su ideali irraggiungibili e stereotipi mediatici, privi di

quel necessario andirivieni fra l'essere e il divenire attraenti, le ragazzine confermano che fascino e identità, in un curioso miscuglio, passano attraverso il *look*.

Quindi, come affermano all'unisono sociologi e psicologi, piuttosto che pensare alla percezione che hanno di sé stesse, le ragazzine si preoccupano eccessivamente di come possono apparire agli occhi degli altri, smarrendo così il contatto con un loro senso personale, soggettivo, di bellezza. Peraltro, mai come ai gior-



ni nostri, la ricerca della perfezione estetica, di un giusto corpo, ha avuto effetti così dirompenti e preoccupanti. L'aspetto fisico determina lo status. La bellezza è diventata un passatempo impegnativo, una rendita economica, il viatico dell'affermazione personale. In altre parole, una magnifica ossessione che avanza sino dalla più tenera età.

BEAUTY SHOPPING E BIMBODOLLARS

Basti pensare all'ultimo «fashion game» - il gioco virtuale nato in Francia (www.mabimbo.com) ed esportato in Inghilterra (www.missbimbo.com) - che spopola adesso anche in Italia sia fra le teen sia fra le adolescenti.

Attraverso un bonus iniziale di mille «bimbo dollars», «La giocatrice deve adoperarsi per trasformare, con creme di bellezza, abiti, alimenti dietetici, cambio di acconciature, beauty coach e leggeri interventi di chirurgia estetici, la sua alter ego in una ragazza veramente cool». Una

La rivista
«Il ratto della bellezza»
e le strategie di marketing

Anticipiamo la prima parte de «Il ratto della bellezza» di **Manuela Trinci**. L'intervento nella sua versione integrale è sul sito de «l'Unità» e fa parte di «Bellezza obbligata» il XXIII numero di «Hamelin», rivista dedicata all'infanzia. **Un numero monografico per riflettere e discutere su cosa è la bellezza, sulla sua relatività, sulle trasformazioni che essa ha assunto nel corso della storia della cultura. Un vero strumento per limitare, se non contrastare, la pressione dell'offerta di sempre nuovi consumi. Infanzia e adolescenza sono target ormai privilegiati delle strategie di marketing, in un'età in cui il proprio aspetto, il modo concreto di porsi e di apparire assumono un fortissimo significato nella costruzione dell'identità e nella sua proposta agli altri.**

socialite degna di inviti ai migliori party che, una volta migliorata la propria immagine, potrà ottenere in premio un «boyfriend», il quale, a sua volta, mentre fornirà alla giocatrice altri «bimbo dollars» da spendere in frivolezze, avvierà, come l'ultimo dei romantici, sospiri&palpiti sul viale del tramonto!

Nella società del narcisismo, della ricerca della visibilità, del potere dell'immagine e della cinica mercificazione degli affetti, adolescenti e be-tween, di fatto, sono i soggetti più esposti all'eventualità di lasciarsi coinvolgere dall'obbligo di essere belle, senza magari sentirsi affatto all'altezza, senza interrogarsi o stabilire legami fra aspetto e affetti, fra la bellezza del corpo e la bellezza dell'anima, rischiando alla fine - come scriveva, in proposito, Donald Winnicott - di innamorarsi di una bellezza colta solo nel bagliore della superficie. La qual cosa è ben diversa, proseguiva il pediatra e psicoanalista britannico, da amare e quindi

pensare che la persona sia bella, o che si possa scorgere quel che di bello c'è in lei.

A ben guardare, *Gaspere* la storia illustrata da Eric Battut, racconta proprio il faticoso percorso di Gaspere, una falena nera, talmente stordito e eccitato dalla bellezza perfettamente decorata delle farfalle, da crederci farfalla egli stesso. Questo sino a quando, incontrando la dolce falena Iolanda e potendosi specchiare amorevolmente in lei, per prima cosa riconobbe se stesso, la propria unicità, scoprendo poi che per essere felici e belli non occorrono certo ali sfolgoranti!

Non diversamente anche il destino del povero brutto anatroccolo - umiliato e deriso nella sua bruttezza - mentre denuncia gli inganni del gusto comune, segnala della bellezza la vicinanza con l'amore. «Bello è ciò che si ama» scriveva Saffo nel sonetto *La Kalokagathia*. ❖

VENEZIA



La giuria della Mostra del Cinema Da sinistra: Anurag Kashyap, Sandrine Bonnaire, Joe Dante, Ang Lee, Liliana Cavani, Sergey Vladimirovich Bodrov, Luciano Ligabue

→ **Bilanci** Alla mostra i troppi film italiani in concorso e fuori hanno creato un clima sbagliato

→ **Dietro le quinte** Restano le polemiche sulla presunta «spartizione» dei riconoscimenti minori

Piccoli premi per piccoli film Cinema italiano somigli alla tv

«Il cinema italiano è fatto dai produttori e non dai registi», attacca Gianfranco Rosi giurato nella sezione Orizzonti, spiegando la delusione dei nostri. «Baaríá può ottenere altri premi» chiosa diplomatico Ang Lee.

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Alla fine la montagna ha partorito il topolino. Anzi, le «topoline»: i riconoscimenti a Ksenia Rappoport e Jasmine Trinca, (rispettivamente la Volpi e il Mastroianni per l'attrice emergente), sono gli unici «premi di consolazione» portati a casa dall'Italia, in questa Venezia numero 66. Deludendo così le aspettative di un'edizione all'insegna di una over dose mai vista di film di casa nostra: oltre 20 titoli nelle varie sezioni, di

cui 4 in corsa per il Leone d'oro. «Troppi» aveva detto qualcuno, «così si mandano allo sbaraglio». Fatto sta che il nostro cinema non ha travolto il cuore dei giurati delle tante sezioni della Mostra.

Restando a secco di premi. Niente è andato agli esordienti del «trasversale» De Laurentiis che lo scorso anno incoronò le travolgenti vecchiette di *Pranzo di Ferragosto* di Gianni De Gregorio. Niente a quelli della Settimana della critica. Niente nelle Giornate degli autori. E niente nel secondo concorso, Orizzonti, che ha premiato il filippino *Engkwentro* dell'esordiente Pepe Diokno, esempio di cinema politico in cui il giovanissimo filmmaker denuncia gli «squadroni della morte» pagati dal governo. E che ha pure conquistato il riconoscimento per l'opera prima.

«Il problema del cinema italiano è che vincolato a schemi produttivi accademici e legati a logiche televisive», dice Gianfranco Rosi giurato nella sezione Orizzonti, in cui lo scorso anno trionfò col sorprendente *Below Sea Level*, distribuito all'estero e mai in Italia, nonostante gli infiniti riconoscimenti ai festival internazionali. «È un cinema fatto

dai produttori e non dai registi - aggiunge - . Non ha l'ambizione di uscire dai confini regionali. Le sorprese, dunque, continuano ad arrivare dall'estero, come quest'opera prima di Diokno che sembra girata come un saggio da scuola di cinema, proprio perché non si piega ad alcuna logica produttiva».

MORTE A VENEZIA?

Domani magari qualcuno riaprirà il solito dibattito sulla «morte o la rinascita» del cinema italiano. Ma intanto di questa Venezia 2009 restano le

Il presidente della giuria
«Lebanon all'unanimità per gli altri discussione ragionevole e civile»

polemiche intorno alla presunta «spartizione» dei «premi di consolazione» per i film della Medusa, «orfana» del tanto sperato riconoscimento per Tornatore. Tanto che la sera del palmarès i due giurati italiani, Cavani e Ligabue, sono stati «blindati». La regista de *Il portiere di notte*, intercettata dai giornalisti, è stata secca: «su queste cose preferisco

non commentare». Mentre il popolare rocker è «sfuggito» diplomaticamente dicendo che andava a letto. Dal canto suo Marco Mueller ha tenuto a precisare che «nessuno ha costretto i giurati al silenzio». Anche se le voci del Lido parlano di un vero e proprio «patto». Per evitare, polemiche, insomma la direzione ha preferito la voce ufficiale del presidente di giuria Ang Lee.

LA DIPLOMAZIA PREMIA

E lui, Ang Lee ha spiegato con molta diplomazia, intanto, di non saper nulla delle uscite di Berlusconi a proposito del film di Tornatore. E poi che «Baarìa è una grande produzione, un film che sicuramente può ottenere altri premi. Anzi per lui avrei voluto qualcosa». Ma l'accordo, evidentemente, non si è trovato. «I film italiani - prosegue - sono stati tutti considerati». È stata apprezzata anche Margherita Buy, dice e pure la straordinaria interprete di *Lourdes*, altro film rimasto incredibilmente dimenticato dal palmarès. Poi l'at-

I LEONI NELLE SALE

I tre film vincitori di Venezia, «Lebanon», «Women Without Men» e «Soul kitchen», saranno distribuiti in Italia: bisognerà aspettare, però, il prossimo anno.

tenzione è caduta su Jasmine Trinca. I giurati italiani hanno messo in guardia sulla sua notorietà già «sbocciata», spiega Ang Lee a proposito del discusso premio per «attrice emergente», «ma Marco Mueller - prosegue - ha detto che il Mastroianni poteva andare comunque bene, come una Coppa Volpi 2». Alla fine, insomma, conclude il presidente di giuria «a parte il Leone d'oro a *Lebanon* assegnato all'unanimità, per gli altri film la discussione è stata ragionevole e civile. E il verdetto esprime il miglior risultato possibile».

Almeno per questa Italia. Dove per un Brunetta che ci spiega che «cultura vuol dire scuola, musei, biblioteche» e non «certo il cinema». Fa eco un Gasparri che si improvvisa sceneggiatore invocando «film di destra». Magari una storia d'amore tra due giovani divisi dal muro di Berlino: forse un remake sentimentale reazionario di *Totò e Peppino divisi a Berlino?*. Come potrà sopravvivere il cinema italiano? ♦

MANTOVA

→ **Con 60.000** biglietti staccati si è chiuso ieri il Festivalletteratura

→ **Ospite** il regista di «Shoah» che ha presentato la sua autobiografia

Lanzmann: «La vostra Italia ancora all'ombra del fascismo»

60.000 biglietti staccati e 30.000 presenze agli eventi gratuiti: con questi numeri si è chiuso ieri a Mantova il Festivalletteratura. E con un ospite di eccezione, Claude Lanzmann, l'autore di «Shoah».

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A MANTOVA
spalieri@unita.it

Claude Lanzmann nella sua autobiografia *La lepre della Patagonia* racconta l'impressione che ebbe quando, nel 1946, visitò l'Italia: l'immagine che ne dà è quella di un Paese all'epoca ancora «sotto l'ombra» del fascismo, per parafrasare il titolo di un fortunato saggio di Guido Crainz. E l'Italia di oggi, sostiene, di quell'«ombra» è figlia: l'ex partigiano e autore di *Shoah* punta il dito non contro i nostalgici del Duce in senso stretto, ma contro l'alleanza tra Lega e Berlusconi. Lanzmann ieri pomeriggio in quello che è il luogo d'onore del Festivalletteratura, il Cortile della Cavallerizza di Palazzo Ducale (dove code interminabili e folle reverenti hanno accolto sia Erri de Luca e la sua lettura della Bibbia che Sophie Kinsella), ha chiuso la rassegna mantovana a dialogo con Luciano Minerva.

LE IRRITAZIONI DI CLAUDE

Carattere ruvidissimo, Lanzmann, qui a Mantova ha girato per due giorni evitando di incrociarsi, uno, con i rappresentanti della Einaudi, la casa editrice colpevole di aver mandato in libreria nel 2007 in dvd il suo tragico capolavoro, *Shoah*, doppiato anziché sottotitolato; due, con quelli della Rizzoli, colpevoli di avergli sottoposto una traduzione di *La lièvre de Patagonie* (in Francia uscito per Gallimard) realizzata in soli tre mesi e quindi a suo parere, per assunto, non all'altezza di un'«opera letteraria» (l'edizione italiana programmata per gennaio 2010 è così rimandata a data da destinarsi); tre,



Claude Lanzmann Un ritratto del regista ospite ieri di Festivalletteratura, Mantova

con Georges Didi-Huberman, lo storico dell'arte col quale ha avuto in Francia una polemica in stile guerra totale per l'interpretazione di alcune fotografie realizzate da detenuti di Auschwitz ai compagni di sventura del Sonderkommando. Minerva ha esordito citando dei fotogrammi-clou di *Shoah*, quelli in cui Abraham Bomba, barbiere a Tel Aviv, ricorda quando doveva tagliare i capelli alle donne avviate alla camera a gas, per poi interrogare Lanzmann sulla sua partecipazione al maquis, quel viaggio in Italia nel '46, l'amicizia con Sartre e Simone de Beauvoir...

Festivalletteratura, tredicesima edizione, ha chiuso con questi numeri: 60.000 biglietti staccati e 30.000 presenze agli eventi gratuiti. Ovvero un incremento tra il 5 e il

10% rispetto all'anno scorso. A controprova di quanto si va dicendo da inizio anno: che, cioè, la crisi anziché deprimere favorisce i consumi culturali, nella misura in cui - è evidente - i consumi restano a prezzi bassi. L'appuntamento per l'anno prossimo sarà dall'8 al 12 settembre. Nella quattordicesima edizione ritroveremo le novità di quest'anno, la «retrospettiva» dedicata a un autore così come la lettura delle pagine culturali della stampa italiana e internazionale. Più qualcuna ulteriore che, com'è prassi, maturerà nel lungo autunno-inverno mantovano. Mesi durante i quali la città dei Gonzaga si cimenterà col gioco intrapreso negli ultimi anni: la lettura collettiva d'un romanzo popolare di altri tempi. Quest'anno, via a *Zanna bianca*. ♦

LA RASSEGNA

→ **Torinodanza** Al festival sono attesi Platel, Bolze, Sieni e Greco→ **Caso Forsythe** un coreografo troppo d'avanguardia perciò classicoDalle «Ceneri» sorge il movimento
hic sunt i leoni della danza

Il Festival Torino Danza è il *trait-d'union* tra le rassegne estive e le stagioni invernali: il termometro per individuare le direzioni in cui si muove la coreografia e rivedere i «leoni della danza».

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Settembre, preludi di danza: sarà una stagione intensa a giudicare dalle prime apparizioni in cartellone. Appena concluso il festival di Rovereto e aspettando quello di Roma-europa, Torino mette a fuoco lo sguardo sulla danza con baricentro politico e sociale, da Virgilio Sieni ad Alain Platel. Per l'inaugurazione, però, si concede una prima di lustro: una coreografia d'annata, «Artifact», di William Forsythe interpretata dal Royal Ballet of Flanders.

Forsythe è un «caso» che merita una riflessione: coreografo innovativo con una forte matrice concettuale ha fatto storia (della danza e non solo) con il suo Frankfurt Ballet, nel 2004 è stato licenziato perché a Francoforte avevano voglia di tornare a qualcosa di più tradizionale se non «tutuesco». Il curioso, però, è che nel frattempo l'autore considerato troppo «sperimentatore» in patria (la seconda, essendo americano d'origine), è diventato «antologico» in altre patrie e per altre compagnie, persino classicissime come il Kirov - Marijinskij. Insomma, un pezzo da museo. O, appunto, il farfallino da sfoggiare quando si tratta di dimostrare che *hic sunt i leoni della danza*.

A Torinodanza ci sono anche altri nomi ruggenti: torna il fiammingo Alain Platel, con i suoi Ballets C. de la B., in prima nazionale (20-21 novembre) con *Ashes*, «ceneri» come metafora di qualcosa di inafferrabile e autorigenerante. Dall'esperienza di direttore del Festival del



Ashes il teatro danza di Alain Platel atteso nella rassegna torinese

Nuovo Circo a Brescia, Gigi Cristoforetti immette in questo di Torino i nomi di Mathurin Bolze e Hedi Thabet, coi loro incanti di equilibri e linguaggi meticcii (*Ali*, 28-30 ottobre alle Fonderie Limone di Moncalieri). E sempre a Moncalieri negli stessi giorni passa la prima di *C'est pas mort, ça bouge pas* della franco-catalana Cridacompany, interdisciplinare, anch'essa in odore di nuovo circo. Parla francese pure la danza illusionista di Pierre Rigal con *Erection* e *Press*, danza «inscatolata» che parla di solitudine e oppressione.

L'altra anima del festival è - e da noi è quasi una notizia - italiana. C'è Virgilio Sieni, celebratissimo ormai in molte manifestazioni, che qui porta *Sonate Bach*, meditazioni dolorose

in danza sulle guerre nel mondo dal 1994 a oggi (20 settembre), mentre il 23 e 24 presenta *La natura delle cose*, ispirandosi liberamente a Lucrezio. D'origine italiana anche Caterina e Carlotta Sagna, l'una impegnata in un graffiante ritratto di *Sorelline* e l'altra una sorta di pièce autobiografica *Ad vitam*. Chiude il cartellone un altro italiano, Emio Greco, che lavora in Olanda in duo con lo scenografo Pieter C. Scholten, ma che ormai sta diventando di casa anche da noi: lo ospita Torino il 3 e 4 dicembre (con *Extra Dry* e *Fra Cervello e Movimento*), ma il 13 e 14 ottobre è al Valle di Roma con *Hell* e il 31 ottobre a Ferrara. I fan del brindisino dal fisico nervoso e ipercinetico avranno danza per i loro occhi. ❖

Una docu-fiction
contro
le mutilazioni
genitali femminili

«Tutto corre qui, tutti vanno in fretta, fa freddo, la separazione dal nostro mondo è una ferita che sanguina»: così dice con voce triste una ragazza nera, del Benin, nella docufiction *Vite in cammino*: che racconta una realtà anche italiana sulle mutilazioni genitali femminili. Nella fiction s'immagina che la bella ragazza sia immigrata da poco insieme al marito. Il porto d'arrivo è quello di Trieste, territorio ormai leghista, dove però sussistono strutture che permettono di trovare lavoro, casa e assistenza medica. «Aspettiamo un bambino!», confida felice Samira al suo diario. E poco dopo: «L'ho vista! È una bambina, è piccola e perfetta». Forse troppo perfetta, secondo le credenze di alcuni paesi africani: si dice che una donna avrà insaziabili appetiti sessuali se non verranno tagliati clitoride e piccole labbra e la vagina cucita lasciando aperto solo un piccolo orifizio. Alla gioia per la prossima maternità si mescola per Samira l'angoscia: «mia madre non sarà qui a dirmi cosa devo fare, mi manca l'Africa». Invano le è vicino il marito. La docufic-

Disponibile in Dvd
Prodotta da Aidos
si rivolge alle donne
africane in Italia

tion, prodotta da Aidos, racconta l'affettuosa insistenza del marito per convincere Samira a non far operare la bimba che nascerà. «Ma in Africa non sarebbe considerata una vera donna, cosa dirà alle cugine quando andremo giù?». La storia, realizzata da Cristina Mecci, racconta gli incontri della coppia con gli amici, i medici, il responsabile del Centro Islamico, un funzionario italiano. Poi finalmente arriva una zia africana forte e affettuosa: «io e le mie sette sorelle non siamo state operate. Mio padre disse: «se qualcuno tocca una delle mie figlie io sparo!». Così finalmente Samira sorride e si va al lieto fine.

«In Africa sta avvenendo un grande cambiamento rispetto alle MGF», dice Cristiana Scoppa che ha lavorato a lungo in quel continente ed è coautrice della storia: «spesso sono gli uomini, più che le donne a essere contrari. Un po' perché il lavoro li porta a contatto con realtà diverse, un po' perché gli uomini si sono accorti che l'intimità è molto migliore con una donna non escissa».

ELENA DONI

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Un cartello a una manifestazione contro l'omofobia

Omofobia: dopo le parole ci vuole la legge

Oggi a Montecitorio Paola Concia lancia una campagna di sensibilizzazione al problema dell'intolleranza: trasmissioni tv e una spilla da mettere per spingere il Parlamento a legiferare

Il presidente della Repubblica ha condannato le aggressioni alle persone omosessuali, dicendo basta alle discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale. Lo ha fatto citando la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, che indica una via netta. In giugno, poco prima delle violenze scatenatesi questa estate, l'Agenzia europea per i diritti fondamentali aveva presentato un report che non lasciava dubbi: parlava di un aumento delle dichiarazioni di intolleranza da parte dei politici e dei giudizi negativi delle gerarchie ecclesiastiche nei confronti delle persone gay e trans. Indicava gli effetti: incentivi agli attacchi omofobici, reazioni di

nascondimento nelle vittime che si sentono sempre più esposte e indifese. Giorgio Napolitano con il suo chiaro pronunciamento ha invertito la tendenza. Il grazie da parte di tutte le associazioni lgbt e dei tanti che si riuniscono nelle fiaccolate anti-omofobia è stato gigantesco.

DALLE PAROLE ALLA LEGGE

La violenza non si è fermata. La notte tra il 9 e il 10 settembre è stato colpito a sangue un giovane gay da due adulti italiani che lo hanno atteso alla uscita della discoteca per pestarlo. Dalle parole, attese come ossigeno, occorre passare alla legge. Questa mattina a Montecitorio Paola Concia, prima firmataria della proposta di legge anti-omofobia,

lancia insieme agli ex parlamentari lgbt e alle associazioni la campagna «L'omofobia ha i giorni contati»: azioni di sensibilizzazione, trasmissioni televisive, una spilla che tutti potranno indossare per spingere il Parlamento a legiferare. Il giorno dopo, grazie alla calendarizzazione della presidenza della Commissione Giustizia, inizia la discussione del testo. «Il danno maggiore che le aggressioni omofobiche stanno facendo al paese - dichiara Paola Concia - è di enfatizzare in maniera stratosferica la paura del diverso». Occorre affrontarla e gestirla. La proposta è in realtà l'estensione della legge Mancino, prevista per i reati motivati dall'odio etnico, religioso e razziale, alle violenze che hanno come bersaglio l'orientamento sessuale delle vittime.

Intanto le parole del Presidente

La comunità lgbt

Nei blog e nei siti sale il coro di grazie al Presidente Napolitano

della Repubblica hanno invertito la tendenza. Il meccanismo è semplice: se nessuna voce ritenuta autorevole si leva in difesa delle vittime, l'omofobia aumenta, solleticando voglie di emulazione e protagonismo. L'aggressore si accanisce sull'«inferiore», e alza tiro. Intanto le persone omosessuali e trans identificandosi nelle vittime risentono quei messaggi di disvalore percepiti troppo spesso, li avvertono ingigantirsi. Alcuni temono più di prima e tacciono, altri dicono basta e scendono in piazza. La lacerazione sociale cresce. Il presidente della Repubblica è stato chiaro: ha invitato a tenere alto il valore del rispetto «nel momento in cui l'intolleranza, la discriminazione, la violenza colpiscono persone e comunità omosessuali». Il Circolo Mario Mieli «incorona» Napolitano Presidente anti-omofobia, nei blog e nei siti sale il coro del grazie perché l'evidenza di una situazione intollerabile ha trovato la sua «più alta voce». Il disvalore che le persone omosessuali e trans vivono sulla pelle si riduce, potrebbe anche lenirsi se la risposta sarà quella giusta. «Bravo Presidente - dichiara Franco Grillini - Nella storia della Repubblica italiana e dei suoi Capi di Stato affermazioni simili erano state fatte soltanto da Francesco Cossiga nel 1991 in occasione di un incontro con una delegazione gay da me guidata». Un'attesa lunga 18 anni. ❖

Tam tam

TORINO 300 firme all'appello

Più di 2800 firme perché il Comune apra anche alle coppie di fatto case popolari, contributi per il mutuo, servizi sanitari e sociali, sono state presentate venerdì a Torino. A decidere sarà il Consiglio comunale. Tra i firmatari anche Luciana Littizzetto e Gianni Vattimo. Il Comune dovrebbe rilasciare un «certificato di famiglia anagrafica basato sul vincolo affettivo».

VENEZIA

Il Queer Lion a Tom Ford

«A Single Man» si è aggiudicato il premio al miglior film a tematica omosessuale della Mostra del Cinema di Venezia. La giuria presieduta da Gustav Hofer e Luca Ragazzi ha assegnato il Queer Lion all'unanimità al film di Tom Ford «per la perfezione formale con cui viene raccontata la storia e perché ci ricorda l'urgenza di leggi che garantiscano la parità di diritti».

PARIGI

Omofobia e violenza

Un gruppo di delinquenti entra nel nuovo appartamento di una coppia di uomini. I due vengono insultati, minacciati, legati e cosparsi di soda caustica. È successo a Melun, banlieue sud-est di Parigi, a una coppia di omosessuali di 27 e 40 anni che hanno riportato gravi ustioni. La coppia in precedenza era stata intimidita da alcuni delinquenti della zona.

PROVINCIA

Scene di omofobia

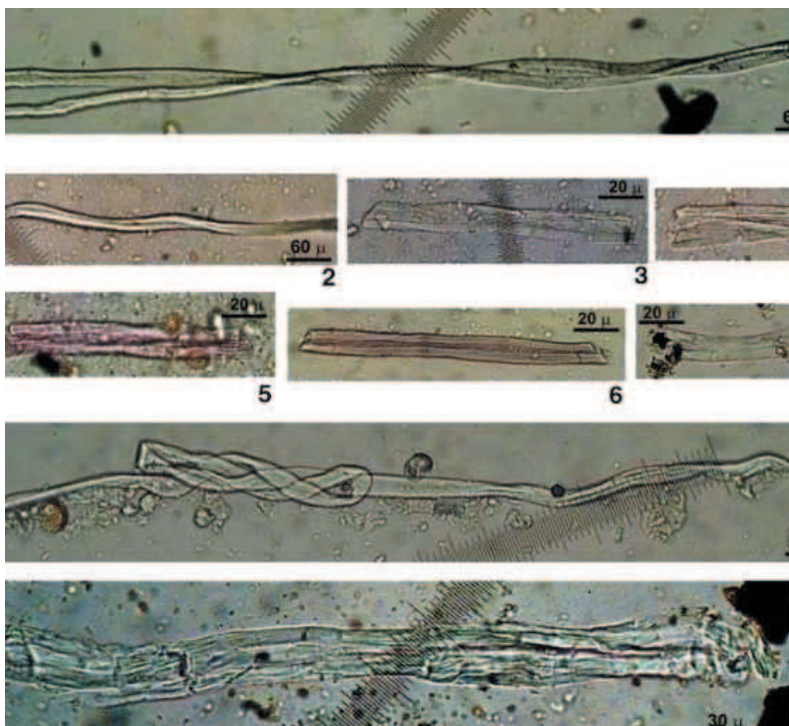
Da anni vivono insieme a Mornico Losana, un paesino sulle colline dell'Oltrepò Pavese. Ma la loro convivenza di omosessuali suscita le pesanti ironie e gli scherzi di cattivo gusto della gente del posto. L'ultimo episodio: un gruppo di ragazzi ha lanciato delle uova contro la loro abitazione. Così Ferruccio Lardini e Luca Ceppi hanno presentato una denuncia ai carabinieri.

MODA PRIMITIVA

→ **Georgia** Trovate in una cava le stoffe più antiche mai rinvenute

→ **La ricerca** di Ofer Bar-Yosef con paleologi di varie nazioni

Anno 61 mila a.C. l'uomo cominciò a vestirsi di lino colorato



Tessuti Le fibre di lino rinvenute nella cava di Dzudzuana

Vestiti di lino e di lana, i nostri antenati di 63mila anni fa, amavano tingere i loro tessuti. Un'operazione tutt'altro che semplice, a testimonianza di un'epoca di grande creatività per il genere umano.

PIETRO GRECO

ROMA
scienza@unita.it

Sono mille e oltre. Di grandezza microscopica. E di diversi colori: rosa, turchese, grigio e nero. Le hanno trovate in una cava a Dzudzuana, in Georgia. Sono fibre. Soprattutto di lino, qualcuna di lana. Tutte sapientemente intrecciate. Risalgono a 36.000 anni fa. E so-

no, probabilmente, ciò che resta dei primi vestiti tessuti dall'uomo. La scoperta, di cui ha dato notizia la rivista settimanale «Science» nel numero pubblicato venerdì scorso, è stata realizzata da Ofer Bar-Yosef e dal suo gruppo di collaboratori georgiani, israeliani e americani, nel corso di una serie di scavi protrattisi per molti mesi tra il 2007 e il 2008.

E sposta all'indietro di oltre cinque millenni l'origine dei primi tessuti orditi dall'uomo. Non si tratta dei primi vestiti in assoluto: abbiamo le prove che già 70.000 anni fa Homo sapiens, sotto il freddo pungente di una grande glaciazione, aveva imparato a coprirsi il corpo con pelli animali. Ma quelli di Dzudzuana sono i primi tessuti in fibra

vegetale. In lino per la precisione, che fioriva copioso in Georgia.

IL GUSTO PER I COLORI

Ma il dato più significativo, forse, non era tanto che quei nostri progenitori avessero imparato a tessere, quanto che avessero imparato a tingere. Ovvero a dare colore alle fibre. Ancora oggi la tintura del lino è impresa niente affatto banale. E, infatti, alcuni studiosi sono scettici sul fatto che quei nostri progenitori fossero in grado di realizzarla. E tuttavia ci sono molti indizi che corroborano la tesi. Il primo è che le fibre hanno diversi colori ed è difficile che la loro tinteggiatura sia stata opera del caso e delle sostanze coloranti con cui sono venute a contatto nel corso di 36 millenni. Il secondo indizio è che nella cava sono presenti i resti di diversi pigmenti, di ogni colore: giallo, rosso, blu, violetto, nero, marrone, verde e kaki. Quegli uomini erano in grado di conferire colore agli oggetti.

D'altra parte appartenevano a una delle epoche più creative della storia umana. L'epoca in cui la nostra specie, probabilmente, ha sviluppato il linguaggio e, certamente, ha iniziato a dipingere in maniera sistematica, e con un senso estetico straordinariamente sviluppato, le pareti delle caverne e magari piccoli oggetti. L'epoca in cui si è sviluppata l'arte e con essa la capacità di pensiero astratto.

Che questa sia stata un'era di straordinaria creatività è indubbio. Tuttavia l'origine dell'arte e anche della capacità di colorare risale a molto tempo prima. Probabilmente a centinaia di migliaia di anni prima e a specie diverse da Homo sapiens. Ci sono indizi che specie ominini utilizzassero pigmenti per colorare sia oggetti che il proprio corpo già 400.000 anni fa. E ci sono indizi, non ancora conclusivi, che i Neandertal sapessero costruire oggetti musicali e, quindi, avessero scoperto la musica. Insomma, la storia dello sviluppo cognitivo dell'uomo è molto lunga e complessa. E, probabilmente, è ancora da scrivere in larga parte. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA RIVISTA «SCIENCE»
www.sciencemag.org

Ricerca scientifica Se l'Europa a 27 va male l'Italia sta peggio

■ L'Europa non crede alla ricerca. E l'Italia ci crede ancora meno. Secondo un rapporto appena pubblicato dall'Eurostat, l'ufficio statistico della comunità europea, gli investimenti per ricerca e sviluppo non sono aumentati di un centesimo negli ultimi anni. Nel 2007 l'Europa dei 27 ha speso 229 miliardi di euro in ricerca e sviluppo: l'1,85% del prodotto interno lordo. La stessa percentuale del 2006 e l'1% in meno rispetto al 2004: una diminuzione dovuta al fatto che i paesi che hanno aderito nel 2004 all'unione presentavano investimenti modesti in questo settore. In ogni caso, la percentuale complessiva è molto al di sotto dell'obiettivo fissato dalla strategia di Lisbona che prevede stanziamenti per la ricerca pari al 3% del Pil entro il 2010. Naturalmente non tutti i paesi sono uguali. La Germania (con investimenti pari a 62 miliardi di euro), la Francia (39 miliardi) e il Regno Unito (37 miliardi) rappresentano da soli il 60% dell'intera spesa europea per ricerca e sviluppo.

A NORD I MIGLIORI

Secondo Eurostat, «la maggiore intensità di investimenti per ricerca e sviluppo si registra negli Stati nordici, in Austria e in Germania». Scorrendo le tabelle presentate dall'Ufficio statistico Ue, risulta che le spese più alte rispetto al Pil si verificano in Svezia (3,60%), Finlandia (3,47%), Austria (2,56%), Danimarca (2,55%) e Germania (2,54). In fondo alla classifica figurano Cipro (0,45 di investimenti sul Pil), Slovacchia (0,46), Bulgaria (0,48), Romania (0,53).

Per quanto riguarda l'Italia, la tabella diffusa da Eurostat riporta i dati del 2006, perché quelli del 2007 non sono disponibili. La spesa era allora di 16.831 miliardi di euro, corrispondenti all'1,13 per cento del Pil. Cifra ben inferiore alla media europea.

Altri dati emersi dal rapporto riguardano la percentuale di ricercatori, che arrivano quasi all'un per cento in Europa e rappresentano lo 0,6 per cento nel nostro paese, come in Polonia e nei Paesi Bassi; siamo seguiti solo da Turchia, Romania, Bulgaria e Cipro. Per quanto riguarda il numero di impiegati totali nel settore - non solo ricercatori, dunque -, la Finlandia è al primo posto (3,2%), l'Italia è al sedicesimo posto (1,3%) mentre l'ultimo spetta alla Romania (0,6%).

CRISTIANA PULCINELLI

HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON DANIEL RADCLIFFE



VI PRESENTO JOE BLACK

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON BRAD PITT



LA RAGAZZA CON LA PISTOLA

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON MONICA VITTI



LA STORIA SIAMO NOI

RAIDUE - ORE: 23:40 - RUBRICA
CON GIOVANNI MINOLI



Rai 1

06.10 La nuova famiglia Addams. Telefilm
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina. Attualità. All'interno: Tg 1
09.05 1 Tg della Storia Estate. Rubrica
10.00 Verdetto Finale. Rubrica
10.40 14° Distretto. Telefilm.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.
11.30 Tg 1
12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.10 Festa Italiana. Show.
16.15 La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
16.50 TG Parlamento
17.00 Tg 1
18.00 Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Show
SERA
21.10 Miss Italia 2009. Show. Conduce Milly Carlucci
23.30 E la chiamano estate 2009. Rubrica
00.45 Tg 1
00.50 Dopo Miss. Rubrica
01.40 TG 1 Notte
02.20 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

06.00 Scanzonatissima. Rubrica
06.25 X Factor. Reality Show
06.55 Quasi la sette. Rubrica
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica
10.10 Protestantesimo. Rubrica
10.40 Tg 2 Estate. Attualità
11.25 Orgoglio - Capitolo terzo. Miniserie
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 TG2 E...state con Costume. Rubrica
13.45 Tg 2 Si Viaggiare. Rubrica
13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica
14.00 Numb3rs. Telefilm. Con Rob Morrow
15.35 Las Vegas. Telefilm
17.00 90210. Telefilm
17.45 Due uomini e mezzo. Telefilm
18.10 Rai TG Sport
18.30 TG 2 News
19.00 X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
SERA
21.05 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban. Film fantastico (Usa, 2004). Con Daniel Radcliffe. Regia di Alfonso Cuarón.
23.25 TG 2
23.40 La storia siamo noi. Documentario. Conduce Giovanni Minoli
00.40 Magazine sul due. Rubrica

Rai 3

06.00 Rai News 24. Attualità.
08.10 La Storia siamo noi. Rubrica
09.05 Donne dadi e denaro. Film commedia (USA, 1956). Con Dan Dailey. Regia di R. Rowland
11.00 Cominciamo Bene Estate. Rubrica
12.00 Tg 3
13.00 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."
13.05 Terra nostra. Telefilm
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
15.05 Melevisione. Contenitore
15.55 Il mio cibo preferito. Documentario
17.00 Cose dell'altro Geo. Documentario
17.50 Geo & Geo. Rubrica
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob presenta Moon Walk 1969/1999. Attualità
20.10 Le storie di Agrodolce Show
20.35 Un posto al sole. Soap Opera
21.05 TG3
SERA
21.10 Chi l'ha visto? Rubrica. Conduce Federica Sciarelli
23.15 Tg Regione
23.20 Tg3 Linea notte. News
23.55 Correva l'anno. Rubrica.
00.55 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. A cura di Ghezzi

Rete 4

06.35 Media shopping. Televendita
07.05 Tutti amano Raymond. Situation Comedy
07.30 Quincy. Telefilm
08.30 Hunter. Telefilm
09.45 Febbre d'amore. Soap Opera
10.35 Giudice Amy. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm
2.30 Detective in corsia. Telefilm
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 Hamburg Distretto 21. Telefilm
16.10 Sentieri. Soap Opera
16.40 Doc West. Miniserie. Con Terence Hill, Paul Sorvino
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm
SERA
21.10 Vi presento Joe Black. Film drammatico (Usa, 1998). Con Anthony Hopkins, Claire Forlani, Brad Pitt. Regia di M. Brest
00.25 I bellissimi di Rete 4
00.30 Occhi nelle tenebre. Film thriller (USA, 1994). Con Madeleine Stowe, Aidan Quinn. Regia di M. Apted

Canale 5

06.00 Prima pagina
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conducono Federica Panicucci, Claudio Brachino
09.55 Claudio Martelli: il libro della Repubblica. News
10.00 Tg5 - Ore 10
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 La clinica tra i monti: Il ritorno del dottor Daniel. Film drammatico (Germania, Austria, 2006). Con Erol Sander. Regia di Udo Witte
16.30 Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Paperissima sprint. Show
SERA
21.11 Doc West - La sfida. Film Tv (Italia, 2005). Con Terence Hill, Paul Sorvino, Ornella Muti. Regia di Giulio Base
23.30 Tornado. Film Tv azione (USA, 2003). Con Joe Lando, Nicole Eggert, Peter Graham-Gaudreau, Erica Parker
01.30 Tg5 - Notte

Italia 1

06.10 Still standing. Situation Comedy
08.55 Happy Days. Situation Comedy
09.30 A-Team. Telefilm
10.20 Starsky e Hutch. Telefilm
11.20 The Sentinel. Telefilm
2.25 Studio aperto
13.02 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati
14.05 Blue Dragon. Cartoni animati
4.30 Futurama. Telefilm
15.00 Gossip girl. Miniserie
15.55 Il mondo di Patty. Telefilm
16.50 ICarly. Sit-Com
17.25 Ben Ten. Cartoni animati
7.50 Bakugan. Cartoni animati
18.05 Tom e Jerry. Cartoni animati
18.30 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.25 I Simpson. Telefilm
19.50 Love Bugs II. Situation Comedy
20.10 Il colore dei soldi. Gioco
SERA
21.10 Hostage. Film poliziesco (Usa, 2005). Con Bruce Willis, Kevin Pollak. Regia di Florent Emilio Siri.
23.35 Romanzo criminale. Telefilm
01.35 Pokermania. Show
02.30 Studio aperto - La giornata
02.45 Talent 1 player. Reality Show

La 7

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica
09.15 Omnibus Life. Attualità
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
10.25 Matlock. Telefilm
11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm
12.30 Tg La 7
12.55 Sport 7. News
13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm. Con Carroll O'Connor
14.00 Super rapina a Milano. Film (Italia, 1964). Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Adriano Celentano
16.05 Star Trek Classic. Telefilm. Con William Shatner
17.05 Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
19.00 Murder Call. Telefilm.
20.00 Tg La 7
20.30 Aspettando V-victory. Rubrica
SERA
21.10 La ragazza con la pistola. Film (Italia, 1968). Con Monica Vitti, Carlo Giuffrè, Stanley Baker. Regia di Mario Monicelli
23.20 Valigia dei sogni. Rubrica.
23.55 Cold Squad. Telefilm.
00.50 Tg La 7
01.15 Alla corte di Alice. Telefilm

Sky Cinema 1 HD

20.45 Sky Cine News. Rubrica
21.00 88 minuti. Film thriller (USA/CAN, 2007). Con A. Pacino, L. Sobieski. Regia di J. Avnet
23.00 Alla conquista della coppa. Film commedia (DEU, 2007). Con J.B. Ochseneckht. Regia di J. Masannek

Sky Cinema Family

21.00 Water Horse - La leggenda degli abissi. Film fantastico (USA/GBR, 2007). Con E. Watson, B. Cox. Regia di J. Russell
23.00 Un amore senza tempo. Film drammatico (DEU/USA, 2007). Con V. Redgrave, M. Streep. Regia di L. Koltai

Sky Cinema Mania

21.00 Drugstore Cowboy. Film drammatico (USA, 1989). Con M. Dillon, K. Lynch. Regia di G. Van Sant
22.50 Elephant. Film drammatico (USA, 2003). Con A. Frost, E. Deulen. Regia di G. Van Sant

Cartoon Network

19.10 Ben 10 Forza aliena. Cartoni animati
20.00 Zatchbell. Cartoni animati
20.25 Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati
21.20 Shin Chan. Cartoni animati
21.45 Gli amici immaginari di casa Foster. Cartoni animati
22.10 Titeuf. Cartoni

Discovery Channel HD

17.00 Quinta marcia. Documentario.
18.00 Destroyed in Seconds. Documentario
19.00 Come è fatto. Rubrica.
20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Heart of the Machine. Documentario.
22.00 Come è fatto. Rubrica.

All Music

15.00 Inbox. Musicale
16.00 All News. News
16.05 Rotazione Musicale
19.00 All News. News
19.05 Inbox. Musicale
21.00 Rapture Musicale. Conduce Rido
22.00 All Music Loves Urban. Rubrica. Conduce Camilla Cavo
23.00 Night Rmx. Musicale

MTV

16.05 Coca Cola Live @ Mtv: Summer Song. Evento
16.35 Summer Hits. Musicale
18.05 Lovetest. Show
19.05 Nitro Circus Lauch Special. Show
19.30 Room Raiders. Show.
20.05 Reaper. Sit-Com.
21.00 Nitro Circus. Show
22.00 Fist of Zen. Show

SCORPIONI E LACRIME DI COCCODRILLO

TELEZERO

Roberto Brunelli

Evviva, è ricominciata la stagione tv. Sabato sera, sul primo, tra dozzine di aspiranti Miss Italie intorpidite loro stesse dal tedio, ce n'era una che dichiarava solenne che «mi identifico al 100% in questo accessorio che è la scarpa». Un'altra, ineffabile, sosteneva che i suoi capelli «sono il sintomo di una grande femminilità».

Mentre tutto questo accadeva, a Canale 5, dinnanzi a una Barbara D'Urso che faceva orribili smor-

fie, una tizia ricoperta di scorpioni mortalmente velenosi se ne metteva uno in bocca, e un ragazzino si appiccicava decine di cucchiaini da tè sulla faccia.

Belpaese, l'Italia, che si ritrova tutta quanta in diretta nazionale al Duomo di Milano a piangere Mike - ultimo testimone della tv del Novecento, il re onesto dei quiz - come un padre della patria, come ultimo esemplare vivente di una civiltà ormai distrutta. ♦

In pillole

SABRINA PERLA VINCE IL «PIEVE»

Il diario di Sabina Perla, *Die Katastrophe* ha vinto il premio Pieve assegnato alla Festa dei Diari di Pieve di Santo Stefano. Il testo di Perla «attraversa il mondo manicomiale - si legge nella motivazione della giuria presieduta da Saverio Tutino - con una forte tensione e lo descrive in maniera critica e assai vivace. Leggiamo finalmente uno sguardo dal di dentro sui manicomi italiani e sulla burocrazia statale della devianza e del disagio dopo la legge Basaglia». Una menzione speciale è andata al diario di Antonio Sbirziola *Povero, onesto e gentiluomo*.

ELTON JOHN VUOLE UN FIGLIO

Elton John vuole adottare Lev, un bambino ucraino di 14 mesi ospite di un orfanotrofio. Lo ha annunciato nel corso di una visita in Ucraina con la sua fondazione per la lotta all'Aids.

PARIGI «SFIDA» VENEZIA

Rivalità à Venise è il titolo della grande mostra che si apre il 17 settembre al Louvre e racconta in 86 quadri di Tiziano, Tintoretto, Veronese, Bassano, la lotta per la supremazia artistica a Venezia nella seconda metà del XVI secolo.

ti i costi (compreso quello della verità) sia il solo modo per salvarse se stessi.

Ora gli tocca reperire una qualche presentabilità per la contabilità dell'escortificio di Stato (18 festini per 30 fanciulle in 5 mesi) e per le menzogne sulla contestuale diserzione di impegni pubblici. Impresa improba, ma non estrema. L'asticella andrà ancora alzata: e la decenza, quindi, sprofondata.

www.enzocosta.net

Foto di Jeon heon-Kyun/Ansa-Epa



Corpi dipinti in Festival

Una modella in posa all'International Body Painting Festival 2009 di Daegu, nella Corea del Sud, per mostrare la sua schiena dipinta. Il Festival, chiusosi ieri, è dedicato all'«arte» di dipingere corpi, una pratica antichissima che, ad differenza del tatuaggio, si può cancellare.

CHIARI DI LUNEDÌ

Fare la corte

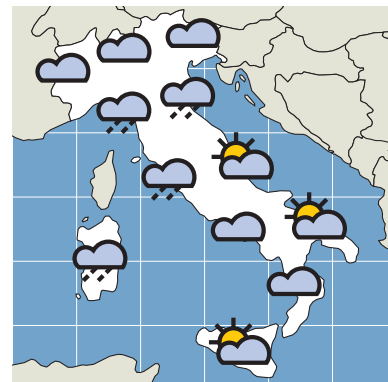
Enzo Costa

A impressionare, più che Lui, sono loro: quelli più papisti di Papi. Il nugolo di sottoposti, cortigiani e zerbini (dis)umani pronti a troncicare, so-

pire e minimizzare qualsiasi miasma esalato dall'inchiesta di Bari e dintorni.

I fedeli negazionisti dell'evidenza più sconcia hanno giustificato e/o mistificato tutto: allegre frequentazioni di minorenni, eloquenti denunce coniugali, inequivocabili foto, incontrovertibili registrazioni, insostenibili bugie, inimmaginabili interrogatori. Da mesi, instancabili, alzano l'asticella della difendibilità del Capo, convinti, come tutti i servitori, che salvare Lui a tut-

Il Tempo

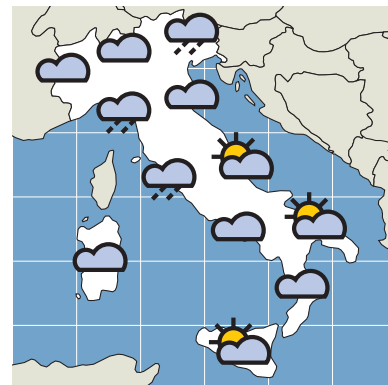


Oggi

NORD ■■■ parzialmente nuvoloso sul Piemonte; nuvoloso con piogge sulle altre regioni.

CENTRO ■■■ nuvoloso con locali piogge sull'isola e regioni tirreniche; variabile altrove.

SUD ■■■ nuvoloso su Campania e Calabria, poco nuvoloso altrove.

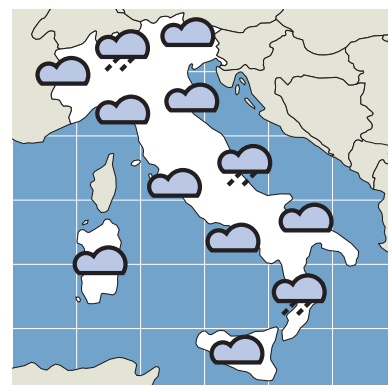


Domani

NORD ■■■ coperto con possibili piogge e temporali. Parziali e temporanee schiarite sul Piemonte.

CENTRO ■■■ nuvoloso sulle regioni tirreniche con piogge sparse. Variabile sul versante Adriatico.

SUD ■■■ nuvoloso sulla Campania. Parzialmente nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi alpini.

CENTRO ■■■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

SUD ■■■ nuvoloso con locali piogge su tutte le regioni.

**VEDI
IN TV**



**Baseball
Mlb**
Ore 15
Sky Sport 2

**Rugby
Trinations**
Ore 21
Sky Sport 3

Golf European Tour ore 10 Sky Sport 3
Ciclismo Vuelta ore 12 Eurosport
Calcio Premier ore 14 Sky Sport 3
Calcio Champions ore 18,30 Sky Sport 3



INTER NERAZZURRI IN SCIA CON IBRA ALL'ORIZZONTE

I campioni d'Italia faticano col Parma, risolvono la partita Eto'o e Milito nel secondo tempo: ora Mourinho attende il Barça

DIECI RIGHE

Ciro, il Guardiola italiano

— Nel tempo di allenatori blablabla, di allenatori perennemente in bilico, di perdenti di successo, di mediocri alla ribalta, ecco la buona novella di un tecnico esordiente ed emergente, di un tecnico giovane e vincente: **Ciro Ferrara**. La sua Juventus non fallisce un colpo, diverte, tra fantasia e concretezza, bellezza e buona sorte. Ferrara è il Guardiola del nostro calcio, la lieta sorpresa che rassicura e conforta. Nessuna alchimia: idee chiare, coraggio, la voglia di essere e stupire. E una squadra che è il suo specchio antico, il suo specchio segreto. Il bianconero è a colori. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

Samp in volo con la Juventus Ranieri sorride

Del Neri affianca **Ciro Ferrara**
La Roma soffre e vince a Siena
debutto agrodolce per il tecnico
Crollo casalingo del Bologna

PAGINE 40-43

GP D'ITALIA



Brawn regina Ferrari terza

PAGINA 46

→ **Contro il Parma i nerazzurri** si sbloccano nella ripresa e restano a ridosso del primo posto
→ **Risolvono le reti di Eto'o e Milito**, gli emiliani a galla con la difesa. Mercoledì la Champions

L'Inter a ritmo diesel

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

INTER	2
PARMA	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Santon, Zanetti, Vieira (25' st Muntari), Thiago Motta 5 (1' st Balotelli 6), Sneider 6.5 (33' st Krhin), Milito, Eto'o.

PARMA: Mirante, Zaccardo (31' Amoroso), Paci, Panucci, Lucarelli, Morrone, Galloppa (10' st Lanzafame), Biabiany, Mariga, Zenoni, Paloschi (35' st Bojinov).

ARBITRO: Rosetti di Torino

RETI: nel 26' Eto'o, 44' Milito.

NOTE: ammoniti; Motta, Vieira, Galloppa e Eto'o

Ci vuole un tempo all'Inter per prendere il largo, poi il Parma deve arrendersi a San Siro. I nerazzurri restano nella coda delle prime in classifica, in attesa dell'arrivo di Ibra col Barcellona per la serata Champions.

CARLO TECCE

carlo.tecce@gmail.com

Una promessa. Cercheremo di sorvolare sulle ciancie e le commedie di José Mourinho. La notizia è un'altra: l'Inter ha vinto con il Parma, il campionato è il solito. Non commenteremo le sue cannonate da «prostituzione intellettuale» (ipse dixit) sparate prima della partita: «Ho visto la Juventus, poi ho spento al gol annullato della Lazio». Non enfatizzeremo la sua collera del primo tempo: i saltelli, le urla, la fuga dalla panchina. Non indagheremo sulle scelte tattiche e sul gioco bulimico dell'Inter. Anche con tanta buona volontà, non abbiamo mantenuto la promessa: perché non si può parlare dei nerazzurri, senza parlare del suo allenatore che, con maniere raffinate, prova (e ci riesce) sempre a scorticare le concorrenti. Così passa distrattamente, per le televisioni e tra le curve, il sofferto 2-0 dell'Inter. In linea con la strategia mediatica di Mou.

MOTORE IMBALLATO

Quel che non funziona, e semmai interessa di più, è la macchina Inter: un coro lento e prevedibile, troppo legato all'acuto del solista. Stavolta l'invenzione arriva piuttosto



Samuel Eto'o dopo il gol del vantaggio: giocherà mercoledì sera contro il Barcellona da ex dopo 144 partite (108 gol) in blaugrana

Balotelli In attesa di «Super Mario» talento tra la concorrenza

Super Mario non è tornato. Non siamo ai titoli a nove colonne. Balotelli, talento a 19 anni. Un ragazzo che deve crescere nella normalità. Prima la sua società sul mercato, poi Mourinho tra amichevoli e partite vere, insomma un po' tutti lo avevano perso di vista. A due anni dall'esordio, dopo una stagione discontinua, adesso è il momento di capire. Se Balotelli è un fuoriclasse raro oppure l'ennesimo «inespresso». Da Milito a Eto'o, e soprattutto da Stankovic a Sneijder, la concorrenza è scoraggiante. Ma come con il Parma per un tempo, pur senza segnare, Balotelli dovrà sfruttare anche i secondi per farsi valere. ❖

sto tardi, a venti minuti dalla fine, quando Eto'o mostra la sua classe con una capolavoro dalla distanza: di fantasia, e non di potenza, a dispetto del fisico e delle abitudini. Non che l'Inter sia involuta rispetto al derby, un appuntamento di ben altre motivazioni e con altri valori tecnici, ma sembra evidente che l'Inter medesima sia condizionata dall'atteggiamento degli avversari: il Parma è lievemente sopra la mediocrità, il suo muro difensivo è di cemento purissimo.

Senza un grimaldello come Ibrahimovic e con un centrocampio male assortito (Zanetti ritorna dalla fascia sinistra, Thiago Motta è nervoso), per sessanta minuti abbondanti, il parziale di 0-0 sembra indistruttibile. Poi Balotelli, in campo nella ripresa, accende i neuroni dei compagni. E lì - a guardia abbassata - l'Inter non teme

rivali: perché - almeno in serie A, e aspettando di valutare la Juventus - non ci sono rivali all'altezza. Milito abbellisce un risultato ormai al sicuro. E l'Inter conferma la sua attitudine alle partite di campionato: è tosta, è varia, conosce più modi e moduli per vincere. Per la Champions occorrono altre qualità. Il gioco e le idee, in particolare. Mercoledì con il Barcellona dell'ex Ibra avremo un'intrigante revisione dei mezzi nerazzurri. Niente «esami» o «prime spiagge», per carità. Soltanto sapremo meglio quanto vale l'Inter e quanto vale la serie A. Sarà l'attesa che innervosisce Mou e si rispecchia in Moratti («Complimenti alla Lazio»). Anche quelli della Juve non si sottraggono al teatrino delle dichiarazioni. Tutte erbacce da tagliare al campionato. Già di per sé brutto, non ancora urticante. ❖

Bologna, ritorno sulla terra Chievo padrone in Emilia spinto da Pinzi e Pellissier

BOLOGNA	0
CHIEVO	2

BOLOGNA: Viviano, Zenoni, Portanova, Britos, Valiani, Mingazzini, Guana, Mutarelli (6' st Zalayeta), Bombardini (1' st Vigiani), Di Vaio, Osvaldo (32' st Adailton).

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Yepes, Morero, Mantovani, Luciano (34' st Bentivoglio), Rigoni, Marcolini, Pinzi, Bogdani (23' st Ariatti), Pellissier (1' st Granoche).

ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo 5.5.

RETI: nel pt 18' Pinzi, 29' Pellissier.

NOTE: ammoniti: Mingazzini, Mantovani e Portanova

Sprofondo nel passato per il Bologna e primi punti in chiave salvezza per il Chievo. L'illusione di potersi giocare un campionato meno angoscioso di quello scorso è durata per

il Bologna solo una settimana d'agosto. Il brusco risveglio, con lo 0-2 casalingo subito ieri dal Chievo, riporta tutti a una realtà che sarà fatta anche quest'anno di sofferenza e sudori freddi. Alla squadra di Di Carlo sono bastate due fiammate nel cuore del primo tempo (complici due svazioni della difesa rossoblu) e un centrocampo ordinato e concreto per avere la meglio su un Bologna svogliato, lento e senza grinta. Tra i rossoblu rientrava Di Vaio, ma il bomber della salvezza si è infilato in una giornata da dimenticare. Non è bastata la buona volontà (e poco altro) di Osvaldo a trasformare la coppia avanzata del Bologna in un'insidia per i veronesi. In avvio di ripresa Papadopulo ha pure provato un ine-

dito attacco a tre punte, con il debutto di Zalayeta (buone speranze da El Panteron, ma se ne riparla davvero solo a dieta finita). Solo col tridente, ma per una parentesi troppo breve e senza vere occasioni da rete, il Bologna ha dato l'impressione di potersi rialzare. Gli emiliani scontano la mancanza di un centrocampista in grado di costruire gioco, mettendo in condizione gli attaccanti di rendersi pericolosi. È l'handicap più grave di un mercato incompleto e potrebbe rivelarsi fatale nel lungo periodo. Bravo comunque il Chievo ad approfittare dei blackout della retroguardia composta da Britos, Portanova e Zenoni. In fotocopia, una per lato, le azioni che hanno fatto la differenza: al 18' discesa di Luciano sulla destra e cross in mezzo per Pellissier, in anticipo su Zenoni, che trova la ribattuta di Viviano, capace di ripetersi su un primo tiro di Pinzi ma trafitto poi dal secondo; al 29' Mantovani fa quello che vuole sulla sinistra e serve a centro area su Pellissier che brucia sul tempo Britos e l'incolpevole Viviano. **MARCO FALANGI**

Genoa a valanga sul Napoli La rimonta vale il primato

GENOA	4
NAPOLI	1

GENOA: Amelia, Biava, Moretti, Sokratis, Rossi, Milanetto (32' st Kharja), Zapater, Criscito, Mesto, Floccari (13' st Crespo), Sculli (1' st Palacio).

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Contini, Maggio, Pazzienza, Cigarini (13' st Gargano), Hamsik, Aronica, Quagliarella, Pià (13' st Lazzezi).

ARBITRO: Tagliavento di Terzi

RETI: nel pt 41' Hamsik, 49' Floccari (rigore); nel st 10' Mesto, 29' Crespo, 43' Kharja (rigore)

NOTE: Espulsi Criscito (28' pt), Campagnaro (49' pt) e Aronica (40' st). Ammoniti: Maggio, Cannavaro, Contini e Sculli. Spettatori 33mila.

Non ne perde una il Genoa, che si mangia il Napoli, 4-1, e raggiunge Juventus e Sampdoria in testa alla classifica a punteggio pieno. A Marassi partono bene i rossoblu, pericolosi soprattutto da fuori. Il Napoli risponde con il binomio Quagliarella-Hamsik. Bello ed essenziale il primo, addirittura scientifico il ceco quando trasforma in oro l'unica vera palla gol del primo tempo. Al 28' il primo episodio chiave: Criscito dimentica il bon ton e manda a quel paese Tagliavento che lo sente e lo

caccia. Il Ferraris si fa una bolgia di foschi, la gara si innervosisce. In vantaggio di un uomo, al 41' gli ospiti ammutoliscono il Marassi con il diagonale di Hamsik, innescato da un servizio geniale di Quagliarella. Ma in pieno recupero l'arbitro si inventa un fallo da ultimo uomo di Campagnaro su Sculli: rosso all'argentino e pareggio di Floccari dal dischetto. Nella ripresa è tutto un altro Genoa: Mesto sale in cattedra sulla sinistra e al 9' fa partire un sinistro da fuori area imprevedibile per De Sanctis. Donadoni getta nella mischia Lavezzi ma il Genoa dilaga, prima con Crespo, subentrato a Floccari, poi con Kharja allo scadere su rigore. Lezione eccessiva per un Napoli che termina anche in nove. **SIMONE DI STEFANO**

Gila-gol, la Fiorentina va Allegrì le ha provate tutte

FIorentina	1
CAGLIARI	0

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Dainelli, Pasqual, Montolivo (25' st Donadel), Zanetti, Marchionni (25' st Santana), Jovetic (33' st Jorgensen), Vargas, Gilardino.

PALERMO: Marchetti, Marzoratti, Lopez, Astori, Agostini, Barone (22' st Dessena), Conti, Biondini, Cossu, Jeda (38' st Nenè), Larrivey (16' st Matri).

ARBITRO: Banti di Livorno.

RETI: 10' st Gilardino.

NOTE: ammoniti: Montolivo, Conti, Astori

In attesa di ritrovare Mutu e il miglior gioco, la Fiorentina prosegue la sua striscia casalinga a colpi di 1-0. Quello che era stato il risultato più consueto dei viola negli incontri della stagione scorsa al Franchi, è il leit motiv con cui si è aperto il nuovo campionato. Quindici giorni fa contro il Palermo era stato decisivo Jovetic, ieri a mandare k.o. il Cagliari ci ha pensato una prodezza di Gilardino, che dopo 55 minuti è salito in cielo per mettere alle spalle di Marchetti il gran cross di Vargas da sinistra.

È stato il premio ad una ripresa giocata in maniera più aggressiva dalla squadra di Prandelli, che nella prima frazione non aveva mai saputo sfruttare le fasce e si era adeguata ai ritmi bassi degli ospiti, che avevano infoltito il centrocampo con l'innesto di Barone, correndo pochissimi rischi. Subito il gol, Allegrì ha abbandonato ogni prudenza, aumentato il peso offensivo dei suoi con gli ingressi di Matri e Dessena, ma solo in una circostanza Frey ha dovuto sfoderare tutta la sua bravura. La Fiorentina ha portato a casa tre punti pesanti per la classifica, ma mercoledì a Lione servirà una prestazione molto più autoritaria per iniziare la Champions con un risultato positivo. **MASSIMO DE MARZI**

Le altre partite



Mannini spinge la Samp Del Neri primo con Ferrara

ATALANTA	0
SAMPDORIA	1

ATALANTA: Consigli, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini, Ceravolo (14' st Valdes), Caserta, Guarante, Padoin, Doni (41' Tiboni), Acquafresca (23' st Tiribocchi).

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello, Rossi, Zauri, Semoli, Palombo, Tissone, Mannini (23' st Ziegler), Cassano (7' st Poli), Pazzini (27' st Pozzi).

ARBITRO: Gava di Conegliano.

RETE: nel st al 18' Mannini.

NOTE: espulso; al 7' st Tissone, ammoniti: Tissone, Zauri, Pozzi e Doni

Senza vinti al «Barbera» con un prologo bagnato

PALERMO	1
BARI	1

PALERMO: Rubinho, Cassani, Bovo, Kjaer, Balzarotti, Nocerino, Bresciano (15' st Budan), Blasi (31' st Succì), Miccoli, Pastore (31' st Semplicio), Cavani

BARI: Gillet, Masiello A., Ranocchia, Bonucci, Masiello S., Alvarez (10' st Rivas), Gazzi, Donati, Allegretti (22' st De Vezze), Kutuzov (30' st Langella), Meggiolini

ARBITRO: Andrea Romeo di Verona.

RETI: nel pt al 2' Allegretti, al 46' st Budan.

NOTE: ammoniti: Blasi, Bovo e Pastore

Di Natale-show al «Friuli» Il Catania travolto da Totò

UDINESE	4
CATANIA	2

UDINESE: Handanovic, Zapata, Coda, Felipe (1' st Lukovic), Domizzi, Isla, D'Agostino, Sammarco (1' st Pepe), Sanchez, Floro Flores (30' st Lodi), Di Natale

CATANIA: Andujar, Bellusci (26' st Martinez), Spolli, Silvestre, Potenza, Delvecchio, Carboni, Pesce, Ricchiuti (30' st Plasmati), Mascara, Morimoto

ARBITRO: Bergonzi di Genova

RETI: nel pt 11' Morimoto, 29' Floro Flores, 34' Mascara (rigore); nel st 10' Di Natale, 25' Di Natale (rigore), 34' Di Natale.

NOTE: ammoniti: Delvecchio, Felipe, Pesce, Potenza e Spolli

→ **La Roma vince a Siena** dopo essere finita sotto: rimediano Mexes e Riise con un gran tiro
→ **Il nuovo tecnico** dei giallorossi soddisfatto a metà, Giampaolo: «Provocazioni all'arbitro»

Ranieri, la prima va

SIENA	1
ROMA	2

SIENA: Curci, Terzi, Ficagna, Brandao, Del Grosso, Vergassola, Codrea, Fini, Ghezal (35' st Jajalo), Maccarone (28' st Reginaldo), Calaiò (21' st Jarolim)
ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Mexes, Juan (16' st Riise), Burdisso, De Rossi, Brighi (16' pt Baptista, 26' st Vucinic), Perrotta, Pizarro, Taddei, Totti
ARBITRO: Damato di Barletta.
RETI: nel pt 26' Maccarone; nel st 28' Mexes, 45' Riise.
NOTE: espulsi; al 33' st Codrea, ammoniti; Cassetti, Terzi, Mexes e De Rossi

Il Siena non fa sconti a Claudio Ranieri, al suo debutto con la Roma. I bianconeri vanno in vantaggio e gli ospiti ci mettono un tempo a far quadrare le cose. E per i giallorossi decidono la partita due difensori.

COSIMO CITO
sport@unita.it

Resurrezione. La Roma cammina, non corre ancora, ma almeno c'è, lotta, gioca, non entusiasma, ma muove la classifica. Primi tre punti del campionato, strappati di forza e di nervi sul campo storicamente amaro di Siena. Vittoria che la retorica vorrebbe di cuore e la logica piena di buonasorte. Arrivata nei minuti di recupero: bomba di Riise su punizione dai venti metri, centrale e potentissima. È il 2-1, e Ranieri respira.

REBUS TATTICO

Siena compatto, Roma slegata, stanca, depressa. Ranieri prova con Pizarro alto dietro il solo Totti, con Brighi a fare legna in mezzo e Guberti a ragionare in tribuna. Però Brighi esce dolorante al 16', entra l'inutile Baptista - che uscirà a metà del secondo tempo senza aver lasciato traccia del suo passaggio sulla terra verde del Franchi -, Totti è meno solo, ma la Roma va sotto. Al 26' Maccarone si beve Mexes e crocifigge Julio Sergio. Siena bello, tonico, compatto. Roma in crisi mistica.

Nemmeno un tiro, nemmeno un segno di vita. Il 4-4-2 di Ranieri è molto statico e il centrocampo è una terra straniera per i giallorossi, messi all'angolo dall'ottima organizza-



John Riise e Mexes: il difensore norvegese (29 anni) ha segnato 3 gol in 34 partite con la Roma

Flop

**Baptista dentro e fuori
Eclisse totale della «Bestia»
ex speranza della Capitale**

Dentro al 16' per Brighi infortunato. Fuori al 71' per scelta tecnica. La partita di Julio Baptista è stata, più che un flop, un disastro. Mai nel vivo, indolente, la versione classica della Bestia giallorossa, ex malato immaginario, tornato sorridente e disponibile dopo l'abbandono di Luciano Spalletti. Zero assoluto.

Poi, dentro Vucinic, subito il gol di Mexes e una Roma migliore, più viva. Doveva andar via, la Bestia, ad agosto, per rinforzare l'attacco dell'Inter. Sarebbe stato un gran colpo, purtroppo mancato. Per la Roma.

zione di Giampaolo, palla veloce e veloci scambi. Codrea giostra, i tre attaccanti toscani, Ghezal, Maccarone e Calaiò hanno sempre almeno due soluzioni e praterie in cui sviluppare corsa e qualità.

Ripresa migliore, Fuori Baptista, dentro Vucinic, occasioni, e il Siena ripara dietro. Il montenegrino aggiunge volontà e classe, in più la presenza davanti, mancata totalmente nei minuti di stazionamento di Baptista nell'area toscana. E la Roma pareggia. Pizarro imbecca Totti, sponda del quasi nullo capitano, Mexes accorre, raccoglie, insacca di controbalzo. Furia finale, Codrea si fa cacciare per doppia ammonizione, la Roma inizia a salire, più convincente. Vucinic crea e spreca, è una danza macabra dalle parti di Curci, il Siena erge le barricate. La prodezza di Riise manda Ranieri a letto più tranquillo

e manda su tutte le furie Giampaolo. L'allenatore giallorosso è soddisfatto: «Non mi è piaciuto l'approccio iniziale, poi siamo saliti di tono. Abbiamo iniziato in modo troppo spavaldo e ci siamo aperti al loro contropiede. Su questo dobbiamo lavorare parecchio. Meglio comunque nel secondo tempo, quando siamo stati più veloci, più sciolti. Va bene, per ora. In fondo, la Roma a Siena aveva sempre perso negli ultimi anni. E dopo l'addio di Spalletti non era facile trovare la squadra così disponibile, così umile. Giampaolo è polemico: «I grandi campioni della Roma (Totti? De Rossi?) non hanno avuto un atteggiamento positivo nei confronti dell'arbitro. E gli arbitri vanno lasciati liberi di arbitrare. Certe piccole provocazioni influenzano spesso in maniera decisiva sulla partita». ♦

Foto di Carlo Ferraro/Ansa

a cura di Vanni Zagnoli

Risultati 3ª giornata

Atalanta	0-1	Sampdoria
Bologna	0-2	Chievo
Fiorentina	1-0	Cagliari
Genoa	4-1	Napoli
Lazio	0-2	Juventus
Livorno	0-0	Milan
Inter	2-0	Parma
Palermo	1-1	Bari
Siena	1-2	Roma
Udinese	4-2	Catania

Prossimo turno

DOMENICA 20/09/2009 ORE 15

Bari	-	Atalanta
Cagliari	-	Inter
Catania	-	Lazio
Chievo	-	Genoa
Juventus	-	Livorno
Milan	-	Bologna
Napoli	-	Udinese
Parma	-	Palermo
Roma	-	Fiorentina
Sampdoria	-	Siena

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	9	3	3	0	0	6	1
2 Genoa	9	3	3	0	0	8	3
3 Sampdoria	9	3	3	0	0	6	2
4 Inter	7	3	2	1	0	7	1
5 Fiorentina	7	3	2	1	0	3	1
6 Lazio	6	3	2	0	1	3	3
7 Udinese	4	3	1	1	1	7	7
8 Palermo	4	3	1	1	1	3	3
9 Parma	4	3	1	1	1	4	5
10 Milan	4	3	1	1	1	2	5
11 Napoli	3	3	1	0	2	5	7
12 Siena	3	3	1	0	2	5	5
13 Chievo	3	3	1	0	2	3	3
14 Bari	3	3	0	3	0	2	2
15 Roma	3	3	1	0	2	5	7
16 Bologna	2	3	0	2	1	1	3
17 Livorno	2	3	0	2	1	1	3
18 Cagliari	1	3	0	1	2	1	4
19 Atalanta	0	3	0	0	3	0	3
20 Catania	0	3	0	0	3	4	8

Marcatori

6 RETI: ■ Di Natale (Udinese)
3 RETI: ■ Hamsik (Napoli)
2 RETI: ■ Diego (Juventus); Cruz (Lazio); Pato (Milan); Quagliarella (Napoli); Paloschi (Parma); Pazzini e Mannini (Sampdoria); Calaiò (Siena) Eto' e Milito (Inter); Morimoto (Catania); Pellissier (Chievo)
1 RETE: ■ Kutuzov e Allegretti (Bari); Osvaldo (Bologna); Biagianti e Mascara (Catania); Mutu, Gilardino e Jovetic (Fiorentina); Biava, Criscito, Zapater, Moretti, Mesto, Floccari, Crespo e Kharja (Genoa); Thiago Motta, Stankovic e Maicon (Inter); Caceres, Iaquinta, Felipe Melo e Trezeguet (Juventus); Rocchi (Lazio); Budan, Cavani e Miccoli (Palermo); A. Lucarelli e Galoppa (Parma); Mexes, Riise, Taddei, Totti e De Rossi (Roma); Cassano, Gastaldello (Sampdoria); Maccarone, Ghezzi e Reginaldo (Siena); Jeda (Cagliari); Pinzi (Chievo); C. Lucarelli (Livorno); Floro Flores (Udinese)

Numeri

- 1** trasferta vinta dal Catania, nelle ultime 35 in A: nelle ultime 26, una sola volta non ha subito gol.
- 1** successi di Mimmo Di Carlo in 7 confronti con il Bologna.
- 15** partite consecutive in A del Livorno senza vittoria.
- 61** gol di Di Natale nell'Udinese: -6 dal friulano Bettini.
- 100** partite nel Siena di Massimo Maccarone.
- 114** gol di Gilardino in A, con Piacenza, Verona, Parma, Milan e Fiorentina.
- 1972** l'anno dell'ultima vittoria del Cagliari a Firenze, 1-0 (Riva)

Non è ancora chiaro se davvero, quel giorno di luglio a Milanello, Ronaldinho e il Berlusca siano saliti su un tavolo per fare il loro proclama. Come due cubisti. Di sicuro c'è che il principale aveva pronosticato una grande stagione al brasiliano, affidandogli le chiavi del Milan. Del resto il Berlusca è un grande intenditore di calcio, e quest'anno l'ha confermato soprattutto con l'avvicendamento degli allenatori. E inoltre, da questa stagione Dinho non avrebbe dovuto scontare la (presunta) inimicizia di Kakà. Il quale, se anche era davvero suo nemico, ne aveva ben donde per ciò che quello (non) faceva in campo. A ogni modo, l'importanza che l'ex fuoriclasse può avere per la stagione del Milan la si è notata per l'ennesima volta sabato, a Livorno. Dove lo si è visto passeggiare per il campo, come sempre. E al momento della sostituzione, a inizio ripresa, se l'è pure presa a male. Miracolosamente, da quel momento il Milan ha preso a giocare a pallone in modo decente. Non quanto bastava per battere il Livorno, ma quantomeno per uscire dal campo con dignità.

QUEI SOTTILI CONSIGLI AL BOLOGNA

TRE PUNTI

Pippo Russo
SPORT@UNITA.IT

Saranno questi i consigli di Moggi. Dura la vita dei Menarini, a Bologna. L'anno scorso i rossoblù si salvarono perché dalla A retrocedevano solo tre squadre. Quest'anno dovranno raccattarne altre tre peggiori, ma non tutte le stagioni il giochino riesce. Specie se si è passata l'estate a aspettare che un petroliere albanese acquistasse la società anziché preoccuparsi di rinforzare una squadra scarsa. Una stagione vissuta pericolosamente, quella estiva dei Menarini; a contatto con l'ex cosiddetto «re del mercato» Luciano Moggi. Questi, oggi più che mai, spera di tornare. Se l'ha fatto Pairetto, perché non lui? Perciò intanto inizia a dare consigli qua e là. Fra i consigliati, appun-

to, i proprietari del Bologna. Che una prima volta hanno smentito, ma poi ci sono ricascati. Dimenticando, fra l'altro, che lo stesso Moggi aveva pronosticato, all'inizio della passata stagione, il pronto ritorno in B dei neopromossi rossoblù. A ogni modo, se consigli ci sono stati, ne vediamo i risultati sul campo...

Una Roma meno spumeggiante. Arrivando sulla panchina giallorossa, Claudio Ranieri aveva fatto una di quelle promesse che qualsiasi consigliere della comunicazione gli avrebbe inibito: la sua Roma sarebbe stata meno spumeggiante di quella allenata da Spalletti. Chi mai s'insedia promettendo la quaresima? Però ieri a Siena sono arrivati la prima vittoria e i primi punti. Soprattutto, c'è che hanno segnato due difensori, Mexes e Riise. E per una squadra che fin qui aveva avuto proprio nel rendimento (agghiacciante) del reparto arretrato il suo punto debole, si tratta di un forte segnale di controtendenza. La verità è che negli ultimi anni la Roma aveva giocato spesso il miglior calcio d'Italia. Ma questo periodo scadeva in narcisismo nei periodi di magra. Da qui Ranieri ha rimesso in moto la squadra. I prossimi mesi diranno se è la scelta giusta. ♦

Doping Carrozzeri a cuore aperto «Non sono un esempio»



«Per me il calcio è tutto e purtroppo, ingenuamente, ho commesso un errore. È stata solo colpa mia». È il mea culpa di Moris Carrozzeri, difensore del Palermo, squalificato fino all'aprile del 2011 perché positivo ad un metabolita della cocaina. nel corso della trasmissione «Quelli che il calcio e...»: «Poco tempo fa ho detto ad alcuni ragazzi di una scuola calcio che non devono prendere me come esempio».

Gigi Del Neri

«La vittoria non è rubata. Mi spiace per i tifosi e i miei ex giocatori che sono stati un po' sfortunati».



Totò Di Natale

«Sono due anni che a Udine faccio molto bene. La partenza in campionato? Merito della squadra».



Roberto Formigoni

«A Roma, se la Santa Sede sarà d'accordo, si potrà proporre di disputare il Gp della Città del Vaticano».



→ **Il goleador nigeriano** della Homeless World Cup di Milano e la stella camerunense dell'Inter
→ **Christopher ha 17 anni**, scappa dalla povertà e vorrebbe conoscere il suo idolo nerazzurro

L'Africa da Eto'o a Chukwu Vite parallele a caccia di gol

Il ritratto

COSIMO CITO

sport@unita.it

Christopher «the King» Chukwu ha 17 anni e gioca a calcio da dio. È il capitano della Nigeria, una squadra di fenomenali giocolieri del pallone, clamorosamente battuta nella semifinale della Homeless World Cup, la coppa del mondo dei senza-tetto, dall'Ucraina. Finale per il terzo posto. Il Brasile impone la sua superiore abitudine all'evento e raccoglie il bronzo. Ma per Chris e compagni è lo stesso una festa. Si gioca al Parco Sempione, a Milano, su campi di *street soccer*, si gioca in quattro, si lotta, si sbuffa, si soffre in quattro. Un calcione al razzismo, ai pregiudizi, alla miseria. Un calcio che sa di asfalto, di sudore, di maglie bagnate. Somiglia, più del calcio verde e stellato delle notti italiane, alla vita. Alla vita di questi ragazzi-uomini salvati dal pallone. Chris ha degli occhi nero pece, la pelle nerissima, una gran voglia di raccontarsi. Inizia a parlare, dice che «il calcio l'ho incontrato a 4 anni, la strada a 7, quando i miei cari non hanno più potuto prendersi cura di me».

Piedi scalzi, palloni rappezzati, le notti di Lagos, tutte uguali. Chris combatte per sopravvivere, è nato per correre veloce. Fa di tutto, lavori improvvisati, è un bambino che è stato uomo e torna, all'improvviso, bambino. L'associazione «Search and Groom» lo espunta dalla notte color asfalto di Lagos, gli dà un pallone e una speranza di redenzione: «La strada è una casa vuota e senza speranza», sospira. Ha 14 anni e una vita finalmente da vivere. Altri homeless, salvati dall'associazione, si raccolgono attorno alla calamita di cuoio che scorre tra i piedi e che va rincorsa, con tutto il fiato. Chris respira. E



Christopher Chukwu sui campi della settimana Homeless World Cup

arriva il 2009, settembre. Il ct Joseph Olamiju lo convoca per la Homeless World Cup. «Ho avuto un'occasione unica» dice il Re. È la sua prima volta, il suo primo mondiale, il suo momento. Chris, «il re», è la bussola, la stella polare di una nazionale fortissima di formidabili giocolieri. Gioca come perno, in uno sport, lo *street soccer*, che è calcio, palla-

mano, basket, hockey, rugby, tutto insieme. Dove non esiste attacco, non esiste difesa. Esistono una porta da bucare e una da difendere col cuore tenuto stretto tra le mani. Lotta serrata, un impegno forsennato. Milano poi. La patria, nuova di zecca, di Samuel Eto'o, il formidabile attaccante camerunense dell'Inter che quando segna si batte le vene

L'EVENTO

Gran finale all'Arena con cinque trofei e Nicola Legrottaglie

MILANO ■ Giornata intensa quella che si è svolta all'Arena. Dopo la conferenza stampa mattutina con alcuni dei giocatori simbolo di questa settimana edizione, che hanno raccontato le loro storie alla stampa presente, alle 15.40 calcio d'inizio per le finalissime. L'assegnazione delle 5 coppe ha avuto inizio con la coppa Insp (International networking street papers) vinta dal Belgio. Al Galles è andata la coppa della Croce Rossa Italiana (Community Cup), mentre l'Italia si è aggiudicata la coppa «Milano Myland Host Cup». La coppa «Città di Milano» è stata consegnata dal sindaco Moratti al Sud Africa. La «Figc Dignitary Cup» è stata vinta dal Cile. Mel Young, fondatore e presidente di Homeless World Cup, ha premiato con la coppa del mondo l'Ucraina che ha strappato al Portogallo il 5 a 4.

Lo juventino Nicola Legrottaglie, prima di aver dato il calcio di inizio alla finalissima, ha raccontato: «Essere qui, poter parlare con i giocatori ed entrare a contatto con realtà troppo spesso lasciate a margine della nostra società è stata un'esperienza unica, sapevo che il pallone spesso unisce persone lontane e diverse tra loro ma scoprire oggi che è motore di tanti cambiamenti è stata per me una grande emozione. Spero che la mia presenza come quella dei tanti altri campioni arrivati durante la settimana, possa essere un'ulteriore opportunità per attirare l'attenzione verso questo tipo di iniziative».

del braccio, piene di sangue. Sangue africano. Eto'o è ricchissimo, insieme a Didier Drogba è l'uomo-simbolo dell'Africa nel mondo. Guadagna, sull'unghia, 10 milioni di euro all'anno. Ha un'infinità di auto sportive che forse non hanno mai visto la strada. Un numero incredibile di orologi sportivi, adora i diamanti. È un viso felice. Christopher ha meno

Bomber

Il capitano dei biancoverdi e la stella del dopo-Ibra

CHRISTOPHER CHUKWU

17 ANNI
NIGERIA

Christopher Chukwu, 17 anni, nigeriano, vive a Lagos. Capitano della sua nazionale alla Homeless World Cup di Milano, perno centrale delle Aquile biancoverdi, sogna di incontrare Eto'o. 1,70 cm, grande personalità, è soprannominato "the King", il re.



SAMUEL ETO'O

28 ANNI
CAMERUN

Samuel Eto'o è nato a Nkon, in Camerun, nel 1981. 180 cm, due gambe velocissime. Ha giocato con le maglie del Real, dei Maiorca e del Barcellona. In estate si è trasferito all'Inter. Due Champions vinte, un oro olimpico, tre volte Pallone d'oro africano.

Aquile quarte

Chris è esausto, ma la sua storia continua, magari in Italia

di nulla, una povertà totale, assoluta, un pallone da colpire e un inferno da cui scappare. Eto'o è il suo idolo, vorrebbe conoscerlo, vorrebbe parlargli, sapere. Intanto la Homeless World Cup è ormai al triplice fischio. 48 squadre, 500 giocatori. Edizione numero 7 del mondiale, la prima in Italia. Lo scorso anno, a Melbourne, vinse la nazionale afghana. La nazionale azzurra è l'unica ad aver vinto due volte la manifestazione. Ma qui la storia è tra Portogallo e Ucraina. Chris è esausto, va a dormire. Niente bronzo, solo quarto posto per le Aquile biancoverdi. Ma la storia di Chukwu continua. Magari con un ingaggio in Italia. Chissà. A 17 anni per Chris tutto è possibile. Ancora. ❖

→ **Il ritorno a casa** del campione del mondo dei leggeri, stella del sud

→ **Il padre di racconta:** «Da piccirillo non volevo che facesse la boxe»

Valentino, giorno da Rocky nella cittadella della boxe

Marcianise è una città in festa. Non solo per il patrono ma perché in patria è tornata la Tigre: Domenico «Mirko» Valentino, da sabato campione del mondo di boxe pesi leggeri sul ring del Forum di Assago.

GIUSEPPE VESPO

Qualcuno magari in visita a Marcianise per i cinque giorni della festa patronale (San Michele, 29 settembre) avrà avuto un attimo di confusione: da un lato il crocifisso e la banda musicale, dall'altro il mezzo busto di un giovane che usciva fuori dal tettuccio di una macchina, portato in processione per le vie e i bar della città.

IL RITORNO DELLA TIGRE

La festa religiosa si confonde con quella sportiva nel comune del casertano che ha dato i natali al neo campione del mondo dei pesi leggeri di boxe Domenico «Mirko» Valentino. Dopo aver vinto sabato al Forum di Assago, Milano, il titolo iridato ieri la «Tigre» è tornata a casa.

Complicato intrattenersi con lui: tutti lo vogliono per un brindisi, una foto, molto più semplicemente per abbracciarlo, visto che qui anche prima delle sue imprese sportive (bronzo agli europei del 2004, bronzo ai mondiali cinesi del 2005, argento ai mondiali di Chicago del 2007) tutti lo conoscevano.

Non è una metropoli Marcianise, appena quarantamila abitanti, molti dei quali coltivano la stessa passione che ha travolto Domenico: il pugilato, che questa in città ha una palestra-tempio che non poteva che chiamarsi «Medaglie d'oro». Mirko, che dalla domenica al venerdì passa il tempo ad allenarsi ad Assisi - insieme Roberto Cammarelle, da sabato nuovamente campione del mondo pesi supermassimi - ogni tanto ci ritorna. E pensare che quand'era piccirillo suo padre Tommaso non voleva che facesse boxe: «Non lo conoscevo, credevo che fosse uno sport violento». Così Mirko, che tutti chiamano così da sempre perché il nome piace ai genitori, si allenava di nascosto.



Domenico Valentino sul podio Aiba: lo chiamano «Mr. Tattoo» per i nove tatuaggi

Aveva iniziato a frequentare la palestra perché da piccolo era ciiccottello. Andava alla «Medaglie d'oro» insieme al fratello Gaetano, di quattro anni più grande, anche lui pugile fino all'incidente in moto e al trauma cranico che gli ha impedito di mettere ancora i guantoni. Anche Gaetano, che oggi sale sui ring per fare l'arbitro, vanta un titolo: campione italiano di terza serie. Da quella pale-

sigaretta, sono rientrato quando ho sentito la festa». Cioè il boato che è esploso dopo il countdown urlato sugli spalti dagli amici che sono arrivati a Milano per sostenerlo. Con loro c'era anche Rossana, la giovane moglie che ha conquistato il campione appena adolescente. Quando ancora Mirko era solo Mirko, studente al geometra saltuariamente impiegato nel salone dello zio barbiero.

Lui da poco le ha regalato una Smart, per sé ha voluto una più potente Golf. Mentre al papà ha regalato il titolo mondiale: «Pensare - riprende il signor Tommaso - che da ragazzo una volta mi ha detto: "Papà, chissà se diventerò mai campione del mondo". E alla fine ce l'ha fatta. Ma anche da campione è lo stesso di sempre: un ragazzo umile. Ogni volta che torna a casa - riprende Tommaso - va al cimitero a trovare gli amici e i parenti che non ci sono più, tra cui lo zio scomparso prematuramente per un male».

Oggi è un giorno di festa a Marcianise, il santo divide la venerazione col campione. Per questo mercoledì, con la fine dei cinque giorni patronali, in piazza Umberto I il sindaco e la città lo festeggeranno di nuovo con una cerimonia ufficiale. ❖

PALESTRA ANTI-BULLISMO

Una palestra nuova a Roma, al Laurentino. Così l'assessore alle Politiche sociali, Sveva Belviso. «Un plauso a questa iniziativa - che può aiutare a combattere il bullismo dei ragazzi»

stra, dalla quale sono usciti pugili del calibro di Tommaso Russo e Clemente Russo, Mirko è arrivato in alto.

IL CUORE IN GOLA

C'era anche il papà del campione sabato al Forum, ma «l'incontro non l'ho visto», racconta. Ma come, suo figlio che si gioca la finale... «e io lì col cuore che batteva troppo forte. No, sono uscito fuori a fumare una

→ **Nel Gp d'Italia una doppietta** del team leader del mondiale: a 4 gare dalla fine Red Bull out
→ **Terza la Ferrari**, male Fisichella che è già nervoso al debutto: «Non devo dimostrare nulla»

A Monza doppietta Brawn, poi Kimi Derby tra Rubens e Button per il titolo

Monza porta fortuna a Barrichello, che aveva già vinto due volte. E sblocca anche Button, secondo. Il titolo mondiale è virtualmente della Brawn, da decidere a chi dei due. La Ferrari tiene, Hamilton butta via.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

È finita come doveva finire. La BrawnGp ha in pratica chiuso il campionato del mondo del 2009, con una doppietta che schianta la concorrenza, grazie anche a una strategia più che indovinata. Ogni residua speranza, per le due Red Bull di Vettel e Webber, con il tedesco ottavo e l'australiano ritirato, rimane infatti attaccata all'arida matematica. Il Gp d'Italia – noioso oltre ogni limite di sopportazione – ha sancito questo verdetto. Decisamente a favore del team diretto da Ross Brawn e motorizzato Mercedes. Sul podio più alto – per la seconda volta nella stagione - Rubens Barrichello. Afflitto dal rebus del cambio alla vigilia della gara, la cui sostituzione avrebbe potuto costargli cinque posizioni al via. Il paulista di origini trevigiane conquista per la terza volta il successo in terra brianzola, cosa che gli era già accaduta due volte, nel 2002 e nel 2004, ma al volante della Ferrari. Secondo Jenson Button, sornione più che mai.

CONTI IN CASA

Ora i due sono separati da 14 punti e la partita iridata – a quattro gare dal termine della contesa – sembra solo una questione interna. La Ferrari? Si consola con il terzo posto di Kimi Raikkonen, per giunta strapato all'ultimo giro. Visto che Hamilton ne ha combinata una delle sue, andando a sbattere a pochi chilometri dal traguardo con la McLaren-Mercedes, partita in pole. Quarta la Force India di Sutil, davanti alla Renault di Alonso. Per gli altri le briciole. Compreso Giancarlo Fisichella. Il romano non è mai stato in gara, arrivando nono (su 14 che hanno tagliato il traguardo) ad an-

Arrivo - Gp d'Italia		Punti	Gare																
			Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	R. Barrichello (Brawn) in 1h16'21"706	80	10	5	6	10	10	10	10	3	4	2	2	-	8	-	-	-	-
2	J. Button (Brawn) a 2"866	66	8	2	5	4	8	8	-	6	3	-	10	2	10	-	-	-	-
3	K. Raikkonen (Ferrari) a 30"664	54	-	-	10	8	5	-	6	10	8	-	-	6	1	-	-	-	-
4	A. Sutil (Force India) a 31"131	51,5	-	1,5	8	-	6	4	8	8	10	6	-	-	-	-	-	-	-
5	F. Alonso (Renault) a 59"182	40	-	-	-	3	-	6	-	1	-	8	6	10	6	-	-	-	-
6	H. Kovalainen (McLaren) a 1'00"693	30,5	3	0,5	-	-	1	3	4	4	5	5	4	1	-	-	-	-	-
7	N. Heidfeld (Sauber) a 1'22"412	27	-	1	3	5	-	-	-	-	10	8	-	-	-	-	-	-	-
8	S. Vettel (Red Bull) a 1'25"407	22,5	6	2,5	-	6	-	-	5	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-
	J. Trulli	22	-	-	-	3	5	3	5	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	F. Massa	20	-	-	3	-	-	-	-	2	4	5	3	3	-	-	-	-	-
	H. Kovalainen	20	-	-	3	-	-	-	-	2	4	5	3	3	-	-	-	-	-
	F. Alonso	20	4	-	-	1	4	2	-	-	2	-	3	-	4	-	-	-	-
	T. Glock	16	5	3	2	2	-	-	1	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Brawn	Red Bull	Ferrari	McLaren	Toyota	Williams	Renault											
		146	105,5	62	47	38,5	30,5	20											

Foto di Stefano Rellandini/Reuters



Barrichello e Button dopo la vittoria di ieri: la Brawn ha vinto 8 Gp quest'anno

ni luce da Raikkonen. Alla vigilia aveva proclamato di essere veloce come il finlandese, anzi, di più, in alcune curve del tracciato di Monza.

Non solo. «Fisico», nel dopogara, si è lasciato andare a dichiarazioni perlomeno roboanti. E forse nemmeno controllate dallo stesso staff di Maranello. Della serie: «Non sono sotto esame. Non devo dimostrare

nulla a nessuno. La mia gara? Un bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto». Non è mancata una recriminazione verso Vettel: «Mi ha chiuso, ma i commissari non hanno ritenuto di dover intervenire». Il «dopo Massa», con il brasiliano che ieri ha esternato da San Paolo la propria voglia di tornare, sembra sempre più tribolato per il Cavallino. E poco consola il rinnovo

ARRIVA NICO

Nico Hulkenberg, tedesco, 20 anni è il nuovo campione della GP2 con la vittoria a Monza. «Protetto» da Schumi, l'anno prossimo guiderà la Williams. La Ferrari è arrivata tardi...

del contratto di consulente d'eccezione stipulato con Schumacher, l'unico che, forse, non avrebbe rimediato figure barbinate per l'onore della Nazionale Rossa. In quanto al vincitore Barrichello, scontato il suo entusiasmo: «Monza è una specie di istituzione. È un enorme piacere aver vinto davanti a un pubblico che giudico mio». Più freddo Button: «Il risveglio è arrivato nel momento opportuno. Ora, pur dovendo guardare dal mio compagno di squadra, sono conscio di come le Red Bull non siano più una minaccia. Nelle ultime quattro gare basterà solo controllare la situazione». Raikkonen s'è detto «moderatamente soddisfatto, con un terzo posto fortunoso». La vittoria strappata due settimane fa in Belgio va dunque celebrata come un 6 al Superenalotto in un anno da dimenticare. Che non ripaga affatto i ferraristi uniti. Appuntamento tra quindici giorni a Singapore, dove si correrà in notturna. ❖

Lance Armstrong il «sopravvissuto»

■ Lance Armstrong si ama o si odia: in senso sportivo, naturalmente. È come quei personaggi, quei leader, che sanno di essere più bravi degli altri e non fanno nulla per nascondere. Se stiamo al gioco di questo dualismo, il libro di Maurizio Crosetti, giornalista di "Repubblica", «Armstrong-Il ritorno del sopravvissuto» (Baldini Castoldi Dalai editore, euro 17) può essere considerato un atto d'amore. Non tanto (o non solo) per il talento del ciclista america-

no, «il più grande atleta del mondo, certamente uno dei massimi campioni di ogni epoca e non solo in bicicletta». È sulla seconda parte del titolo, su quel verbo, che il racconto si sviluppa e appassiona: *sopravvivere*

Sopravvivere al cancro, innanzitutto. La storia è nota. Tredici anni fa, il 2 ottobre del 1996, viene diagnosticato ad Armstrong un tumore ai testicoli, con metastasi ai polmoni e al cervello. Viene operato due volte, iniziano dei cicli tremendi di chemioterapia. Gli danno 50% di

possibilità di sopravvivere, quasi nessuna di tornare in bicicletta. Sopravvive e torna in bicicletta. Di più: si trasforma da ciclista genio e sregolatezza (ha già vinto, il più giovane della storia, la maglia iridata) a campione assoluto. Dal '99 a 2005, mette in fila sette Tour de France. Nessuno è riuscito a fare tanto, neppure il più grande, Eddy Merckx. Nel luglio del 2005, all'apice del successo, si ritira. Ha tutto quello che può volere dalla vita: fama, soldi (tanti), amori, figli (i primi concepiti con la fecondazione, in America si può).

Passano quattro anni e Armstrong ricompare sulla scena, ancora una volta da sopravvissuto. Questa volta non è la malattia, ma il suo opposto: il «troppo» benessere. Da ex ciclista non è stato fermo, naturalmente. Ha frequentato presidenti (Bush) e star dello spettacolo, pre-

sieduto Fondazioni (la sua è la più ricca del mondo per la lotta contro il cancro), corso maratone. Ma tornando al ciclismo, ormai 38enne, rischia di compromettere il ricordo di un vincente. Crosetti ci racconta l'«occhio sbarrato» dalla fatica sull'Alpe di Siusi, il gesto umile di portare borracce ai compagni, come un qualsiasi gregario. Al Giro d'Italia 2009 finisce 12°. Andrà meglio al Tour, torna sul podio ma sul terzo gradino: davanti ha due corridori (Contador e Andy Schleck) di 10-15 anni più giovani. Il vecchio Armstrong però continua a pensare di essere più bravo degli altri e ha già fatto sapere che tornerà l'anno prossimo per vincere. Sarà sulla soglia dei 39 anni, l'età che aveva il primo uomo a mettere piede sulla Luna. Il suo nome lo conoscono tutti. **PAOLO BRANCA**

ATLETICA

Oscar in cella



JOHANNESBURG ■ L'atleta disabile è stato arrestato per aggressione a una donna ed ha trascorso la notte in carcere.

TENNIS

Kim in finale



US OPEN ■ Kim Clijsters, iscritta come wild card, ha battuto in semifinale Serena Williams (6-4 7-5) e nella notte ha affrontato in finale la canadese Caroline Wozniacki.

CICLISMO

Cunego vince



LA PANDERA ■ Damiano Cunego ha vinto la 14ª tappa della Vuelta, davanti a Fuglsang e Sanchez. La maglia oro resta ad Alejandro Valverde.

Scacchi *Adolivio Capece*

FERMO, ZERO TITOLI

Zhukova-Zawadzka, mondiale donne 2009. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE Conclusione rapida: 1. Tg8+; 2. D: g8; 3. D: g7 matto! Il mondiale è stato vinto dalla Cina davanti a Russia e Ucraina.

Neppure una medaglia per gli italiani a Fermo nell'Europeo giovanile Under 18 che ha visto in gara 865 tra ragazzi e ragazze, di 46 nazioni. Hanno sfiorato il podio Marina Brunello e Simone De Filomeno. 5 medaglie alla Russia (3 oro, 1 argento, 1 bronzo), 4 a Polonia (2 oro, 2 bronzo) e Francia (2 oro, 1 argento, 1 bronzo).

LUTTO A MANFREDONIA

La moglie e il figlio di 10 mesi di un calciatore del Manfredonia, Mauro Marciano, sono morti in un incidente stradale avvenuto mentre erano diretti allo stadio di Barletta per la partita.



Foto di Issei Kato/Reuters

Ginnastica ritmica, altre due medaglie

MIÈ ■ Dopo l'oro nel concorso generale, l'Italia ha conquistato altre due medaglie ai campionati mondiali di ginnastica ritmica in corso a Miè, in

Giappone: l'argento nell'esercizio con i 5 cerchi, dietro la Russia e l'oro in quello con 3 nastri e 2 funi. Arriva a 13 il bottino Federginnastica ai mondiali.



OPPOSIZIONE ACCELERARE LE PRATICHE

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



È entrato in circolo un po' troppo entusiasmo riguardo alla crepa che si è aperta fra Pdl e resto del mondo. Troppe aspettative. E anche aspettative fuorvianti. Il direttore dell'Avvenire, che pure adopera il termine "laicista" come l'adopera, nel contesto appare come una specie di Che Guevara, un eroe non solo da difendere, come è giusto, ma persino da adottare come modello. Allo stesso modo, Fini pare diventato l'erede naturale di Gramsci, il paladino della separazione delle carriere fra Stato e Chiesa, l'unico in grado di pronunciare la frase "Date a Cesare quel che è di Cesare" senza che la voce gli tremi. Si può capire: in perdurante assenza di segnali da parte dell'opposizione, l'immaginario di sinistra si aggrappa alle icone che riesce a trovare. È una variante politica dell'Effetto Imprinting messo a fuoco da Konrad Lorenz. Si verifica quando un cucciolo di elettore riceve cure e affetto da una figura diversa dalla madre biologica. E a questa figura finisce per affezionarsi come e più di una vera madre, anche se nemmeno appartiene alla stessa specie. L'effetto buffo di Lorenz seguito dai "suoi" anatroccoli è sotto gli occhi di tutti, nelle varianti già citate: Boffo, Fini, e domani chissà.

Allo stesso modo, l'anatroccolo di sinistra, appena uscito dal guscio, si guarda attorno e non trova altro che un semestrale dibattito pregressuale. Un dibattito in cui ogni parola viene pronunciata per uso interno, oppure detta a nuora affinché suocera intenda. Che gli resta da fare, povero anatroccolo? Si lega alla figura che gli sembra più affettuosa.

Per cui, a questo proposito: è possibile magari accelerare le pratiche e anticipare le date del congresso del Pd? Non per altro: per non abituarsi troppo ad avere una madre biologicamente diversa. Il distacco, più tempo passa, più difficile diventa. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**È scattato
l'anno
horribilis**
SCUOLA, MENO ORE
E MENO INSEGNANTI

POLITICA E TV

**Vespa racconta il terremoto
E così slitta Ballarò...**

ITALIA

**Papa ai farmacisti: no
ai farmaci contro la vita**

POLITICA

**Casini: «Basta con i diktat
Pronti a nuove elezioni»**

LE RUBRICHE

**Il ragioniere Fantozzi
è «La voce della Lega»**